OSSERVAZIONI

INTORNO ALLE MALATTIE
CHE ATTACCANO GLI EUROPEI NE' CLIMI CALDI
E NELLE LUNGHE NAVIGAZIONI

DI NICCOLA FONTANA
CREMONESE

FATTE NEL SUO VIAGGIO

ALLE INDIE ORIENTALI

Dall' anno 1776 *al* 1781



LIVORNO 1781

PER GIOVANNI VINCENZIO FALORNI

con approvazione

AGLI ECCELLENTISSIMI MEDICI E CHIRURGHI DEL COLLEGIO FIORENTINO

NICCOLA FONTANA

È noto abbastanza a ciascun di Voi, Eccellentissimi Signori, quanto poco anche le migliori notizie mediche, acquistate sotto di un cielo sì temperato come il nostro, possano aiutarci nella cognizione delle malattie de' climi più caldi, e molto meno nella cura di esse. Nondimeno dalle osservazioni che ho fatte molto lungi dall' Europa, risulta che quel vostro salutevole, ed originario metodo di medicina, fon-

dato sulla ragione, e sulla esperienza, è l'unico ed ottimo da seguitarsi. Questo è stato la mia guida nel medicare; e questo è quello che Voi stessi esercitate sempre con soavità, e vantaggio de' vostri compatriotti.

Godo di averlo imparato dalla vostra Scuola ne' miei più verdi anni, e di aver confermato con una trista sì bene, ma necessaria esperienza che la semplicità del medicare trionfa in tutti i climi, e fra tutte le nazioni le più differenti sotto di quelli.

Questa è una confessione che debbo all' amore della verità, ed alla stima che ho sempre avuta della sapienza toscana. Possa questo mio Scritto esser da tanto da presentarvi un testimone sì dell' uno che dell' altra, e far sapere un giorno a que' popoli remoti, fra cui mi son trattenuto, che i Toscani furono in ogni tempo i trovatori di cose grandi, di cose utili, ed i maestri primi delle moderne nazioni.

Livorno 2 Agosto 1781.

PREFAZIONE

Le malattie dominanti ne' climi caldi ſono ſtaſte attentamente conſiderate e deſcritte da alcuni Medici britannici di gran ſapere; e perciò alle diligenti, e ripetute oſſervazioni di eſſi è oggimai dovuta quella minor mortalità che ſi vede negli Europei giunti in quelle parti, ed il metodo più ſicuro di curarli allorchè ne ſono attaccati. (*a*)

La ſtoria è pure d' accordo con noi. Non prima dell' anno 1775 fu annunziato per la prima volta dalle gazzette ingleſi il ritorno d' una nave della Compagnia dell' Indie ſenza la perdita neppur di un uomo. Contemporaneamente però ſi ſentì ancora il ritorno di que' magnanimi capitani *Cook*, e *Bogenwille*, dopo tre anni di giro attorno il mondo. Il primo non perdè che un ſol uomo, e queſti perchè ſi era imbarcato non ſano. L' altro tre ſole perſone vide pe-

---

(*a*) *Mi occorrerà nel corſo di queſte mie Oſſervazioni di mentovare aſſai volte i medici* Lind, e Clark; *perchè le opere loro mi ſon ſervite di ſcorta ſicura nella mia pratica. L' opera del primo ha per titolo*. An Eſſai on Diſeaſes incidental to Europeans in hot Climates. The ſecond Edition enlarged and improved. London 1771. *Quella del ſecondo è* Obſervations on the Diſeaſes in long voyages to hot Climates and particu larly on thoſe which prevail in the eaſt Indies. By John Clark formerly Surgeon of the Talbot Indiaman. London 1773.

rire non per navigazione, ma per l' aria infeſtiſſima di *Batavia*.

Le oſſervazioni dunque ſono le ſole capaci di perfezionare queſta parte di medicina che io direi marittima. E nel vero l' unica ſcorta, per fiſſare la certezza ne' principj d' ogni ſapere, è una ſerie di fatti, e di eſperienze; e la parte più eſſenziale nell' arte di guarire conſiſte nella ſtoria sì degli uni che delle altre. Queſte, benchè da tempo immemorabile non mai interrotte, anzi ogni giorno aumentate, non ſono però anche vicine ad una certa perfezione. Di quì è che la ſomma di eſſe non potrà eſſer mai abbaſtanza moltiplicata.

Le oſſervazioni che io metto alla luce, benchè poco numeroſe per ricavarne dati ſicuri, potranno almeno ſervire come un ſaggio di quanto ſi può fare ſu queſta materia con ulteriori eſperienze. E ſe non altro potranno in qualche modo eſſer utili a quelli che ſuccederanno nell' impiego mio, ed animarli a continuarne eſattamente la ſerie.

Poche, e non molto conſiderabili ſono le malattie che accadono in mare, quando però il viaggio non ſia per lunghe, e tedioſe calme troppo in lungo tirato, ovvero accompagnato da pioggie continuate. Il maggior danno nella ſalute de' foreſtieri ai climi ardenti, ſi riſente quando le navi ſono ancorate nelle ſpiaggie, fiumi, o porti dell' Indie. Queſto è il tempo che l' equipaggio è generalmente impiegato negli uffizi più laborioſi. E perchè debbon eſſer fat-

ti colla maggiore poſſibile celerità; così tutte le genti ſon coſtrette a lavorare e ſotto la sferza del ſole, ed anche alle rugiade della notte.

Tralaſcieremo per ora d' inveſtigare quale influſſo poſſano avere ſul deterioramento della ſalute degli Europei eſpatriati la crapula ed il libertinaggio, benchè da molti volute cagioni, almen ſecondarie, della diſtruzione di eſſi. Noi oſſerveremo che le ſole cauſe fiſiche de' luoghi ſono le prime, e le più funeſte ſorgenti per peggiorare, e diſtruggere le compleſſioni anche de' più robuſti atleti.

Nelle contrade poſte fra i *Tropici*, il Sole vibra verticalmente i ſuoi raggi due volte l' anno (*a*), ed il ſuo ritorno dal ſettentrione è generalmente accompagnato da pioggie dirotte, e coſtanti, ſenza di cui ſarebbe inſoffribile ad ogni creatura vivente il calore. Così vengono anche in parte repreſſe le nocive eſalazioni che in molti di que' luoghi ſi ſollevano dal terreno (*b*). Da sì fatto calore vengono gli ec-

---

(*a*) *Le ſtagioni vi ſon diviſe in due, cioè in piovoſa ed in ſecca.*

(*b*) *Dopo una forte ſcoſſa d' acqua in Bengala il calore è affannoſo a ſegno da laſciare oppreſſi ed anelanti i non avvezzi. In queſto tempo non è coſa ſtraordinaria vedere il termometro ſorpaſſare il centeſimo grado. In maggio, ed in giugno, meſi che cominciano a cadere le pioggie, ed in ſettembre, che finiſcono, ſono di gran lunga più inſalubri, e pericoloſe alla ſalute umana, non ſolo pel cocente calore ſofferto, ma più per le paludoſe eſalazioni attratte dal Sole tanto vicino ne' corti intervalli della ſua comparſa.*

ceſſivi ſudori, le continue traſpirazioni, che fanno perdere a' fluidi circolanti l' intima loro coeſione, e coſtituzione, riducendoli facilmente alla diſſoluzione. In conſeguenza ne vengono diminuite l' elaſtiche forze degli ſtami del corpo animale; e più ancora per la minor preſſione incontrata nella ſua ſuperficie in un atmosfera troppo rarefatta (*a*); cauſe tutte che ſeco portano l' inettitudine degli organi a' loro uſi, e così le buone nutrizioni, e le convenienti ſeparazioni diſturbate.

Che ſe a queſti effetti prodotti dal ſoverchio calore ſi aggiunga l' umido impuriſſimo dell' ambiente, apparirà chiaro come l' inſenſibile traſpirazione verrà aſſai facilmente ſoppreſſa, le vitali forze infievolite, il ſolido ſnervato, e perciò maggior quantità di putreſcenti particelle ſarà da' pori cutanei, e da' polmoni aſſorbita, e meſſa in circolo. Donde poi anno origine le febbri maligne, (*b*) le diarree, le diſſenterie, ed altre malattie di putrida indole, tanto en-

---

(*a*) *La diverſa gravità, e preſſione dell' aria influiſce potentemente nella ſalute degli uomini. Il* Boyle *dice: When the air groves of a ſudden much lighter than uſual, the ſpirituous and aerial particles plentifully lodged in the blood will naturally ſwell that liquor and ſo diſtend the greater veſſels, and alter the manner of the circulation through the capillary veins and arteries, whence ſeveral chaenges may happen in the body. V. Hiſt of air.*

(*b*) *Di queſte febbri dà una giuſta idea il dottor* Bruce *nativo, e medico dell' Iſola* Barbadoes *in America. Febbris putri-*

demie, e famigliari nelle latitudini più vicine all' Equatore.

Infine a quel grato ſenſo di vigore, e di facilità al moto, che è congiunto naturalmente alla noſtra macchina, e che chiamaſi ſtato di ſalute, ben preſto nei non uſi a' climi caldi, ſuccede la pigrizia, la nauſea, l' inappetenza, e un calore moleſto alla cute. Di più, per le ſtrabocchevoli ſeparazioni di bile, il corpo o vien coſtipato, o ſciolto più del dovere. E tutte queſte variazioni nell' economia animale ſon precurſori non fallaci di altre gravi, e funeſtiſſime malattie, ſe ſconſiderati ſi traſandi di riparare a queſte prime moleſtie.

Oltre a' mali prodotti dalle cauſe già dette ne' climi ardenti, e ne' lunghi viaggi di mare, vi ſono quelli comuni a tutte le parti del globo, e che per la ſola mancanza di mezzi convenienti, ed opportuni, richieggono un' attenzione, ed un metodo particolare nel trattarli. Queſte ſono le malattie veneree, e le chirurgiche, le quali deſcriveremo dopo le febbri pu-

---

da apud noſtrates dicta flava, quoniam plerumque ſub finem morbi cutis flavedine ſuffunditur. Advenas ex climate temperato in Indiam utramque corripit, & eos qui poſt labores diuturnos & exercitium vehemens ſub ſolis ardoribus ſe roribus nocturnis exponunt; adjecto præſertim liquorum ſpirituoſorum abuſu in omni anni tempeſtate ſe ſe offert hic morbus; ſymptomata autem graviora obſervantur ubi calor magnus cum multa humiditate conjungitur.

tride, le diarree, le dissenterie, l' epatitide, la collelera, il reumatismo, e lo scorbuto.

L' inesperienza de' paesi lontani, e l' ignoranza delle cagioni, che vi producono le malattie, sono del pari funeste a' nostri Europei, quanto esser possono le più maligne, e contagiose disposizioni di un clima conosciuto anche insalubre del tutto. Io stesso non senza lacrime confesso che per tal caso mi trovai in errore ne' primi infermi di febbre che mi vennero alle mani, a' quali, per finti segni di pletora effervescente, fu cercato di opporsi con emissione di sangue assai moderata; e nondimeno non mancò di fatali conseguenze (*a*). Un successo migliore che un diverso metodo produsse negl' infermi venuti dipoi, mi convinse della verità del mio inganno.

Quanto giovi in tutti i mali, e più in quelli d' indole putrescente, la pulizia, ed assidua assistenza, non è necessario d' esser forniti di un sublime intelletto per esserne persuasi. Sì l' una che l' altra son

---

(*a*) *Observations sur les maladies des Negres. Par M. Dazille Chirurgien des Hopitaux de l'Isle de France. Paris* 1775. *Chap.* 11. *des Fievres putrides. Ces fievres se masquent ordinairement sous l'apparence de l'inflamation. En effet le delire, la respiration genée, le ventre meteorisé, le visage assez alteré, & la chaleur mordicante observée dans ces maladies en impose a ceux qui n'ont l'usage de leur traitement, ni la connoissance de leur nature, ni l'observation pour guide, & conduits a user la saignée ec.*

quasi incompatibili ne' paesi men colti, ed impossibili per diverse ragioni anche sulle grosse navi. Io ho avuto in questo nostro viaggio un campo assai grande per assicurarmene con dispiacere. Non potendo noi ritenere tutto il numero degli ammalati a bordo la Nave, furono alzate delle tende lungo le rive del fiume *Masumo* (*a*) per alloggiarne una parte. Oltre la svantaggiosa situazione per essere stati più de' rimasi a bordo, esposti all' intemperie dell' aria, alle notturne rugiade molto copiose, alle pioggie, e subitanee mutazioni di caldo e di freddo (*b*), più fatale riuscì la poca diligenza, e compassione de' compagni, destinati ad assistere la notte i più gravi. Tutto ciò contribuì a rendere il numero de' morti a terra di gran lunga maggiore a quello de' rimasi a bordo. Di 37 tra marinari, soldati, ed officiali ammalati sulla nave, sette ne morirono, e di 47 che erano in terra caduti infermi, venti si videro perire.

La *Metereologia*, o sia la cognizione delle mutazioni dell' aria, de' venti, delle pioggie, dell'

(*a*) *Sulla costa orientale dell' Affrica è posto questo Fiume ne' 25 gradi, e 58 minuti di latitudine meridionale, e che da Geografi è conosciuto sotto il nome di rio dello Spirito Santo.*

(*b*) *Una differenza notabile di 15 a 17 gradi dal giorno alla notte si osserva in questo luogo nel termometro. Per conto delle rugiade è da notarsi che non pure le tende restavano piene di umido, ma fino le coperte più grosse del letto ne restavano imbevute.*

aridità, da' moti del Barometro, e Termometro, ha un eſſenziale, ed immediato rapporto colla ſalute del corpo umano. Molti medici, oltre all' Oſmanno, ed al Mead, non anno creduta indegna delle loro ricerche sì fatta cognizione. Sarebbe perciò deſiderabile che il numero dell' eſperienze foſſe in queſta parte aumentato a ſegno da poter determinare con certezza ſe nelle criſi, acceſſi, e paroſiſmi delle malattie abbiano influſſo o no le faſi lunari (*a*). Egli è certo, per l' oſſervazione, che gl' influſſi planetari anno moltiſſimo potere ſulla ſalute degli uomini. Per queſto ho io creduto opportuno di premettere alle mediche le metereologiche oſſervazioni.

E quì è da avvertirſi ancora che quantunque il calore vero e reale dell' aria ſia moſtrato dal Termometro; nondimeno quel grado ſteſſo che ci dinota, non ſempre corriſponde a quello delle noſtre ſenſazioni. Queſta differenza dipende in gran parte dalla natura del luogo, e dall' eſſer l' aria più o meno pu-

---

(*a*) *Di queſto fatto anno maggior comodo di eſſerne convinti, tutti gli eſperti Medici, che eſercitano nelle città, e ne' luoghi lungo le coſte dell' Oceano, dove la preſſione di quel pianeta ſulle ſue acque, è più manifeſta, ed attiva. Nel tempo del noſtro ſoggiorno a Delagoa, mentre eravamo ancorati in quel fiume, dove ſi oſſerva una patentiſſima differenza di otto e nove piedi dalla baſſa alla piena marea, potevo con ſicurezza pronoſticare le nuove remiſſioni, ed eſacerbazioni di febbri, e talora predire la morte degl' infermi più gravi, che in generale avveniva in tempo della baſſa marea.*

ra. Poichè se addiviene, e fra i Tropici in particolare, che l' aria sia umida, ed in calma, ed il mercurio nel Termometro scenda due o tre gradi, il calore allora è più soffocante, e molesto, che quando è più elevato, e l' aria serena, asciutta, e ventilata. Non è sotto la linea equinoziale che il calore sommo sia risentito. Quantunque in una stessa latitudine, pure si trova gran variazione dall' essere in mare, o in terra. Le varie vicende provate in un giorno nel luogo stesso, e tutte le altre particolarità, per quanto le circostanze potean permetterlo, sono esposte nel seguente Diario metereologico insieme colle malattie che in certi tempi anno dominato fra' nostri.

Meno regolari, e connesse sono quelle del Barometro, sì per non poterlo meco portare a terra, sì per averlo trovato assai volte fuor d' ordine. Nondimeno, benchè così incomplete, serviranno a confermare quanto dall' Halles fu osservato, vale a dire che è soggetto a poca variazione il Barometro dove spira un moderato vento quasi costante dal medesimo rombo, come sono que' regolari *Venti alisei* incontrati fra' Tropici.

Se questi fatti che con medico candore, e con umile eloquenza ho cercato di esporre, potranno mai in alcun modo giovare all' umanità, saranno ricompensate più che abbastanza le mie fatiche. Serviranno anco di scusa a tutti quelli errori che potranno essere occorsi in questo mio scritto, se si consideri l' averlo io fatto a bordo della Nave, senz' aiuto di librerie, nè di consiglio de' dotti delle nostre celebrate scuole.

DIARIO METEOROLOGICO

Spiegazione de' Segni

P. Pollici
L. Linee
.... parti di linea
—— Il numero superiore
Non. Non potuto osservare
Gr. Gradi
M. Minuti

Osservazioni fatte col Termometro del Farenheit esposto all' aria aperta nella Galleria di Poppa alle ore 9 della mattina, ed alle 4 del giorno.

Il Barometro marino di nuova costruzione del celebre Nairne, è congegnato in modo da seguitare tanto i moti laterali, che quelli da poppa a prua della nave, ed è diviso in pollici del piede inglese e ciaschedun pollice subdiviso in 11 linee.

A mostrare con maggior precisione i diversi venti ho creduto più adattata la breve denominazione inglese, che con le seguenti lettere s' esprime.

N.	Tramontana
N. by E.	Tramontana quarta a Greco
N. N. E.	Greco Tramontana
N. E. by N.	Quarta di Greco Tramontana
N. E.	Greco
N. E. by E.	Quarta di Greco Levante

E. N. E.	Greco Levante
E. by N.	Quarta di Levante per Greco
E.	Levante
E. by S.	Quarta di Levante per ſirocco
E. S. E.	Sirocco Levante
S. E. by E.	Quarta di ſirocco Levante
S. E.	Sirocco
S. E. by S.	Quarta di Sirocco per Oſtro
S. S. E.	Oſtro ſirocco
S. by E.	Quarta di oſtro ſirocco
S.	Oſtro
S. by W.	Quarta di oſtro libeccio
S. S. W.	Oſtro libeccio
S. W. by S.	Quarta di libeccio per oſtro
S. W.	Libeccio
S. W. by W.	Quarta di libeccio per ponente
W. S. W.	Ponente Libeccio
W. by S.	Quarta di ponente per libeccio
W.	Ponente
W. by N.	Quarta di ponente maeſtro
W. N. W.	Ponente maeſtro
N. W. by W.	Quarta di maeſtro per ponente
N. W.	Maeſtro
N. W. by N.	Quarta di maeſtro per tramontana
N. N. W.	Maeſtro tramontana
N. by W.	Quarta di tramontana per maeſtro

Novem	Ore	Termometro	Stato del Cielo	Barometro	Venti	Latitudine Gr. M.
1	8	69	Sereno			32 Nord.
2	—	68	Nuvolo			Non
3	—	68	Nuvolo		N. E. by E.	30 7
4	—	70	Sereno		E. N. F.	28 30
5	—	71	Nuvolo		N. N E.	27 28
6	—	70	Sereno		W. N. W.	26 36
7	—	72	Sereno		N. E. by N.	25 53
8	— 4	71 74	Sereno		calma	25 18
9	—	71 73	Sereno		N. E.	24 00
10	—	71	Sereno		Alifeo	21 53
11	— 4	70 72	Sereno		N. E.	19 31
12	8 4	71 73	Nuvolo			17 35
13	— 4	73 76	Nuvolo			16 33
14	— 4	76 79	Nuvolo			14 52
15	— 4	78 79	Nuvolo			13 23
16	—	79	Nuvolo			12 03
17	— 4	78 81	Nuvolo			10 36
18	—	81	Piovofo			8 48
19	— 4	82 83	Nuvolo		calma	8 12
20	—	83	Nuvolo		calma	8 8
21	— 4	81 83	Nuvolo			7 44
22	— 4	90 esposto al sole 79	Nuvolo		calma	7 28
23	— 4	82 83	Vario		E.	7 4
24	— 4	84 81	Nuvolo			Non
25	— 4	81 83	Piovofo		calma	6 00
26	— 4	81 85	Nuvolo		S. E.	5 8
27	— 4	81 84	Sereno			4 20
28	— 4	78 81	Nuvolo			3 45
29	— 4	81 82	Nuvolo		E. S. E.	2 16
30	—	81	Sereno		S. by E.	1 12
31	—	80	Sereno			00 23 N.

Salute in tutto l' Equipaggio.

Decem.	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro	Venti	Latitudine
1	9	4	79	81	Sereno		Alisei	Gr. M.
2	9	4	78	81	Nuvolo		S. S. E.	0 18 Sud
3	9	—	79	—	Sereno			1 11
4	9	4	79	81	Nuvolo			2 18
5	9	—	79	—	Nuvolo			3 51
6	9	—	80	—	Nuvolo			5 23
7	9	4	79	81	Nuvolo			7 20
8	9	4	80	81	Sereno			9 10
9	9	—	80		Sereno			11 43
10	9	—	80	—	Sereno			11 00
11	9	4	79	80	Sereno			13 7
12	9	4	78	80	Nuvolo			14 23
13	9	—	78	—	Sereno			15 35
14	9	4	78	79	Sereno		N. E.	17 03
15	9	—	78	—	Nuvolo			18 14
16	9	4	77	79	Nuvolo			19 8
17	9	—	79	—	Sereno			20 28
18	9	4	79	80	Nuvolo			20 39
19	9	—	80	—	Sereno			20 36
20	9	4	80	83	Sereno			20 24
21	9	—	81	—	Sereno			20 30
22	9	—	81	—	Sereno			22 34
23	9	—	79	—	Sereno			22 41
24	9		77	—	Nuvolo			Non
25	—				Sereno		E. N. E.	23 4
26	9		82		Sereno		S. E.	Nel porto
27	9	—	83		Sereno			di Rio
28	9	4	82	84	Sereno			Gianeiro
29	9	4	81	83	Sereno			
30	9	4	82	83	Sereno			
31	9	4	83	85	Sereno			

L' Equipaggio continovando a godere buona salute.

Genna.	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro		Venti	Latitudine Gr.	M.
1	9	4	83	81	Sereno	—			23	29 St.
2	9	—	82	—	Sereno	—				
3	9	4	83	81	Piovoſo	—		N. N. E.		
4	9	—	76	—	Sereno	—		—		
5	9	4	76	77	Nuvolo	—		S. w.	23	49
6	9	4	74	77	Nuvolo	—		S. S. E.		
7	9	—	77	—	Sereno	—		—	23	41
8	9	—	76	—	Nuvolo	—		—	23	50
9	9	—	75	—	Nuvolo	P.	L.	E. by S.	25	25
10	9	—	76	—	Nuvolo	29	6	—	26	14
11	9	—	75	—	Sereno	—	6	E. by N.	27	36
12	9	—	74	—	Piovoſo	—	6	N. E. by E.	28	51
13	9	—	74	—	Piovoſo	—	5	N. E. by N.	30	43
14	9	4	73	72	Piovoſo	—	3	N. by E.	Non	
15	9	4	71	69	Piovoſo	—	4	N. N. w.	33	27
16	9	—	71	—	Nuvolo	—	4	S. E.	33	32
17	9	—	69	—	Piovoſo	—	4	N. E. by E.	Non	
18	9	4	70	68	Piovoſo	—	4	E. S. E.	33	57
19	9	4	67	65	Piovoſo	—	4	—	Non	
20	9	4	64	63	Nuvolo	—	5	E. S. E.	35	30
21	9	4	63	62	Nuvolo	—	6	—	36	25
22	9	4	66	70	Nuvolo	—	6	E. by S.	37	27
23	9	—	65	—	Sereno	—	6	Calma	37	41
24	9	—	65	—	Sereno	—	7	S. w.	37	27
25	9	4	63	62	Sereno	—	8	w. S. w.		
26	9	4	64	65	Sereno	—	7	St.		
27	9	—	66	—	Nuvolo	—	7	w. by N.	37	00
28	9	4	65	64	Nuvolo	—	6	w.	Non	
29	9	4	60	58	Nuvolo	—	4	—		
30	9	4	59	64	Nuvolo	—	5	w. S. w.	Non	
31	9	4	61	60	Nuvolo	—	6	N. w.	36	37

L' Equipaggio in Salute.

Febbr.	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro		Venti	Latitudine	
						P.	L.		Gr.	M.
1	9	4	60	58	Sereno	29	9	S. S. w.	37	4
2	9	4	60	62	Sereno	—	9	S. by w.	37	11
3	9	—	64	—	Nuvolo	—	5	a Triſtan d'Achuna		
4	9	—	64	—	Piovoſo	—	6	N. w. by w.	37	10
5	9	4	64	61	Nuvolo	—	6	w.	Non	
6	9	4	65	64	Nuvolo	—	7	w. S. w.	36	59
7	9	—	66	—	Nuvolo	—	7	w. by N.	36	56
8	9		63	—	Nuvolo	—	6	N.	37	10
9	9	—	58	—	Nuvolo	—	5	——	Non	
10	9	4	59	58	Nuvolo	—	8	S. B. w.	36	32
11	9	4	63	64	Sereno	—	8	E. by S.	36	47
12	9	4	65	66	Nuvolo	—	7	N. E.	Non	
13	9	4	63	61	Nuvolo	—	8	N. N. w.	37	14
14	9	4	64	62	Nuvolo	—	9	S. E. by S.	36	28
15	9	—	65	—	Sereno	—	7	S. E. by E.	36	50
16	9	4	62	61	Nuvolo	—	6	N. N. w.	36	15
17	9	4	61	60	Vario	—	7	S. w.	37	41
18	9	—	63	—	Piovoſo	—	6	St.	38	8
19	9	—	68	—	Sereno	—	4	Nt.	38	28
20	9	—	64	—	Nuvolo	—	4	N. w. by N.	Non	
21	9	4	70	69	Piovoſo	—	4	w.	38	38
22	9	4	67	68	Nuvolo	—	7	Nt.	36	19
23	9	4	66	69	Sereno	—	9	w. N. w.	36	10
24	9	4	71	73	Sereno	—	9	——	36	00
25	9	4	72	75	Sereno	—	7	N. E. by E.		
26	9	4	69	71	Vario	—	7	N. N. E.	35	54
27	9	4	72	73	Vario	—	7	St.	33	43
28	9	4	75	73	Piovoſo	—	5	E. N. E.	Non	

Continuando l' equipaggio come nel meſe antecedente

Marzo	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro		Venti	Latitudine	
						P.	L.		Gr.	M.
1	9	4	71	72	Sereno	29	5	N. E.	33	9 St.
2	9	—	71	—	Sereno	—	5	S. S. w.	31	21
3	9	4	74	77	Sereno	—	6	S. by w.	30	33
4	9	4	77	74	Sereno	—	6	N. w.	29	49
5	9	—	75	—	Nuvolo	—	6	S. w.	28	04
6	9	4	77	78	Sereno	—	7	St.	28	49
7	9	4	78	77	Sereno	—	6	E. N. E.	29	44
8	9	4	78	77	Sereno	—	7		29	33
9	9	—	78	—	Sereno	—	7	E.	29	21
10	9	4	78	77	Sereno	—	8	E. by N.	28	12
11	9	4	77	78	Nuvolo	—	8	S. E. by E.	26	29
12	9	4	80	79	Sereno	—	6	S. E.	26	33
13	9	4	81	80	Sereno	—	6		26	00
14	9	—	79		Sereno	—	7	S. S. w.	25	30
15	9	4	80	79	Sereno	—	7	Nt.		
16	9	4	79	80	Sereno	—	7	w. by S.		
17	9	4	77	78	Sereno	—	7	S. w. by S.		
18	9	4	80	79	Sereno	—	7	S. S. w.	25	50
19	9	4	80	78	Sereno	—	6	S. E.		
20	9	4	80	83	Sereno	—	6	E. S. E.		
21	9	4	82	75	Nuvolo	—	8	S. E.		
22	9	4	73	74	Vario	—	8	S. w.	a Delagoa	
23	9	—	74	—	Nuvolo	—	9			
24	9	4	72	74	Vario	—	8			
25	9	4	77	75	Sereno	—	7			
26	9	4	76	77	Sereno	—	6	S. S. w.		
27	9	—	78	—	Sereno	—	6			
28	9	—	78	—	Sereno	—	6			
29	9	—	79	—	Sereno	—	7			
30	9		77		Sereno	—	6			
31						—	7			

Al principio apparvero i segni di scorbuto in due Marinari.

Aprile	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro		Venti	Latitudine
						P.	L.		Gr. M.
1	9	4	83	79	Sereno	29	8		a Delagoa
2	9	4	80	78	Sereno	—	8		
3	9	—	80	—	Sereno	—	7		
4					Sereno				
5					Sereno				
6	9		74		Piovoſo				
7	9	4	72	74	Nuvolo	—	9		
8	9	4	75	74	Sereno	—	9		
9	9	—	78	—	Sereno			La maggior parte dal S. S. W.	
10	9	4	77	78	Piovoſo	—	7		
11	9	4	77	79	Sereno	Levato			
12	9	4	81	80	Sereno	dal ſuo			
13	9	4	84	85	Sereno	poſto			
14	9	4	78	79	Sereno	diſar-			
15	9	4	75	78	Nuvolo	mando			
16	9	—	76	—	Nuvolo	la Nave			
17	9	—	78	—	Piovoſo				
18	9	—	76	—	Sereno				
19	9	4	76	78	Sereno				
20	9	—	79		Sereno				
21	9	—	78	—	Sereno				
22	9	—	79	—	Sereno				
23	9	—	80	—	Sereno				
24	9	—	80	—	Sereno				
25	9	—	79	—	Sereno				
26	9	—	81	—	Piovoſo				
27	9	—	72.		Sereno				
28	9	—	78		Nuvolo				
29	9	—	79		Sereno				
30	9		77		Sereno				

Nel dì 10 fecero apparenza le febbri putride.

Magg.	Ore	Termometro	Stato del Cielo	Barometro	Venti	Latitudine
1	10	78	Sereno		Dal S. w.	a Delagoa
2	11	79	Sereno			
3	12	80	Sereno			
4	10	78	Vario			
5	10	78	Nuvolo			
6	11	79	Piovoſo			
7	10	76	Sereno			
8	12	77	Sereno			
9	10	76	Sereno			
10	10	74	Sereno			
11	10	74	Sereno			
12	11	76	Sereno			
13	10	75	Sereno			
14	11	74	Piovoſo			
15	10	78	Sereno			
16	10	77	Sereno			
17	10	78	Sereno			
18	9	68	Sereno			
19	8	67	Nuvolo			
20	8	67	Piovoſo			
21	10	70	Vario			
22	10	68	Nuvolo			
23	9	64	Sereno			
24	9	63	Sereno			
25	9	70	Sereno			
26	8	59	Sereno			
27	10	70	Sereno			
28	10	67	Sereno			
29	8	65	Sereno			
30	11	76	Sereno			
31	12	73	Sereno			

In queſto meſe ancora continovavano le febbri putride ad invadere il noſtro equipaggio.

Giugn.	Ore		Termo metro		Stato del Cielo	Baro-metro	Venti	Latitu-dine
1	9	4	65	72	Sereno			a Delagoa
2	9	—	77	—	Sereno			
3	9	—	73	—	Sereno			
4	9	—	68	—	Vario			
5	8	11	58	69	Nuvolo			
6	11		68	—	Nuvolo			
7	8	11	64	72	Sereno			
8	11		70	—	Sereno			
9	8	11	58	72	Sereno			
10	10	—	70	—	Sereno			
11	11	—	72	—	Sereno			
12	11		70	—	Sereno			
13	8	10	60	70	Sereno			
14	10	—	71	—	Sereno		Dal S.	
15	11		68	—	Sereno			
16	11	4	70	69	Sereno			
17	11	—	66	—	Sereno			
18	11	—	69	—	Sereno			
19	11		66	—	Nuvolo			
20	9	—	62	—	Sereno			
21	8	11	61	70	Sereno			
22	10		66	—	Sereno			
23	9	—	64	—	Sereno			
24	8	11	59	80	Sereno			
25	8		64	—	Vario			
26	8		64	—	Sereno			
27	8	11	58	65	Sereno			
28	10		69	—	Sereno			
29	8	11	53	67	Sereno			
30	8	11	55	68	Sereno			

Con più veemenza infuriavano tra' noſtri le putride febbri

Luglio	Ore	Termometro	Stato del Cielo	Barometro	Venti	Latitudine
1	8 11	55 66	Sereno			a Delagoa
2	8 4	56 68	Vario			
3	8 4	60 72	Sereno			
4	8 4	59 70	Sereno			
5	8 11	61 74	Sereno			
6	8 11	62 69	Sereno			
7	8 11	64 69	Sereno		N.E.	
8	8 11	63 70	Nuvolo			
9	8 11	59 72	Sereno			
10	11 4	66 73	Sereno			
11	8 11	60 69	Sereno			
12	8 11	61 65	Vario			
13	8 11	58 69	Sereno			
14	8 11	57 70	Sereno			
15	11 —	71	Sereno			
16	11 —	70 —	Sereno			
17	11 4	69 71	Piovoſo			
18	8 11	57 68	Sereno			
19	8 4	67 72	Sereno			
20	10	67 —	Sereno			
21	9 4	64 72	Sereno		E.	25 30 St.
22	9 4	66 79	Sereno		S. S. w.	25 10
23	9 4	69 70	Nuvolo			Non
24	9 4	68 69	Nuvolo		S. by w.	23 07
25	9 4	69 70	Piovoſo		S. S. E.	21 40
26	9 4	69 71	Vario			20 17
27	9 4	71 70	Sereno			19 07
28	9 4	70 71	Sereno		S. S. w.	19 06
29	9 4	72 71	Sereno		St.	18 10
30	9 4	71 70	Nuvolo		S. w.	17 03
31	9 4	75 76	Nuvolo		S. S. w.	Non

Ceſſate le febbri, ne ſucceſſero diarree colliquative, ed ed infreddature di petto.

Agosto	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro		Venti	Latitudine		
									Gr.	M.	St.
1	9	4	76	75	Nuvolo	29	7	W	16	22	
2	9	4	74	75	Nuvolo	—	8	S. S. W.	15	41	
3	9	4	76	75	Sereno	—	9	S. by W.	14	35	
4	9		76		Vario	—	8	W. by S.	13	17	
5	9	4	76	76	Sereno	—	8	S. W.	12	35	
6	9	4	76	77	Sereno	—	8	S. S. W.	12	04	
7	9	4	76	75	Vario	—	8	Calma	11	14	
8	9	4	75	74	Vario	—	7	W. S. W.	10	33	
9	9	4	75	73	Piovoſo	—	7	S.	Non		
10	9	4	76	75	Vario	—	8	S. E.	8	40	
11	9	4	75	75	Sereno	—	7	St.	7	13	
12	9	4	76	75	Vario	—	8	S. by E.	5	40	
13	9	4	75	76	Sereno	—	7	S. S. E.	4	44	
14	9	4	76	77	Vario	—	7	S. S. E.	3	38	
15	9	4	76	77	Sereno	—	7	S. by W.	2	29	
16	9	4	77	78	Sereno	—	7	St.	1	28	
17	9	4	78	79	Sereno	—	6	S. by W.	0	41	St.
18	9	4	79	78	Sereno	—	7	S. E.	0	16	Nt.
19	9	4	77	77	Sereno	—	6	S. S. W.	1	27	
20	9	4	77	76	Sereno	—	6	S. W.	2	24	
21	9	4	76	77	Sereno	—	6	S. S. W.	4	14	
22	9	4	78	77	Sereno	—	6	S. W.	5	22	
23	9	4	79	78	Sereno	—	6	Aliſei	5	57	
24	9	4	78	79	Sereno	—	6		6	47	
25	9	4	79	79	Sereno	—	6		7	57	
26	9	4	80	79	Sereno	—	6		9	01	
27	9	4	79	79	Nuvolo	—	6		10	33	
28	9	4	79	79	Vario	—	5		11	53	
29	9	4	80	80	Nuvolo	—	6		13	22	
30	9	4	80	80	Nuvolo	—	5		14	45	
31	9	4	81	79	Nuvolo	—	5		16	14	

Lo Scorbuto faceva rapidiſſimi progreſſi tra quelli che avevano ſofferta la febbre di Delagoa.

Sett.	Ore		Termo metro		Stato del Cielo	Baro- metro P.	L.	Venti	Latitu- dine
1	9	4	81	79	Nuvolo	29	4	w. by N.	18 03 Nt.
2	9	4	81	79	Piovoſo	—	4	w. N. w.	19 37
3	9	4	80	81	Vario	—	3	w. N. w.	20 00
4	9	4	82	81	Sereno	—	5	w. by N.	20 20
5	9	4	81	82	Nuvolo	—	5	w.	Non
6	9	4	83	82	Vario	—	5	——	a Surat
7	9	4	83	81	Piovoſo	—	5	w. S. w.	
8	9	4	80	81	Piovoſo	—	4		
9	9	4	81	82	Vario	—	5		
10	9	4	84	82	Vario	—	4	S. w.	
11	9	4	83	82	Nuvolo	—	5	S. w.	
12	9	4	82	83	Sereno	—	5		
13	9	4	82	82	Sereno	—	5		
14	9	4	81	82	Sereno	—	5		
15	9	4	80	82	Sereno	—	5		
16	9	4	82	82	Sereno	—	4		
17	9	4	84	82	Vario	—	4		a Goga
18	9	4	82	81	Piovoſo	—	5		nel golfo
19	9	4	82	79	Vario	—	5		di Cam-
20	9	4	77	79	Piovoſo	—	5		bay
21	9	4	82	81	Vario	—	5		21 43
22	9	4	80	—	Vario				
23	9	4	83	81	Nuvolo				
			a terra						
24	9	4	84	79	Vario				
25	9	4	81	82	Sereno				
26	9	4	83	82	Sereno				
27	9	4	86	84	Sereno	29	5		
28	9	4	85	83	Sereno				
29	9	4	84	83	Sereno				
30	9	4	84	85	Piovoſo				

Vie maggiore creſceva il numero degli Scorbutici Il 22 meſſili tutti a terra al numero di 28.

Ottob.	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro P.	L.	Venti	Latitudine
1	9	4	82	80	Piovoſo	29	5		a Goga
2	9	4	81	80	Nuvolo	—	8		
3	9	4	82	81	Sereno	——			
4	9	4	80	81	Sereno	——			
5	9	4	84	85	Sereno	—	4	Dal N. E.	
6	9	4	84	87	Sereno	—	5		
7	9	4	85	86	Sereno				
8	9	4	84	86	Sereno				
9	9	4	85	88	Sereno				
10	9	4	85	84	Piovoſo				
11	9	4	83	81	Nuvolo				
12	9	4	82	81	Vario				
13	9	4	82	81	Nuvolo				
14	9	4	81	82	Sereno	29	5		
15	9	4	83	84	Sereno				
16	9	4	83	82	Sereno				
17	9	4	84	85	Sereno				
18	9	4	83	83	Sereno				
19	9	4	84	87	Sereno				
20	9	4	82	85	Sereno				
21	9	4	84	85	Sereno				
22	9	4	82	84	Sereno				
23	9	4	80	83	Sereno				
24	9	4	79	83	Sereno	29	6		
25	9	4	81	82	Sereno				
26	9	4	80	83	Sereno				
27	9	4	79	81	Sereno				
28	9	4	79	82	Sereno				
29	9	4	80	83	Vario	29	7		
30	9	4	81	82	Sereno				
31	9	4	80	82	Sereno				

Al principio del meſe molte infreddature a bordo, ed a terra verſo il 20 ſinochi putridi.

Novem	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro P.	L.	Venti	Latitudine
1	9	4	81	82	Sereno			Dal N. E.	a Goga
2	9	4	79	81	Sereno				
3	9	4	79	82	Sereno				
4	9	4	77	80	Sereno				
5	9	4	78	81	Sereno				
6	9	4	77	80	Sereno				
7	9	4	78	81	Sereno				
8	9	4	76	80	Sereno				
9	9	4	78	80	Sereno				
10	9	4	79	82	Sereno				
11	9	4	80	82	Sereno	29	8		
12	9	4	79	80	Sereno				
13	9	4	78	80	Sereno	—	7		
14	9	4	77	79	Sereno	—	8		
15	9	4	75	78	Sereno				
16	9	4	78	76	Sereno				
17	9	4	74	77	Sereno	29	7		
18	9	4	73	74	Sereno				
19	9	4	72	73	Sereno				
20	9	4	72	73	Sereno				
21	9	4	72	73	Sereno	29	7..		
22	9	4	73	74	Sereno				
23	9	4	72	71	Sereno				
24	9	4	70	72	Sereno				
25	9	4	72	73	Sereno				
26	9	4	73	72	Sereno	29	8.		
27	9	4	70	71	Sereno				
28	9	4	69	70	Sereno				
29	9	4	70	71	Sereno	29	7...		
30	9	4	72	73	Sereno				

Febbri terzane doppie, e ſemplici tanto a bordo, che a terra.

Decem	Ore	Termometro	Stato del Cielo	Barometro P. L.	Venti	Latitudine
1	9 4	73 73	Sereno		Regolari di mare, e di terra	a Goga
2	9 4	74 73	Sereno	29 7		
3	9 4	73 75	Sereno	— 6...		
4	9 4	74 75	Nuvolo			
5	9 4	72 70	Piovoſo			
6	9 4	66 68	Nuvolo			
7	9 4	67 66	Nuvolo			
8	9 4	65 64	Sereno			
9	9 4	63 —	Sereno			
10			Sereno			
11	9 4	65 62	Sereno			
12	9 4	60 —	Sereno	29 8		
13	9 4	61 63	Sereno	— 8		
14	9 4	62 64	Sereno			
15	9 4	63 —	Sereno	— 7		
16			Sereno	— 7		
17	9 4	68 70	Sereno			
18	9 4	64 66	Sereno			
19	9 4	65 68	Sereno			
20	9 4	64 69	Sereno			
21	9 4	61 69	Sereno			
22	9 4	65 66	Sereno			
23	9 4	64 67	Sereno	29 7		
24	9 4	65 —	Sereno	— 7		
25			Sereno	— 7		
26	9 4	64 66	Sereno			
27	9 4	63 65	Sereno			
28	9 4	64 69	Sereno	29 6		
29	9 4	65 70	Sereno	— 6		
30	9 4	67 70	Sereno	— 6...		
31	9 4	68 71	Sereno	— 7		

Toſſi, ed infreddature di capo, febbri eratiche furono le prevalenti malattie in queſto meſe.

Genn.	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro P.	L.	Venti	Latitudine Gr. M.
1	9	4	72	73	Sereno	29	7		
2	9	4	71	73	Sereno	—	7		
3	9	4	70	71	Sereno	—	8		
4	9	4	65	68	Sereno	—	7..		
5	9	4	63	67	Sereno	—	8.		
6	9	4	62	69	Sereno	—	7		
7	9	4	64	69	Sereno	—	7	w. N. w.	
8	9	4	63	70	Sereno	—	7		
9	9	4	65	68	Sereno	—	8.		
10	9	4	65	70	Sereno	—	8.		
11	9	4	66	71	Sereno	—	7..		21 33
12	9	4	67	70	Sereno	—	8.		
13	9	4	68	71	Sereno	—	8		
14	9	4	67	78	Nuvolo	—	6		
15	9	4	70	78	Sereno	—	7		
16	9	4	77	76	Sereno	—	8		
17	9	4	70	73	Sereno	—	7		
18	9	4	71	72	Sereno	—	8		
19	9	4	69	73	Sereno	—	7..		alla ſpiaggia di Surat
20	9	4	68	70	Sereno	—	8	N. E.	
21	9	4	69	72	Sereno	—	7		
22	9	4	66	70	Sereno	—	7..	Regolari di Mare, e di terra	
23	9	4	68	69	Sereno	—	7		
24	9	4	65	70	Sereno	—	7..		
25	9	4	68	71	Sereno	—	7..		
26	9	4	67	70	Sereno	—	7.		
27	9	4	69	71	Sereno	—	7...		21 10
28	9	4	70	72	Sereno	—	8.		
29	9	4	70	73	Sereno	—	7		
30	9	4	71	72	Sereno	—	7		
31	9	4	70	71	Sereno	—	7..		

Le toſſi violente continovarono anche in queſto meſe.

Febbr.	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro		Venti	Latitudine
						P.	L.		Gr. M.
1	9	4	69	72	Sereno	29	8.		
2	9	4	68	73	Sereno	—	7		
3	9	4	69	73	Sereno	—	8		
4	9	4	71	74	Sereno	—	7..		
5	9	4	71	75	Sereno	—	8.		
6	9	4	74	76	Sereno	—	6...		
7	9	4	70	74	Sereno	—	7		
8	9	4	69	73	Sereno	—	7..	Regolari di Mare, e di Terra.	
9	9	4	72	74	Sereno	—	8		
10	9	4	70	74	Sereno	—	7		
11	9	4	72	75	Sereno	—	8		
12	9	4	73	74	Sereno	—	8..		
13	9	4	73	75	Sereno	—	8		20 35
14	9	4	71	73	Sereno	—	7		a Daman
15	9	4	73	74	Sereno	—	8		
16	9	4	73	75	Sereno	—	8...		
17	9	4	72	74	Sereno	—	7..		
18	9	4	71	74	Sereno	—	8		
19	—		—		Sereno	—			
20	9	4	73	76	Nuvolo	—	(8.. (7		
21	9	4	71	74	Sereno	—	8		
22	9	4	73	75	Sereno	—	9		
23	9	4	72	76	Sereno	—	8		
24	9	4	75	76	Sereno	—	7		
25	9	4	73	76	Sereno	—	7		
26	9	4	75	77	Sereno	—	7		
27	9	4	74	78	Sereno	—	6...		
28	9	4	75	79	Nuvolo	—	6		

l principio varie Rosolie, alla fine febbri reumatiche.

Marzo	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro		Venti	Latitudine	
						P.	L.		Gr.	M.
1	9	4	76	75	Sereno	29	7	N. E.		
2	9	4	75	73	Sereno	—	7		20	21
3	9	4	75	74	Sereno	—	7..			
4	9	4	75	76	Sereno	—	6..			
5	9	4	76	77	Sereno	—	7		19	53
6	9	4	77	78	Sereno	—	6..		19	48
7	9	4	78	79	Sereno	—	7..		19	42
8	9	4	79	80	Sereno	—	7	S. w.	19	13
9	9	4	79	80	Nuvolo	—	6..		a Bombay	
10	9	4	80	81	Sereno	—	6..			
11	9	4	81	81	Sereno	—	6...			
12	9	—	80	—	Sereno	—	7			
13					Sereno					
14					Sereno					
15					Sereno					
16					Sereno					
17					Sereno	—	7			
18					Sereno	—	7			
19					Sereno	—	7			
20					Sereno	—	6			
21					Sereno	—	6..			
22					Sereno					
23					Sereno					
24					Sereno					
25					Sereno	—	7			
26					Sereno	—	6			
27					Sereno	—	7			
28					Sereno	—	6..			
29					Sereno	—	6...			
30					Sereno	—	7			
31	9	4	78	79	Nuvolo	—	6			

Varie angine furono le malattie di questo mese ;

Aprile	Ore		Termo metro		Stato del Cielo	Baro- metro		Venti	Latitu- dine	
						P.	L.		Gr.	M.
1	9	4	79	80	toni piog.	29	6.			
2	9	4	78	80	Sereno	—	6..	N. N. E.	18	27
3	9	4	81	80	Sereno	—	7		16	45
4	9	4	80	79	Sereno	—	7	Venti di Terra e di Mare dal W. S. W. al W. N. W.		
5	9	4	81	78	Sereno	—	7..			
6	9	4	78	79	Sereno	—	7		a Goa	
7	9	4	78	80	Sereno	—	6...			
8	9		79		Sereno					
9					Sereno					
10					Sereno					
11					Sereno					
12					Sereno					
13					Sereno					
14	9	4	78	77	Sereno	29	6.		15	20
15	9	4	79	78	Sereno	—	6..		14	03
16	9	4	80	79	lampi toni e pioggia	—	6..		13	03
17	9	4	80	81	Sereno	—	7		a Man-	
18	9	4	81	82	Sereno	—	7..		galor	
19	9	4	81	82	Sereno	—	7..		12	22
20	9	4	82	83	Sereno	—	7		12	20
21	9	4	82	83	Sereno				a Ballia-	
22	9	4	81	83	Sereno				patnam	
23	9	4	81	84	lampi toni	—	(6..			
24	9	4	83	82	Nuvolo		(5.			
25	9	4	81	83	toni lampi e pioggia	—	6...			
26	9	4	79	80	detto	—	6			
27	9	4	80	81	Nuvolo	—	5...			
28	9	4	79	82	Piovoſo	—	5			
29	9	4	80.	81	Vario	—	5..			
30	9	4	80	82	Nuvolo	—	6			

Carbonchj al principio, alla fine coliche.

Magg.	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro P.	L.	Venti	Latitudine	
1	9	4	80	82	Vario	29	6	N. W.		
2	9	4	78	80	lampi toni e pioggia	—	6	W. S. W.		
3	9	4	81	81	lampi toni	—	6	W. by N.		
4	9		79	80	Nuvolo	—	6..	N. W. by W.	12	15
5	9	4	80	81	Vario	—	6...	N. N. W.	12	26
6	9	4	79	80	Sereno	—	6	W. N. W.		
7	9	4	80	81	Sereno	—	5..	N. W.	12	42
8	9	4	79	81	Vario	—	5	N. W. by W.	12	52
9	9	4	80	81	Sereno	—	6	Calma	12	36
10	9	4	80	81	Nuvolo	—	6	W. N. W.	12	27
11	9	4	80	81	Sereno	—	6	N. W.	12	45
12	9	4	81	81	Sereno	—	6..			
13	9	4	79	81	Vario	—	6...	N. W. by W.	12	35
14	9	4	78	81	Nuvolo	—	6			
15	9	4	81	80	Sereno	—	6..	N. N. W.		
16	9	4	80	81	Sereno	—	6			
17	9	4	82	81	Nuvolo	—	6	N. N. E.		
18	9	4	80	81	toni lampi	—	6			
19	9	4	79	81	Sereno	—	6..			
20	9	4	79	82	Sereno	—	6..	N. W. by N.	11	49
21	9	4	80	81	Piovoſo	—	6	W. N. W.	10	38
22	9	4	79	80	Piovoſo	—	6	N. W.	4	37
23	9	4	79	79	Piovoſo	—	4..	W.	8	18
24	9	4	79	78	Piovoſo	—	5			
25	9	4	78	78	Vario	—	6	W. S. W.	6	26
26	9	4	77	78	Nuvolo	—	5	S. W.	5	45
27	9	4	78	78	Piovoſo	—	5	W. by S.	5	32
28	9	4	79	78	Nuvolo	—	5	W. S. W.	5	31
29	9	4	77	78	Piovoſo	—	4	W. by S.	5	50
30	9	4	78	79	Piovoſo	—	4		6	23
31	9	4	78	80	Piovoſo	—	4..	S. W. by W.	6	51

Al principio Coliche, e poi riſcaldamento, o ſia Cutanea prurigine.

Giugno	Ore		Termo metro		Stato del Cielo	Baro-metro P.	L.	Venti	Latitudine
1	9	4	80	81	Piovoſo	29	5...	S. W.	
2	9	4	81	79	Vario	—	6		
3	9	4	81	80	Sereno	—	7	Calma	
4	9	4	81	80	Sereno	—	6..	S. W.	
5	9	4	79	78	Nuvolo	—	6	S. W.	
6	9	4	78	79	Nuvolo	—	6		8 07 Nt.
7	9	4	81	80	Sereno	—	7	S. W. by W.	
8	9	4	80	81	Sereno	—	7	S. W.	8 03
9	9	4	80	77	Piovoſo	—	5		all' Iſole
10	9	4	80	79	Sereno	—	6		di Nico-
11	9	4	80	79	Nuvolo	—	5..		bar
12	9	4	80	80	Vario	—	5..		
13	9	4	81	79	Vario	—	6		
14	9	4	81	80	Sereno	—	6..	Dal S. W.	
15	9	4	80	80	Sereno	—	6...		
16	9	4	81	80	Sereno	—	6		
17	9	4	80	81	Piovoſo	—	6		
18	9	4	79	79	Piovoſo	—	5..		
19	9	4	78	79	Vario	—	7		
20	9	4	78	76	Piovoſo	—	5...		
21	9	4	79	77	Piovoſo	—	5.		
22	9	4	76	74	Piovoſo	—	5...		
23	9	4	78	79	Vario	—	5...		
24	9	4	80	79	Sereno	—	6..		
25	9	4	79	80	Vario	—	5...		
26	9	4	81	80	Sereno	—	6		
27	9	4	82	80	Vario	—	6..		
28	9	4	78	76	Piovoſo	—	6		
29	9	4	82	80	Sereno	—	6		
30	9	4	82	80	Sereno	—	6...		

Si viddero molti furuncoli in queſto meſe.

Luglio	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro P.	L.	Venti	Latitudine
1	9	4	83	81	Vario	29	6..		all' Isole
2	9	4	82	78	Nuvolo	—	6		di Nicobar
3	9	4	81	78	Piovoso	—	5..		
4	9		80	77	Nuvolo	—	6.		
5	9	4	73	75	Piovoso	—	6		
6	9	4	78	76	Piovoso	—	(6 (5.		
7	9	4	74	77	Piovoso	—	5..	Dal S. W.	
8	9	4	76	75	Piovoso	—	5		
9	9	4	76	76	Piovoso	—	5		
10	9	4	78	77	Piovoso	—	5		
11	9	4	77	76	Vario	—	5		
12	9	4	78	77	Nuvolo	—	5		
13	9	4	77	79	Vario	—	5		
14	9	4	78	79	Vario	—	6		
15	9	4	77	78	Piovoso	—	6		
16	9	4	76	79	Sereno	—	6..		
17	9	4	74	75	Piovoso	—	5...	Variabili	
18	9	4	72	74	Piovoso	—	6		
19	9	4	79	78	Sereno	—	9		
20	9	4	78	78	Sereno	—	8...		
21	9	4	77	78	Sereno	—	9		
22	9	4	80	79	Sereno	—	9		
23	9	4	78	77	Piovoso	—	8		
24	9	4	78	79	Sereno	—	9		
25	9	4	77	78	Vario	—	8..		
26	9	4	78	79	Nuvolo	—	9		
27	9	4	78	80	Nuvolo	—	8...		
28	9	4	78	80	Sereno	—	9		
29	9	4	81	82	Sereno	—	9...		
30	9	4	80	81	Sereno	—	9...		
31	9	4	80	82	Sereno	—	9..		

Tumori inflammatori convertiti in ascesso.

Agoſto	Ore	Termometro	Stato del Cielo	Barometro P. L.	Venti	Latitudine
1	9 4	81 82	Sereno	29 9..	Dal S. W.	all' Iſole di Nicobar
2	9 4	80 81	Sereno	— 9..		
3	9 4	80 80	Sereno	— 9...		
4	9 4	79 80	Sereno	— 9		
5	9 4	80 80	Sereno	— 9		
6	9 4	81 82	Sereno	— 9		
7	9 4	82 81	Sereno	— 9		
8	9 4	82 81	Sereno	— 9..		
9	9 4	83 81	Sereno	— 9		
10	9 4	82 79	Sereno	— 9..		
11	9 4	83 79	Sereno	— 9		
12	9 4	78 77	Nuvolo	— 8..		
13	9 4	80 78	Nuvolo	— 8...		
14	9 4	83 77	Vario	— 9		
15	9 4	81 76	Nuvolo	— 9		
16	9 4	80 78	Sereno	— 9		
17	9 4	79 80	Sereno	— 9		
18	9 4	80 76	Piovoſo	— 8		
19	9 4	77 75	Piovoſo	— 8		
20	9 4	75 76	Piovoſo	— 8...		
21	9 4	79 78	Sereno	— 8..		
22	9 4	79 78	Sereno	— 8...		
23	9 4	78 79	Sereno	— 8...		
24	9 4	80 81	Vario	— 8		
25	9 4	81 78	Vario	— 8		
26	9 4	79 78	Nuvolo	— 8..		
27	9 4	78 79	Nuvolo	— 8		
28	9 4	79 76	Piovoſo	— 8		
29	9 4	75 76	Piovoſo	— 7..		
30	9 4	80 79	Sereno	— 9.		
31	9 4	81 78	Vario	— 8		

Al principio di queſto meſe febbri reumatiche, che in molti convertironſi in putride.

Settem.	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro		Venti	Latitudine	
						P.	L.			
1	9	4	77	76	Piovoſo	29	8	S. W.		
2	9	4	79	78	Vario	—	8..			
3	9	4	79	79	Nuvolo	—	8	W. S. W.	Gr.	M.
4	9	4	78	79	Sereno	—	9	S. W. by S.	7	40
5	9	4	80	78	Vario	—	8..		7	21
6	9	4	79	79	Nuvolo	—	8..	S. W.	7	29
7	9	4	79	78	Nuvolo	—	9		7	38
8	9	4	79	79	Sereno	—	8...	S. W.	7	50
9	9	4	80	79	Sereno	—	9	S. W. by S.	8	43
10	9	4	79	80	Nuvolo	—	7..		9	19
11	9	4	78	79	Sereno	—	7...	S. W.	9	58
12	9	4	78	79	Sereno	—	7..		10	52
13	9	4	79	80	Nuvolo	—	7	Calma	11	42
14	9	4	79	81	Sereno	—	8		12	25
15	9	4	80	81	Nuvolo	—	7	S. W.	12	34
16	9	4	78	80	Nuvolo	—	7..	W. S. W.	13	01
17	9	4	79	78	Nuvolo	—	7		12	00
18	9	4	78	72	Piovoſo	—	5		Non	
19	9	4	74	76	Piovoſo	—	6			
20	9	4	77	75	Piovoſo	—	6..	detto (17–23)	13	05
21	9	4	79	78	Piovoſo	—	6...		Non	
22	9	4	78	77	Nuvolo	—	7		13	21
23	9	4	78	79	Sereno	—	8		13	09
24	9	4	79	80	Sereno	—	8		13	05
25	9	4	79	81	Sereno	—	8	Calma	13	09
26	9	4	81	79	Sereno	—	8..		13	58
27	9	4	77	76	Piovoſo	—	7		Non	
28	9	4	76	77	Piovoſo	—	7	N.	13	09
29	9	4	77	76	Piovoſo	—	6		12	58
30	9	4	77	78	Piovoſo	—	5..		Non	

Dolori reumatici verſo la fine del meſe.

Ottobr.	Ore		Termo metro		Stato del Cielo	Baro-metro P.	L.	Venti	Latitudine Gr.	M.
1	9	4	77	76	Piovoſo	29	5...		12	37
2	9	4	78	79	Nuvolo	—	6..	N. W.	13	25
3	9	4	79	80	Sereno	—	7		13	15
4	9	4	78	—	Sereno	—	7	N. E.	alla ſpiaggia di Madras	
5					Sereno					
6					Nuvolo			N. E.		
7					Vario					
8					Sereno			St.		
9					Nuvolo					
10					Piovoſo			St.		
11					Sereno			S. E.		
12					Sereno			S. E.		
13					Nuvolo			Nt.		
14					Sereno					
15					Vario					
16					Sereno			St.		
17					Sereno			S. S. W.		
18					Nuvolo			S. S. E.		
19					Sereno			S. E.		
20					Sereno					
21	9	4	79	79	lampi toni e pioggia	29	8	E. N. E.	10	51
22	9	4	79	75	Vario	—	9	E. by N.		
23	9	4	80	78	Nuvolo	—	8..		9	33
24	9	4	80	78	Sereno	—	8	E. by S.	8	05
25	9	4	77	78	Sereno	—	8	N. w.	6	50
26	9	4	78	77	Sereno	—	7...		5	58
27	9	4	79	78	Sereno	—	8	Calma	5	40
28	9	4	81	78	Sereno	—	8	S. W. by W.	5	25
29	9	4	81	80	Sereno	—	8	S. W.	5	20
30	9	4	82	79	Sereno	—	8	W.	5	50
31	9	4	81	78	Nuvolo	—	8..	W. S. W.	6	00

In queſto meſe dopo d' avere ancorato alla rada di Madras un infreddatura di capo, e petto attaccò tutte le noſtre genti; ſulla fine angine.

Novem	Ore		Termo metro		Stato del Cielo	Baro- metro P.	L.	Venti	Latitudine Gr.	M.
1	9	4	77	78	Piovoſo	29	8..	Calma	7	0
2	9	4	78	77	Sereno	—	8...	S. W.	7	13
3	9	4	79	78	Vario	—	7..	W. S. W.	7	07
4	9	4	78	78	Piovoſo	—	6	W. S. W.	Non	
5	9	4	76	75	Piovoſo	—	5..	W.	Non	
6	9	4	76	74	Piovoſo	—	5	W. by S.	Non	
7	9	4	77	77	Piovoſo	—	5..	W.	6	44
8	9	4	77	73	Piovoſo	—	5..		6	39
9	9	4	78	77	Piovoſo	—	7	Nt.	6	33
10	9	4	76	75	Piovoſo	—	7	N. N. W.	7	00
11	9	4	78	75	Piovoſo	—	7	W. S. W.	7	13
12	9	4	80	78	Vario	—	8	detto	7	48
13	9	4	79	77	Nuvolo	—	7...	S. W.	8	07
14	9	4	78	78	Nuvolo	—	7..	detto	8	24
15	9	4	79	76	Piovoſo	—	7	detto	8	03
16	9	4	81	79	Vario	—	8	detto	7	52
17	9	4	77	75	Vario	—	7	detto	7	33
18					Nuvolo				7	24
19	9	4	77	78	Vario	—	7..	detto	Non	
20	9	4	76	75	Piovoſo	—	7		Non	
21	9	4	73	75	Piovoſo	—	7...			
22	9	4	77	78	Sereno	—	7..	Calma	7	40
23	9	4	76	77	Sereno	—	8			
24	9	4	75	76	Vario	—	8..	Calma	8	23
25	9	4	77	78	Nuvolo	—	8...	detto	8	32
26	9	4	77	80	Vario	—	8	detto	9	06
27	9	4	79	81	Nuvolo	—	8..	N. E.	9	36
28	9	4	80	81	Sereno	—	8	detto	9	52
29	9	4	80	81	Sereno	—	8...		10	50
30					Nuvolo				11	33

L' Equipaggio in ſalute.

Decem	Ore	Termometro	Stato del Cielo	Barometro P. L.	Venti	Latitudine
1			Nuvolo			a Ballia-
2			Nuvolo			patam
3			Sereno			
4	9 4	80 81	Sereno	29 7..		
5	9 4	82 81	Nuvolo	— 7	Regolari di Mare, e di Terra.	
6	9 4	80 79	Vario	— 7...		
7	9 4	78 79	Sereno	— 8..		
8	9 4	79 78	Sereno	— 9		
9	9 4	75 79	Sereno	— 8		
10	9 4	74 78	Sereno	— 8...		
11	9 4	75 79	Sereno	— 9		
12	9 4	76 77	Sereno	— 9		12 44
13	9 4	74 78	Sereno	— 9..		a
14	9 4	75 77	Sereno	— 9		Mangalor
15	9 4	74 76	Sereno	— 9		
16	9 4	73 77	Sereno	— 9		
17	9 4	74 76	Sereno	— 9		
18	9	75	Sereno	— 9...		
19			Sereno			
20	9 4	76 79	Sereno	— 8...		
21	9 4	68 75	Sereno	30		
22	9 4	71 77	Sereno	29 9..		
23	9 4	73 78	Sereno	— 9		
24	9 4	75 79	Sereno	— 9		
25	9 4	76 79	Nuvolo	— 9..		
26	9 4	75 78	Sereno	— 8		
27	9	77	Sereno	— 9		
28			Sereno			
29	9 4	76 78	Sereno	— 8..		
30	9 4	74 78	Sereno	— 9		
31	9 4	74 79	Sereno	— 9...		

Infreddature furono le malattie di questo mese.

Genn.	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro P.	L.	Venti	Latitudine
1	9	4	73	79	Sereno	29	9...		a
2	9	4	73	80	Sereno	—	9..		Mangalor
3	9	4	74	78	Sereno	—	9	Di terra, e di mare	
4					Sereno				
5					Sereno				
6					Sereno				
7					Sereno				
8	9	4	75	78	Sereno	29	9		
9					Sereno				
10					Sereno				
11					Sereno				
12	9	4	74	78	Sereno	29	9		
13	9	4	76	79	Sereno	—	9..	E. S. E.	12 59
14	9	4	77	78	Sereno	30		S. S. E.	13 37
15	9	4	78	78	Sereno	29	9..	N. N. W.	14 02
16	9	4	79	77	Sereno	30		S. W.	14 39
17	9	4	72	77	Sereno	29	9...	N. by E.	14 48
18	9	4	71	72	Sereno	30		E. N. E.	14 51
19	9	4	65	77	Sereno	29	9...		a Carvar
20	9	4	64	78	Sereno	—	9		
21	9	4	70	77	Sereno	—	9....		
22	9	4	69	78	Sereno	—	9		
23	9	4	70	76	Sereno	—	9		
24	9	4	71	76	Sereno	—	9	N. W.	
25	9	4	72	76	Sereno	—	9	detto	15 19
26	9		75		Sereno	—	9...	detto	a Goa
27					Sereno				
28	9		74		Sereno	—	9		
29	9	4	76	77	Sereno	30			15 36
30	9	4	75	78	Sereno	29	9..	Calma	15 51
31	9	4	76	79	Sereno	—	9	N. N. W.	16 03

Al principio febbri reumatiche.

Febbr.	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro P.	L.	Venti	Latitudine Gr.	M.
1	9	4	70	78	Sereno	29	0...	Calma	16	13
2	9	4	76	78	Sereno	30	0		16	38
3	9	4	76	78	Sereno	29	9....		16	51
4	9	4	75	78	Sereno	—	9...	N. W.	16	58
5	9	4	76	77	Sereno	—	9..	N. W.	17	00
6	9	4	76	75	Sereno	30		detto	17	01
7	9	4	76	75	Sereno	29	9...	N. N. W.	17	03
8	9	4	74	74	Nuvolo	—	9		17	19
9	9	4	72	73	Sereno	—	9	N. W.	17	26
10	9	4	72	74	Sereno	—	9..	detto	17	23
11	9	4	74	75	Sereno	—	9	detto	17	19
12	9	4	75	76	Sereno	—	9..	detto	17	06
13	9	4	74	75	Sereno	—	9		17	24
14	9	4	74	76	Sereno	—	9		17	38
15	9	4	74	76	Sereno	—	9		18	00
16	9	4	73	76	Sereno	—	8...	N. by W.	18	24
17	9	4	75	77	Sereno	—	9		18	43
18	9	4	73	74	Sereno	—	9		a	
19	9	4	71	75	Sereno	—	9..		Bombay	
20	9	4	71	76	Sereno	—	9			
21	9	4	72	75	Sereno	—	9			
22	9	4	72	78	Sereno	—	9			
23	9	4	74	77	Sereno	—	9			
24	9	4	72	76	Nuvolo	—	8...			
25	9	4	72	75	Sereno	—	8....			
26	9	4	73	76	Sereno	—	9			
27	9	4	73	77	Sereno	—	9			
28	9	4	73	76	Sereno	—	8..			

Continovando anche al principio di questo mese le febbri Reumatiche, ed i dolori reumatici, assieme all' innapetenza, e vomito.

Marzo	Ore	Termo metro	Stato del Cielo.	Baro- metro P. L.	Venti	Latitudine
1	9 4	72 77	Sereno	29 9	Di mare, e di terra	a Bombay
2	9 4	76 78	Nuvolo	— 9		
3	9 4	77 79	Sereno	— 9		
4	9 4	74 77	Sereno	— 9..		
5	9 4	73 76	Sereno	— 9..		
6	9 4	73 75	Sereno	— 9		
7	9 4	72 76	Sereno	— 9		
8	9 4	74 80	Sereno	— 9		
9	9 4	74 79	Sereno	— 9		
10	9 4	73 78	Sereno	— 9		
11	9 4	72 78	Sereno	— 8...		
12	9 4	74 78	Sereno	— 9		
13	9 4	75 78	Sereno	— 9		
14	9 4	74 77	Sereno	— 9		
15	9 4	75 77	Sereno	— 9		
16	9 4	76 78	Sereno	— 8..		
17	9 4	77 79	Sereno	— 8..		
18	9 4	78 87	Sereno	— 8...		
19		4 85	Nuvolo			
20	9 4	82 83	Nuvolo	— 8...		
21	9 4	83 84	Sereno	— 9		
22	9 4	81 83	Sereno	— 8		
23	9 4	82 84	Vario	— 8		
24	9 4	82 83	Vario	— 8		
25	9 4	80 82	Sereno	— 8..		
26	9 4	81 83	Sereno	— 9		
27	9 4	80 82	Sereno	— 8...		
28	9 4	81 84	Sereno	— 8		
29	9 4	80 83	Sereno	— 7		
30	9 4	83 84	Nuvolo	— 8		
31	9 4	80 83	Sereno	— 9		

Sinocchi putridi al principio, diarree, e dissenterie alla metà, febbri reumatiche alla fine cagionati tutti questi mali dall' aria insalubre della Darsena.

Aprile	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro P.	L.	Venti	Latitudine
1	9	4	84	82	Sereno	29	9	Di mare e di terra	a Bombay
2	9	4	79	82	Sereno	—	8...		
3	9	4	78	80	Sereno	—	8..		
4	9	4	78	82	Sereno	—	8		
5	9	4	79	82	Sereno	—	8..		
6	9	4	78	82	Sereno	—	8		
7	9	4	81	83	Vario	—	8..		
8	9	4	80	82	Nuvolo	—	8		
9	9	4	81	83	Sereno	—	8..		
10	9	4	79	80	Sereno	—	8...		
11	9	4	78	81	Sereno	—	8....		
12	9	4	78	80	Sereno	—	8...		
13	9	4	77	79	Nuvolo	—	7...		
14	9	4	78	81	Nuvolo	—	8.		
15	9	4	81	80	Nuvolo	—	8..		
16	9	4	82	83	Vario	—	8...		
17	9	4	79	81	Nuvolo	—	8		
18	9	4	79	83	Vario	—	8..		
19	9	4	80	81	Sereno	—	8...		
20	9	4	80	82	Sereno	—	8		
21	9	4	79	81	Sereno	—	8..		
22									
23	9	4	80	82	Nuvolo	—	7		
24	9	4	78	81	Nuvolo	—	7		
25	9	4	78	80	Nuvolo	—	7..		
26	9	4	78	81	Nuvolo	—	7...		
27	9	4	81	83	Nuvolo	—	7...		
28	9	4	82	81	Vario	—	8		
29	9	4	83	82	Nuvolo	—	8...		
30	9	4	83	79	Vario	—	8..		

Tanto le febbri reumatiche che le diarree, e differterie continovarono anche in questo mese con la morte di tre delle nostre genti nell' ospedale di Bombay

Magg.	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro P.	L.	Venti	Latitudine
1	9	4	80	82	Sereno	29	8..		a
2	9	4	79	84	Sereno	—	8		Bombay
3	9	4	82	83	Sereno	—	8...		
4	9	4	83	85	Sereno	—	9	Calma	
5	9	4	84	85	Sereno	—	8		18 30
6	9	4	83	79	Sereno	—	8..	N. W.	17 00
7	9	4	82	80	Sereno	—	8...	N.	15 12
8	9	4	79	81	Nuvolo	—	8		14 12
9	9	4	81	82	Sereno	—	8...	N. by W.	12 58
10	9	4	80	83	Nuvolo	—	8..		a Man-
11	9	4			Piovoſo				galor
12	9	4	84	82	Nuvolo	—	8		Balliapa-
13	9	4	83	81	Nuvolo	—	8		tam
14	9	4	83	81	Nuvolo	—	8		10 09
15	9	4	82	80	Sereno	—	8	W. N. W.	8 08
16	9	4	82	80	Sereno	—	8...	detto	7 07
17	9	4	81	82	Nuvolo	—	8....	detto	6 10
18	9	4	79	78	Sereno	—	8	detto	5 22
19	9	4	78	79	Piovoſo	—	8..	detto	5 24
20	9	4	78	78	Sereno	—	8	detto	5 59
21	9	4	78	78	Nuvolo	—	8	detto	6 53
22	9	4	78	77	Sereno	—	8	detto	7 57
23	9	4	79	80	Sereno	—	7...	S. W.	9 05
24	9	4	80	82	Nuvolo	—	7	detto	10 30
25	9	4	80	81	Nuvolo	—	5...	detto	11 04
26	9	4	79	80	Vario	—	7		a Trin-
27	9	4	a terra	92	Sereno				quebar
28	9	4	82	84	Sereno	—	6	detto	11 09
29	9	4	81	—	Vario	—	7		11 30
30	9	4	80	84	Nuvolo	—	6..		a Porton.
31	9	4	81	80	Vario	—	6		12 20

L' Equipaggio in ſalute.

Giugn.	Ore	Termometro	Stato del Cielo	Barometro P. L.	Venti	Latitudine
1	9 12(	82 87	Sereno	29 6..		a Madras
	4(	81				
2	9 4	82 83	Sereno	— 6		
3			Vario			
4			Sereno			
5			Vario			
6			Nuvolo			
7			Sereno		St.	
8			Sereno			
9	9	80	Sereno	29 6		
10			Vario			
11			Sereno			
12			Vario			
13			Sereno			
14	9 4	80 81	Vario	29 6		
15	9 4	79 79	Nuvolo	— 6..		
16	9 4	78 79	Vario	— 6		
17	9 4	80 78	Nuvolo	— 6...		
18	9 4	80 —	Sereno	— 6		
19			Vario			
20			Sereno			
21			Sereno			
22	9 4	80 —	Vario	29 7		
23			Piovoſo			
24	9 4	82 86	Vario	— 5...		
25			Sereno			
26	9 4	83 81	Nuvolo	— 5..		
27	9 4	82 81	Nuvolo	— 5		
28			Vario			
29			Nuvolo			
30	9	81	Nuvolo	— 6		

Tutto l' Equipaggio ſano.

Luglio	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro P. L.	Venti	Latitudine
1					Nuvolo			a Madras
2					Sereno			
3	9		81	—	Nuvolo	29 6		
4					Sereno			
5					Sereno			
6	9	4	83	82	Sereno	— 7	Dal S. W.	
7	9	4	82		Vario	— 6...		
8	9		83		Piovoso	— 7		
9	9		80		Piovoso	— 7		
10					Vario			
11					Nuvolo			
12		4	84		Nuvolo	29 6		
13	9	4	82	83	Piovoso	— 5		
14	9	4	79	82	Nuvolo	— 6		Gr. M.
15	9	4	76	81	Piovoso	— 6		14 21
16	9	4	79	80	Nuvolo	— 6		15 49
17	9	4	80	81	Nuvolo	— 6		17 51
18	9	4	78	78	Nuvolo	— 6		Non
19	9	4	77	80	Nuvolo	— 5		Nel Gan-
20	9	4	81	79	Piovoso	— 5		ge, a Ked-
21	9	4	79	79	Piovoso	— 5		geree
22	9		78		Piovoso	— 4		
23	9	4	76	77	Piovoso	— 3..		
24	9	4	79	77	Nuvolo	— 3..		
25	9	4	80	79	Sereno	— 4		
26	9	4	84	80	Sereno	— 4..		
27	9	4	82	80	Nuvolo	— 3...		
28	9	4	79	78	Piovoso	— 3		
29	9	4	80	79	Piovoso	— 4		
30	9	4	84	80	Nuvolo	— 4...		
31	9	4	78	78	Piovoso	— 5		

Le infreddature di petto invasero molti de' nostri subito dopo avere ancorato nel Gange.

Agosto	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro P. L.	Venti	Latitudine
1	9	4	82	77	Piovoſo	29 5		nel Gange
2	9	4	78	77	Piovoſo	—(5		
3	9	4	77	76	Piovoſo	(4		
4					Piovoſo	— 4		
5					Piovoſo			
6					Piovoſo			
7					Nuvolo		Dal E.	
8					Nuvolo			
9					Piovoſo	Laſciato a Bordo andando a Ciardanagor		a Sirampour
0					Vario			
1					Piovoſo			
2					Piovoſo			
3					Piovoſo			a Ciardanagor
4	9		80	a terra	Nuvolo			
5	9		79		Piovoſo			
6	9		80		Vario			
7	9		82		Nuvolo			
8	9		80		Vario			
9	9		79		Piovoſo			
0	9		79		Piovoſo			
1	9		80		Piovoſo			
2	9		80		Piovoſo			
3	9		81		Piovoſo			
4	9		81		Piovoſo			
5	9		79		Nuvolo			
6	9		81		Piovoſo			
7	9		82		Vario			
8	9		80		Vario			
9	9		80		Piovoſo			
0	9		80		Piovoſo			
1	9		81		Piovoſo			

Bordo cominciarono al principio del meſe le febbri bilioſe, e putride.

Settem.	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro	Venti	Latitudine
1	9		81		Piovoso			a
2	9	4	80	86	Nuvolo			Ciardana-
3	9		82		Vario			gor
4	9		80		Piovoso			
5	9		80	a	Piovoso			
6	9		80	terra	Vario			
7	9		81		Vario			
8	9		82		Piovoso			
9	9		82		Piovoso		Dal E.	
10	9		80		Vario			
11	9		79		Vario			
12	9		78		Piovoso			
13	9		79		Vario			
14	9	4	79	83	Nuvolo			
15	9	4	79	84	Vario			
16	9		80		Piovoso			
17	9		79		Piovoso			
18	9		79		Piovoso			
19	9		79		Nuvolo			
20	9		79		Sereno			
21	9		80		Sereno			
22	9	4	80	86	Sereno		Dal W.	
23	9	4	81	87	Sereno			
24	9		81		Sereno			
25	9		80		Piovoso			
26	9		79		Piovoso			
27	9		79		Nuvolo			
28	9		80		Sereno			
29	9		79		Piovoso			
30	9		78		Piovoso			

Continovando le stesse malattie del mese scorso.

Ottobr	Ore	Termometro	Stato del Cielo	Barometro	Venti	Latitudine
1	9	78	Piovoſo			a
2	9	78	Piovoſo			Ciarda-
3	9	77	Nuvolo			nagor
4	9	79	Nuvolo			
5	9	80 a terra	Vario		S. E.	
6	9	80	Sereno		S.	
7	9	81	Nuvolo			
8	9	81	Nuvolo			
9	9	81	Sereno			
10	9	81	Sereno			
11			Sereno			
12	9	80	Sereno		W.	
13	9	81	Sereno			
14	9	80	Sereno			
15	9	81	Sereno			
16	9	80	Sereno			
17	9	80	Nuvolo			
18	9	79	Sereno			
19	9	78	Sereno			
20	9	78	Sereno			
21	9	79	Nuvolo			
22	9	79	Vario		N. E.	
23	9	78	Sereno			
24	9	78	Nuvolo			
25	9	77	Piovoſo			
26	9	76	Piovoſo			
27	9	68	Piovoſo		E.	
28	9	71	Piovoſo			
29	9	74	Piovoſo			
30	9	74	Nuvolo			
31	9	75	Nuvolo			

In queſto meſe aggiunſero alle febbri le diarree, e diſſenterie.

Novem	Ore	Termometro	Stato del Cielo	Barometro	Venti	Latitudine
1	9	76	Vario			a Ciardanagor
2	9	77	Sereno			
3	9	78	Sereno			
4	9	77	Sereno			
5	9	76 a terra	Sereno			
6	9	73	Sereno			
7	9	74	Sereno			
8	9	73	Sereno			
9	9	73	Sereno			
10	9	72	Sereno		Dal N. by E.	
11	9	71	Sereno			
12	6 9	61 70	Sereno			
13	9	70	Sereno			
14	9	70	Sereno			
15	6 9	60 69	Sereno			
16	6 9	59 68	Sereno			
17	9	70	Sereno			
18	9	69	Sereno			
19	9	64	Sereno			a Calcuta
20			Sereno			
21	9	61	Sereno			
22	9 12	62 72	Sereno			
23	9	61	Sereno			
24	9	62	Sereno			
25	9	60	Sereno			
26	9	61	Sereno			
27	9 12	61 75	Sereno			
28	9	64	Sereno			
29	9	62	Sereno			
30	9	61	Sereno			

Le diſſenterie erano anche in queſto meſe le malattie del noſtro mondo.

Decem	Ore	Termometro	Stato del Cielo	Barometro	Venti	Latitudine
1	9	60	Sereno			a Calcuta
2	9	60	Sereno			
3	9	61	Sereno			
4			Sereno			
5	9	59	Sereno			
6	9	58	Sereno			
7	9	61	Sereno			
8	9	62 a terra	Sereno			
9	9	63	Sereno			
10	9	64	Sereno		Dal S. E.	
11	9	63	Nuvolo			
12			Sereno			
13	9	62	Sereno			
14	9	63	Sereno			
15	9	62	Sereno			
16	9	61	Sereno			nel Gange
17	9	60	Sereno			a
18	9	60	Sereno			Kedgeri
19			Sereno			
20	9	60	Sereno			
21	9	61	Sereno			
22	9	59	Sereno			
23	9	60	Sereno			
24	9	60	Sereno			
25	9	61	Sereno			
26	9	60	Sereno			
27	9	62	Sereno			
28	9	60	Sereno			
29	9	61	Sereno			
30	9	62	Sereno			
31	9	61	Sereno			

Malattie veneree.

Genn.	Ore		Termo metro		Stato del Cielo	Baro-metro	Venti	Latitu-dine Gr. M.
1	9		59		Sereno		N. E.	nel
2	7	4	56	59	Sereno			Gange
3	9	4	62	66	Sereno			a
4	9	4	67	68	Sereno			Kedgeri
5	9	4	68	69	Sereno		Calma	alla vela
6	9	4	69	70	Sereno			19 50
7	9	4	70	71	Sereno			18 45
8		9	70		Sereno			18 34
9					Sereno			18 10
10					Sereno			a Coringa
11	9	4	69	70	Sereno			
12	9	4	71	72	Sereno			
13	9	4	71	72	Sereno			alla vela
14	9	4	73	74	Sereno			16 22
15	9	4	73	72	Sereno			15 19
16	9	4	73	72	Sereno			14 13
17	9	4	74	72	Nuvolo			13 28
18	9	4	71	72	Sereno			a
19	9	4	73	72	Sereno			Palliacat
20					Sereno			
21					Sereno			
22	9	4	74	72 a terra	Vario		Di mare, e di terra	a Madras
23	9	4	73	72	Nuvolo			
24	9	4	74	75	Sereno			
25	9	4	74	76	Sereno			
26	9	4	73	75	Sereno			
27	9	4	74	75	Nuvolo			
28	9	4	73	75	Sereno			
29	9	4	74	74	Sereno			
30	9	4	72	73	Sereno			
31	9		71		Sereno			

Malattie veneree.

Febbr.	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro	Venti	Latitudine
1	9	4	73	74 a terra	Sereno			a Madras
2	9	4	74	73	Sereno			
3	9	4	73	72	Sereno			
4	9	4	74	75	Sereno			
5	9	4	75	76	Sereno			
6	9	4	74	76	Nuvolo			
7	9	4	76	76	Sereno		Regolari di Mare, e di Terra.	
8	9	4	76	77	Sereno			
9	9	4	77	78	Sereno			
10	9	4	77	77	Sereno			
11	9	4	78	77	Nuvolo			
12	9	4	76	77	Sereno			
13	9	4	76	78	Sereno			
14	9	4	77	76	Sereno			
15	9	4	76	77	Sereno			
16	9	4	75	77	Sereno			
17	9	4	76	78	Vario			
18	9	4	76	77	Sereno			
19	9	4	78	77	Vario			
20	9	4	78	79	Sereno			
21	9	4	79	78	Sereno			
22	9	4	77	78	Sereno			
23	9	4	78	79	Sereno			
24	9	4	79	78	Sereno			
25	9	4	79	80	Sereno			
26	9	4	78	79	Piovoſo			
27	9	4	76	75	Piovoſo			
28	9	4	75	74	Piovoſo			
29	9	4	75	73	Piovoſo			

L' Equipaggio in ſalute.

Marzo	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro	Venti	Latitudine
1	9	4	76	77	Sereno			a Madras
2					Sereno			
3	9	4	77	76	Sereno			
4	9	4	78	77 a terra	Sereno			
5	9	4	79	78	Sereno			
6	9	4	80	78	Sereno			
7	9	4	80	78	Sereno			
8	9	4	78	77	Sereno			
9	9	4	78	76	Sereno		Di terra e di mare	
10	9	4	77	76	Sereno			
11	9	4	77	75	Sereno			
12					Sereno			
13					Sereno			
14	9	4	77	76	Sereno			
15	9	4	77	75	Sereno			
16	9	4	79	77	Sereno			
17	9		76		Sereno			
18	9	4	78	77	Sereno			
19	9	4	79	78	Sereno			
20	9	4	80	79	Sereno			
21					Sereno			
22					Sereno			
23					Sereno			
24					Sereno			
25	9	4	81	79	Sereno			
26	9	4	82	80	Sereno			
27	9	4	82	81	Sereno			
28	9	4	83	81	Sereno			a bordo
29	9	4	84	80	Sereno			la Nave
30	9	4	82	79	Sereno			
31	9	4	80	78	Sereno			

L' Equipaggio in buona ſalute.

Aprile	Ore	Termo metro	Stato del Cielo	Baro-metro	Venti	Latitu-dine
1	9 4	78 76	Sereno			a Bordo
2	9 4	79 77	Sereno			alla ſpiag-
3	9 4	79 77	Sereno			gia di
4	9 4	80 78	Sereno			Madras
5	9 4	80 78	Nuvolo			
6	9 4	78 76	Sereno			Gr. M.
7	9 4	77 76	Sereno			alla vela
8	9 4	78 76	Sereno			14 13
9	9 4	81 79	Sereno		Calma	14 50
10	9 4	82 80	Sereno			14 57
11	9 4	80 79	Sereno		Calma	14 00
12	9 4	81 79	Sereno		Calma	
13	9 4	80 78	Nuvolo			12 53
14	9 4	82 80	Sereno		Calma	
15	9 4	81 79	Nuvolo			12 00
16	9 4	82 79	Nuvolo			11 32
17	9 4	82 80	Nuvolo		Calma	11 00
18	9 4	81 79	Nuvolo			10 27
19	9 4	82 78	Nuvolo		calma	10 13
20	9 4	80 79	Piovoſo		calma	9 25
21	9 4	82 79	Nuvolo		calma	9 9
22	9 4	81 78	Vario		calma	9 1
23	9 4	80 79	Sereno		calma	9 00
24	9 4	83 86	Sereno		calma	9 00
25	9 4	83 87	Sereno		calma	8 44
26	9 4	84 85	Piovoſo		calma	8 38
27	9 4	84 83	Nuvolo		W.	8 32
28	9 4	84 79	Piovoſo			Non
29	9 4	80 75	Vario			7 54
30	9 4	81 76	Piovoſo		S. by W.	Non

Malattie veneree.

Maggi	Ore		Termo metro		Stato del Cielo	Baro-metro P. L.		Venti	Latitudine	
1	9	4	79	77	Piovoso				Non	
2	9	4	73	74	Piovoso	29	6		Non	
3	9	4	77	76	Piovoso	—	5..		Non	
4	9	4	78	77	Vario				2 47	Nt.
5	9	4	82	78	Vario	—	4...		1 52	
6	9	4	80	77	Piovoso	—	5		0 50	Nt.
7	9	4	79	78	Piovoso	—	3 ..		0 17	St.
8	9	4	78	76	Vario	—	5		1 35	
9	9	4	81	77	Vario	—	6...	Calma	2 25	
10	9	4	78	76	Nuvolo			Calma	3 10	
11	9	4	80	79	Nuvolo	—	4...	Calma	Non	
12	9	4	79	77	Nuvolo	—	5	S. E.	3 43	
13	9	4	81	78	Nuvolo	—	4...	Aliseo	4 52	
14	9	4	79	77	Vario	—	6	detto	5 53	
15	9	4	78	75	Vario	—	7	detto	7 09	
16	9	4	76	74	Piovoso	—	5...	detto	8 12	
17	9	4	77	75	Nuvolo	—	6..	detto	9 25	
18	9	4	78	76	Nuvolo	—	7	detto	10 50	
19	9	4	76	74	Sereno	—	7....	detto	12 06	
20	9	4	76	74	Piovoso	—	4	detto	13 20	
21	9	4	74	72	Vario			detto	14 30	
22	9	4	73	72	Sereno			detto	15 06	
23	9	4	73	73	Piovoso	—	5...	detto	16 00	
24	9	4	74	73	Sereno			detto	17 06	
25	9	4	75	72	Vario	—	5	detto	18 24	
26	9	4	73	71	Sereno			detto	19 54	
27	9	4	73	70	Vario	—	6...	detto	19 50	
28	9	4	71	70	Piovoso			detto	19 46	
29	9	4	71	72	Piovoso	—	5	detto	19 54	
30	9	4	73	74	Sereno	—	7	detto	19 56	
31	9	4	74	73	Sereno	—	7...	detto	19 57	

Furuncoli, e febbri reumatiche regnarono in questo mese.

Giugn.	Ore	Termometro	Stato del Cielo	Barometro	Venti	Latitudine
1	9 4	75 76	Sereno			all' anco-
2	9 4	75 76	Vario			ra nel
3	9 4	76 77	Sereno			porto
4	9 4	75 56	Vario			Lovis
5	9 4	73 75	Piovoso			dell' Isola
6	9 4	74 76	Vario			Maurizio
7	9 4	74 69	Piovoso			
8	9 4	70 72	Sereno			
9	9 4	71 73	Sereno			
0	9 4	69 70	Sereno			
1	9 4	70 72 a terra	Sereno		Dal S. E.	
2	9 4	72 73	Sereno			
3	9 4	68 70	Sereno			
4	9 4	69 70	Sereno			
5	9 4	67 71	Sereno			
6	9 4	69 71	Sereno			
7	9 4	68 70	Sereno			
8	9 4	66 68	Vario			
9	9 4	67 69	Sereno			
0	9 4	69 71	Sereno			
1			Sereno			
2			Sereno			
3	9 4	65 67	Sereno			
4	9 4	65 68	Piovoso			
5			Sereno			
6			Sereno			
7			Sereno			
8			Vario			
9			Sereno			
0			Piovoso			
[illegible]			Vario			

Tutto l' Equipaggio sano.

Luglio	Ore	Termometro	Stato del Cielo	Barometro	Venti	Latitudine
1	9 4	65 67	Vario			In cam-
2	7 4	64 65	Piovoſo			pagna 9.
3	9 4	63 65	Piovoſo			miglia
4	9 4	64 66	Vario			diſtante
5	9 4	65 67	Sereno			dalla città
6	9 4	64 66	Sereno			
7	9 4	62 66	Vario			
8	9 4	63 64	Vario			
9	9 4	65 65	Sereno			
10	9 4	63 66	Sereno		Dal S. E.	
11	9 4	64 68	Sereno			
12	9 4	63 67	Vario			
13	9 4	61 64	Sereno			
14	9 4	62 65	Sereno			
15	9 4	62 63	Vario			
16	9 4	64 67	Piovoſo			
17	9 4	65 67	Vario			
18	9 4	64 68	Sereno			
19	9 4	64 67	Sereno			
20	9 4	66 69	Sereno			
21	9 4	63 65	Vario			
22	9 4	64 66	Piovoſo			
23	9 4	63 65	Piovoſo			
24	9 4	62 66	Vario			
25	9 4	63 65	Piovoſo			
26	9 4	61 63	Piovoſo			
27	9 4	62 65	Nuvolo			
28	9 4	61 63	Piovoſo			
29	9 4	60 62	Vario			
30	9 4	60 63	Sereno			
31	9 4	59 64	Sereno			

Tutto l' Equipaggio ſano.

Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro	Venti	Latitudine
9	4	60	63	Sereno		Dal S. E.	a bordo
9	4	62	64	Nuvolo			nel porto
9	4	64	66	Sereno			Lovis
9	4	62	64	Sereno			
				Sereno			
9	4	70	71	Sereno			
9	4	71	73	Sereno			
9	4	72	74	Sereno			
9	4	70	71	Sereno			
9	4	72	73	Nuvolo			
9	4	70	72	Sereno			
9	4	69	71	Sereno			
9	4	70	72	Sereno			
9	4	71	73	Sereno			
9	4	70	72	Sereno			
9	4	68	70	Vario			
9	4	69	72	Nuvolo			
9	4	67	69	Nuvolo			
9	4	68	69	Nuvolo			
9	4	69	72	Nuvolo			
9	4	68	67	Nuvolo			
9	4	70	73	Sereno			
9	4	69	72	Sereno			
9	4	70	73	Nuvolo			
9	4	72	74	Vario			
9	4	69	67	Nuvolo			
9	4	70	69	Vario			
9	4	68	65	Nuvolo			
9	4	70	69	Vario			
9	4	66	66	Sereno			
9	4	64	65	Vario			

L' Equipaggio in buona ſalute.

Settem	Ore		Termo metro		Stato del Cielo	Baro-metro	Venti	Latitu-dine
1	9	4	69	72	Sereno			a Bordo
2	9	4	69	70	Sereno		Dal S. E.	nel porto
3	9	4	70	68	Piovoſo			Lovis
4	9	4	69	71	Sereno			
5	9	4	68	70	Sereno			
6	9	4	70	69	Sereno			
7	9	4	68	67	Vario			
8	9	4	69	70	Vario			
9	9	4	71	70	Sereno			
10	9	4	70	75	Nuvolo			
11	9	4	73	74	Vario			
12	9	4	72	73	Sereno			
13	9	4	73	72	Piovoſo			
14	9	4	72	73	Piovoſo			alla vela
15	9	4	72	74	Nuvolo		Calma	
16	9	4	70	73	Vario			
17	9	4	71	76	Sereno		Calma	all' Iſola
18	9	4	73	75	Sereno			di
19	9	4	70	71	Nuvolo			Bourbon
20	9	4	74	72	Sereno			
21	9	4	70	73	Sereno			
22	9	4	73	71	Nuvolo			
23	9	4	71	73	Nuvolo		S. E.	Gr. M.
24	9	4	72	75	Sereno		Aliſeo	alla vela
25	9	4	70	68	Vario		detto	21 34 St.
26	9	4	69	70	Nuvolo			22 59
27	9	4	70	73	Sereno			24 12
28	9	4	67	67	Piovoſo		Calma	Non
29	9	4	70	71	Sereno		S. E.	25 43
30	9	4	68	69	Sereno			26 41

Comuni al principio del meſe le infreddature di petto ;

Ottobr	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro	Venti	Latitudine
								Gr. M.
1	9	4	68	69	Sereno		S. E.	27 31 St.
2	9	4	66	65	Vario		detto	Non
3	9	4	68	66	Nuvolo		detto	Non
4	9	4	67	65	Sereno		detto	28 39
5	9	4	66	65	Nuvolo		W. by N.	29 10
6	9	4	68	66	Vario		detto	29 50
7	9	4	66	68	Nuvolo		detto	Non
8	9	4	68	67	Sereno		W. N. W.	30 36
9	9	4	66	65	Sereno		detto	30 3
10	9	4	67	66	Sereno		W. by N.	30 00
11	9	4	68	67	Sereno		detto	30 21
12	9	4	67	66	Sereno		detto	31 9
13	9	4	66	64	Nuvolo		detto	31 31
14	9	4	66	65	Nuvolo		W.	32 3
15	9	4	68	66	Vario		detto	33 13
16	9	4	66	67	Piovoso		detto	Non
17	9	4	68	66	Nuvolo		detto	Non
18	9	4	62	62	Piovoso		W. N. W.	Non
19	9	4	67	62	Sereno		detto	34 48
20	9	4	63	61	Sereno		N. W.	34 48
21	9	4	60	61	Nuvolo	P. L.	detto	Non
22	9	4	60	61	Piovoso	29 5	detto	Non
23	9	4	59	61	Nuvolo	9		36 3
24	9	4	60	61	Sereno	30		all'ancora
25	9	4	61	61	Nuvolo	29 8		nella baja
26	9	4	57	59	Piovoso			della Ta-
27	9	4	62	65 a	Sereno			vola al
28	9	4	61	66 terra	Sereno		S. E.	Capo
29	9		65		Sereno			Buona
30	9	4	68	67	Sereno			Speranza
31	9	4	67	66	Sereno			

Dolori Reumatici.

Nove.	Ore	Termometro	Stato del Cielo	Barometro	Venti	Latitudine
1	9 4	68 67 a terra	Sereno	P. L.		al Capo
2	9 4	68 66	Sereno			Buona
3	9 4	65 68	Sereno		Dal S. E.	Speranza
4	9 4	70 69	Sereno			
5	9 4	72 69	Sereno			
6	9 4	70 68	Vario			
7	9 4	71 66	Sereno			
8	9 4	73 69	Sereno			
9	9 4	70 63	Sereno			
10	9 4	71 65	Sereno	29 8		Gr. M.
11	9 4	70 72	Sereno	— 7		alla vela
12	9 4	58 59	Nuvolo	— 6		33 45 St.
13	9 4	60 60	Nuvolo	— 7		Non
14	9 4	61 60	Sereno	— 8		33 26
15	9 4	61 62	Nuvolo	— 9	N. W. by W.	32 49
16	9 4	64 62	Sereno	— 9....	S.	32 53
17	9 4	62 61	Sereno	— 9	S. W.	31 34
18	9 4	63 62	Sereno	— 9	detto	30 19
19	9 4	60 61	Nuvolo	— 9...	detto	28 56
20	9 4	63 61	Nuvolo	30	detto	27 34
21	9 4	62 62	Nuvolo	30	detto	25 50
22	9 4	62 62	Nuvolo	29 9....	S E.	23 54
23	9 4	62 63	Nuvolo	— 9...	Alisei	22 33
24	9 4	62 63	Nuvolo	— 9..	detto	Non
25	9 4	63 64	Nuvolo	— 9	detto	19 33
26	9 4	64 65	Nuvolo	— 9	detto	18 21
27	9 4	66 64	Nuvolo	— 9	detto	17 24
28	9 4	66 65	Nuvolo	— 9...	detto	16 23
29	9 4	66 65	Nuvolo	— 9....	detto	15 33
30	9 4	67 66	Nuvolo	— 9...	detto	14 37

Decem.	Ore		Termo metro		Stato del Cielo	Baro- metro		Venti	Latitu- dine		
						P.	L.		Gr.	M.	
1	9	4	66	66	Nuvolo	29	9	Aliſei	13	29	St.
2	9	4	67	68	Vario	—	8...	S. E.	12	15	
3	9	4	69	69	Nuvolo	—	8	detto	11	1	
4	9	4	70	70	Vario	—	9	detto	9	50	
5	9	4	71	70	Nuvolo	—	9	detto	Non		
6	9	4	72	71	Nuvolo	—	9	detto	7	38	
7	9	4	73	72	Sereno	—	9	detto	6	12	
8	9	4	73	74	Nuvolo	—	8..	detto	4	38	
9	9	4	75	74	Sereno	—	8...	detto	3	7	
10	9	4	76	74	Sereno	—	8	detto	1	32	
11	9	4	74	75	Sereno	—	8	detto	0	2	St.
12	9	4	75	76	Sereno	—	8	detto	1	21	Nr.
13	9	4	76	78	Piovoſo	—	8	detto	3	6	
14	9	4	79	77	Piovoſo	—	8	detto	Non		
15	9	4	78	76	Piovoſo	—	7...	calma	Non		
16	9	4	76	78	Nuvolo	—	7..	calma	5	7	
17	9	4	80	79	Vario	—	8...	calma	5	53	
18	9	4	79	78	Nuvolo	—	8	calma	Non		
19	9	4	74	77	Piovoſo	—	7...	calma	7	00	
20	9	4	81	78	Sereno	—	7	calma	7	43	
21	9	4	81	79	Sereno	—	8	calma	8	00	
22	9	4	80	78	Sereno	—	8	N. E.	8	20	
23	9	4	79	80	Sereno	—	9	calma	8	45	
24	9	4	82	78	Sereno	—	9	calma	8	40	
25	9	4	79	80	Sereno	—	9	calma	8	21	
26	9	4	81	80	Sereno	—	8...	calma	8	18	
27	9	4	80	78	Nuvolo	—	8	calma	Non		
28	9	4	77	76	Vario	—	7..	N. E.	Non		
29	9	4	72	74	Piovoſo	—	7....	detto	Non		
30	9	4	75	77	Vario	—	8	detto	9	46	
31	9	4	76	76	Nuvolo	—	8...	calma	9	56	

L' Equipaggio in buona ſalute.

Genna.	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro		Venti	Latitudine	
						P.	L.		Gr.	M.
1	9	4	78	76	Sereno	29	9	N. E.	10	43
2	7	4	80	76	Sereno	—	9...		11	00
3	9	4	75	74	Sereno	—	8...	N. by E.	10	54
4	9	4	78	74	Sereno	—	8...	Alifeo	11	34
5	9	4	75	73	Sereno	—	8	detto	12	30
6	9	4	76	72	Sereno	—	9	detto	13	17
7	9	4	75	74	Sereno	—	8..	detto	14	00
8	9	4	73	73	Sereno	—	8	detto	14	36
9	9	4	75	73	Sereno	—	9	detto	14	48
10	9	4	72	73	Sereno	—	8	detto	14	45
11	9	4	73	76	Sereno	—	8...	detto	14	55
12	9	4	70	73	Sereno	—	8		all'ancor.	
13	9	4	73	74	Sereno	—	9		nella baja	
14	9	4	73	74	Sereno	—	9		dellapraja	
15	9	4	72	73	Sereno	—	9		all' Isola	
16	9	4	73	74	Sereno	—	8...	N. E.	di s. Jago	
17	9	4	74	73	Sereno	—	(9 (7...	detto	14 14	45 21
18	9	4	73	72	Sereno	—	8	detto	14	47
19	9	4	74	71	Sereno	—	9..	detto	16	00
20	9	4	72	71	Sereno	—	9...	N. N. W.	17	27
21	9	4	71	70	Sereno	30			19	9
22	9	4	72	70	Sereno	30	2	Nt.	20	49
23	9	4	70	69	Nuvolo	30	3		22	3
24	9	4	68	68	Nuvolo	30	3		22	54
25	9	4	68	68	Vario	30	2		23	21
26	9	4	70	67	Sereno	30	5	calma	23	53
27	9	4	69	68	Sereno	30	3	calma	24	23
28	9	4	67	68	Piovofo	29	8...	calma	24	53
29	9	4	66	66	Piovofo	—	(8 (7	calma	25	17
30	9	4	64	65	Sereno	—	7	calma	25	34
31	9	4	63	64	Vario	—	6	calma	26	9

L' Equipaggio sano.

Febbr.	Ore		Termo metro		Stato del Cielo	Baro-metro		Venti	Latitudine	
						P.	L.		Gr.	M.
1	9	4	68	67	Sereno	29	8	calma	26	57 Nt.
2	9	4	68	66	Sereno	—	8....	calma	26	56
3	9	4	66	67	Sereno	—	9	calma	26	56
4	9	4	66	64	Vario	—	7	S. W.	28	21
5	9	4	62	63	Piovoso	—	5....	detto	29	13
6	9	4	62	60	Piovoso	—	(6 (5	Nt.	29	23
7	9	4	60	61	Nuvolo	—	6...	detto	29	7
8	9	4	63	65	Sereno	—	(8 (9...	N. E.	28	51
9	9	4	66	66	Nuvolo	30	.....	E. N. E.	28	54
10	9	4	67	66	Sereno	30	1 ...	detto	29	56
11	9	4	68	64	Sereno	30	2...	calma	30	45
12	9	4	64	64	Nuvolo	30	2	calma	31	26
13	9	4	64	64	Nuvolo	30	2	calma	Non	
14	9	4	63	62	Nuvolo	30	2....	E. S. E.	32	21
15	9	4	62	62	Nuvolo	30	2	detto	33	52
16	9	4	61	60	Nuvolo	30	2	calma	Non	
17	9	4	59	58	Nuvolo	(30 (29	7	calma	34	51
18	9	4	59	59	Nuvolo	29	7	E.	34	53
19	9	4	60	61	Nuvolo	29	8...	detto	35	20
20	9	4	60	59	Nuvolo	(29 (30	9.. 1	detto	36	20
21	9	4	59	58	Vario	30		detto	36	21
22	9	4	59	59	Vario	(30 (—	1.... 2	detto	36	14
23	9	4	58	59	Nuvolo	30	3	calma	36	29
24	9	4	60	59	Nuvolo	30	4....	calma	36	36
25	9	4	58	59	Nuvolo	30	5	Nt.	36	33
26	9	4	59	60	Nuvolo	30	4	detto	36	19
27	9	4	59	60	Vario	30	2..	E.	35	37
28	9	4	60	60	Vario	30	2	E. S. E.	36	33

L' Equipaggio in salute.

Marzo	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro		Venti	Latitudine	
						P.	L.		Gr.	M.
1	9	4	60	58	Nuvolo	30	2...	E. S. E.	Non	
2	9	4	58	58	Nuvolo	30	1....	calma	37	52
3	9	4	57	58	Piovoſo	30	....	calma	38	15
4	9	4	58	59	Nuvolo	30	0	calma	38	9
5	9	4	59	58	Sereno	30	0	E. S. E.	38	43
6	9	4	58	60	Sereno	30	1	calma	38	55
7	9	4	63	59	Sereno	30	1...	calma	38	51
8	9	4	59	58	Nuvolo	(30 / 29	0 / 9...	E. S. E.	39	23
9	9	4	58	59	Nuvolo	29	9	W. S. W.	39	25
10	9	4	58	58	Nuvolo	30	0	S. W.	Non	
11	9	4	57	59	Sereno	30	0...	detto	39	23
12	9	4	59	58	Piovoſo	(29 / —	9 / 7....	detto	Non	
13	9	4	58	58	Piovoſo	29	7	detto	38	23
14	9	4	59	59	Nuvolo	—	7	N. W.	37	33
15	9	4	58	59	Nuvolo	—	8	calma	37	5
16	9	4	59	59	Nuvolo	—	8...	N. E.	36	45
17	9	4	59	59	Sereno	—	9	N. W.	35	55
18	9	4	60	59	Sereno	—	9..	detto	36	35
19	9	4	60	59	Sereno	—	(9 / 8....	calma	36	36
20	9	4	59	60	Piovoſo	—	(8 / 9..	calma	36	28
21	9	4	59	59	Sereno	—	9	calma	36	2
22	9	4	59	58	Sereno	—	9..	N. E.	36	41
23	9	4	58	60	Nuvolo	—	(8 / 7...	S. W.	36	35
24	9	4	59	61	Nuvolo	—	7	detto	36	40
25	9	4	62	61	Piovoſo	—	(8 / 9	detto	Non	
26	9	4	61	62	Nuvolo	—	8....	detto	36	28
27	9	4	62	62	Nuvolo	—	6..		nel	
28	9	4	62	62	Nuvolo	—	4		Porto di	
29	9	4	55	58	Piovoſo	—	4		Cadice	
30	9	4	59		Sereno	—	4...			
31	9	4	61	60	Piovoſo	—	5...			

Toſſi violente, ed infreddature di capo regnarono a bordo in queſto meſe.

Aprile	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro P.	L.	Venti	Latitudine	
1	9		61		Piovoſo	29	5	E.	nel Porto	
2					Piovoſo			detto	di Cadice	
3					Piovoſo	—		detto		
4	9		63		Piovoſo	29	6.	detto		
5					Nuvolo			detto		
6	9		64		Sereno	29	9	detto		
7					Piovoſo			W.		
8					Sereno			Nt.		
9					Vario			detto		
10	9	4	66	67	Sereno	29	8	S. E.		
11	9	4	65	63	Vario	—	8	S. W.		
12	9	4	63	61	Sereno	—	8	W.		
13	9	4	61	60	Sereno	—	8....	detto	Gr.	M.
14	9	4	60	59	Sereno	—	9	Nt.	36	24
15	9	4	63	62	Sereno	—	8.....	Calma	35	53
16	9	4	64	65	Sereno	—	7....	N. N. E.	Non	
17	9	4	60	63	Piovoſo	—	8	W	36	17
18	9	4	60	63	Sereno	—	7	W. S. W.	36	24
19	9	4	63	64	Nuvolo	—	8...	W	37	15
20	9	4	62	64	Piovoſo	—	8	Et.	37	40
21	9	4	63	64	Sereno	30	.....	N. E.	38	9
22	9	4	63	62	Sereno	30	0	N.	38	18
23	9	4	64	63	Sereno	29	9....	N. by W.	38	34
24	9	4	65	62	Sereno	29	(8 (6....	N. by E.	38	57
25	9	4	61	61	Nuvolo	—	(6.... (7	E. by N.	Non	
26	9	4	60	61	Piovoſo	—	7	E.	39	29
27	9	4	63	62	Sereno	—	8....	N. E.	39	51
28	9	4	58	59	Sereno	—	7....	Nt.	40	7
29	9	4	59	62	Sereno	—	6...	calma	40	33
30	9	4	64	62	Sereno	—	5....	S. by E.	40	52

Febbri reumatiche al principio del meſe, toſſi, ed infreddature molte di capo alla fine.

Maggi.	Ore		Termometro		Stato del Cielo	Barometro P. L.	Venti	Latitudine Gr. M.
1	9	4	60	63	Sereno	29 5....	Nt.	41 26
2	9	4	61	64	Vario	— 7	N. W.	42 11
3	9	4	62	64	Sereno	— 8....	calma	42 32
4	9	4	60	61	Sereno	— 8	detto	42 46
5	9	4	61	63	Nuvolo	— 7....	S. W.	43 20
6	9	4	62	68	Vario	— 8		alla
7	9	4	63	69	Sereno	— 7.....		ſpiaggia
8	9	4	64	65	Piovoſo	— 6		di Livor-
9	9	4	63	66	Vario	— 6.....		no
10	9	4	65	66	Sereno	— 7....		
11	9	4	64	65	Sereno	— 9		
12	9	4	65	67	Sereno	30 0		
13	9	4	69	67	Nuvolo	29 9		

Il Vajolo ſi trovò ſparſo tra alcuni de' noſtri, pochi giorni dopo la partenza da Cadice.

DELLE FEBBRI

CAPITOLO I.

A due si riducono i generi delle febbri dominanti ne' climi caldi, a remittenti, o continue, e sì l' une che l' altre con sintomi di putredine. Tali furon quelle che regnarono tralle nostre genti in diversi luoghi dell' Indie orientali (*a*).

Queste febbri son precedute da languore, nausea, vertiggine, rigori di freddo, a cui succede un calore ardente, febbre violenta, volto infuocato, occhi fiammeggianti con fiero dolor di capo, e de' lombi, con affanno, e oppressione de' precordi. Il polso è veloce, alto e molle in alcuni, velocissimo, e pieno in altri. La cute talvolta si mostra arida, e talora aspersa di sudor freddo. Le orine apparisco-no di un color giallo che pende al fosco. I sonni son brevi, senza sollievo, con ismania frequente, con sete grande in certuni, in altri senza. Sul principio la lingua ricoperta di bianca patina, rosseggiante dipoi, verso la fine del male diventa scabra e squallida. Questi accidenti son fissi per tre o quat-

(*a*) *Fra i diversi luoghi visitati nel nostro viaggio, tre soli furon quelli ove le nostre genti ebbero malattie, cioè* Delagoa, *e le Isole di* Nicóbar, *e* Bengala. *Le osservazioni quì descritte non comprendono che le febbri da me vedute ne' primi due luoghi. La lunga e penosa malattia da me sofferta in* Bengala, *m' impedì di poter assistere alle altre, che quì insorsero.*

tro giorni, Quindi il polſo ſi va facendo più lento, e baſſo, e la cute morbida e freſca. Queſta tregua ſimulata impone aſſai volte a chi non è ben cauto, e pratico di queſti mali; poichè alla nuova remiſſione ſi fanno più ribelli, e pericoloſi i ſintomi, ſopravvenendo delirio, vomito porraceo, ſudori freddi, deliqui, occhi foſchi, letargo, polſo vermicolare, intermittente, ortopnea, ſmania continua, ſuſſulto ne' tendini, eſtremità fredde, convulſioni, e morte.

Le criſi favorevoli accadono in diverſe maniere, ſenza riguardo a' giorni critici mentovati dagli antichi. Alcune volte per ſudori, altre per mezzo di diarree bilioſe; ma più complete e ſicure ſon quelle che terminano per eruzioni alla cute in forma di piccoli furuncoli.

In tutte queſte febbri l'oggetto principale ſi è di evacuare lo ſtomaco, e gl'inteſtini dalle bilioſe materie ridondanti, e di ridurre a manifeſta intermiſſione la febbre, per poter dipoi paſſare all'uſo della ſcorza peruviana. A tal effetto dopo di aver ordinato l'emetico, e la purga, che debbono a miſura del biſogno eſſer replicati, ſi paſſa agli oppiati, che generalmente debbon darſi mezz'ora dopo l'acceſſo della febbre, ed anche nel ſuo aumento. Ho oſſervato che porgono coſtantemente un immediato ſollievo agl'infermi. Si mitiga, ed abbrevia l'acceſſo. Il dolore di capo manifeſtamente diminuiſce; più freſca e morbida ſi rende la cute; abbondanti, e ſalu-

salutevoli sopravvengono i sudori. Si concilia spessissimo ancora un sonno dolce e ristorante, onde risorge il paziente quasi libero da ogni molestia. Il delirio poi non è punto aumentato in queste febbri dall' uso dell' oppio. Il sommo vantaggio che da questo farmaco si ricava, non è già la sola completa intermissione per l' uso della China; ma di più la diminuita violenza della febbre, ed il suo corso similmente abbreviato sono un sicuro preservativo per la costituzione dell' infermo, che lo mette quasi in sicuro dalle conseguenti ostruzioni de' visceri dell' abdome, dalle itterizie, e dalle idropisie.

Alcune delle osservazioni che seguono comproveranno la verità di questo fatto che corrisponde colla pratica giornaliera di quelle parti, e con quanto è stato proposto dal dottore illustre Jacopo *Lind* (a).

Osservazione I.

La prima febbre d' indole cattiva che apparve tra' nostri, fu nella persona di Mattio Petrowick di Ragusa, della età di anni 28 incirca, di temperamento sanguigno, d' abito di corpo sano e forte. Fu egli sorpreso il dì sette aprile da brevi rigori di freddo, a' quali succedettero calore eccessivo, dolor tensivo di capo, voglia di vomitare, peso nella re-

(a) *Vedi nell' appendice del suo libro* concerning agues. p. 346.

gion lombare, e febbre che pertinace rimetteva ogni ſera, correndo tre o quattr' ore d' intervallo da un acceſſo all' altro. In tale ſtato ſi mantenne per dieci giorni. Più lunghi, più frequenti, ed irregolari ne vennero i paroſiſmi; e il decimo quarto giorno, contando dal decubito, non diè più ſegni d' intermiſſione. Il rimanente apparato fu tutto di ſintomi eſacerbati. Il decimoquinto ſi reſe comatoſo; totale fu la proſtrazione delle forze, involontarie, e frequenti le ſcariche di putride materie, ſmania, e convulſioni. In tal guiſa rimaſe fino al 25 del meſe, nel qual giorno, previo il ſuſſulto de' tendini, polſi piccoli, irregolari, ed intermittenti alle ore otto della ſera morì.

Dopo una leggiera emiſſione di ſangue fatta il primo giorno ſul declinare della febbre, fu nel ſecondo purgato. Perſiſtendo la voglia del vomitare gli fu dato un emetico (*a*). La bevanda quotidiana fu limonata, acqua nitrata e panata. Al primo apparire di letargo furono applicati due veſcicanti alle braccia, che per la poca loro efficacia obbligarono ad altri due alle coſcie. I lavativi o ſemplici o compoſti eran preſtati ogni giorno a miſura del biſogno.

(*a*) *R. Pulv. Ipecaqu.* *gr. viii.*
Tart. Emetic. *gr. iii.*
Miſc.

In tutti i caſi mi ſon ſervito con ſucceſſo di queſto emetico, alterandone la doſe ſecondo i caſi.

Osservazione II.

Giovanni Otton svedese della età di 35 anni, di temperamento sano, d'abito di corpo adusto, fu sorpreso il dì 9 aprile 1777 dalla febbre. Subito comparve dolor grave di capo, prostrazione di forze, inclinazione al vomito, calore ardente alla cute, viso acceso, polso veloce, largo, piuttosto molle, la lingua coperta di bianca patina.

Il primo giorno gli fu fatta un' emissione di sangue di sei once. Le bevande furon tosto subacide, e nitrate. Si purgò il giorno appresso con manna, sal d'Inghilterra, sena e cremore di tartaro. Le abondanti scariche di materie fetide, e sciolte non recaron sollievo alcuno a tanto male; anzi rimise senza intervalli la febbre, come non diminuiron punto i descritti sintomi. L'emetico datogli il terzo giorno, che la voglia continua di vomitare indicava, restò inefficace. Raddoppiandosi gli accessi febbrili, e più fatali rendendosi gli accidenti, fu ripurgato nel quinto con dose più mite, onde si scaricò di abbondanti materie biliose. Il sesto giorno sopraggiunsero la smania, cattiva cubazione, deiezioni involontarie, delirio interrotto, vomito porracco. Infruttuosi furono i vescicanti applicati alle coscie, ed alle braccia, ed i clisteri ammollienti ogni giorno amministrati. Nel settimo fattosi letargico con polso vermicolare, intermittente, singhiozzo, sussulto ne' tendini, convulsioni, la notte del 18 morì, essendo l'ottavo del decubito.

Tanto in questo caso che nell' antecedente misi a prova la polvere di S. James, data in più volte nel corso di un giorno. Ella è molto predicata dagl'Inglesi, ed il Corpo dell' Ammiragliato di Londra obbliga ogni nave a prenderne una quantità proporzionata al suo equipaggio, come specifico nelle malattie di putrido carattere. Pare che sia una preparazione antimoniale dall' effetto diaforetico, ed evacuante, che non sempre però è uguale, nè certo. Come vanno soggette a questo fato tutte le altre preparazioni di questo genere, prima per le alterazioni sofferte nel chimico lavoro, dipoi per le diverse mescolanze incontrate nello stomaco, e negl' intestini, così non è da stupire che deludano assai volte la nostra espettazione.

Più efficace, ed uniforme è stato nella mia pratica il tartaro emetico dato in piccole dosi ad imitazione del dottor *Pringle*, come si vedrà in alcune delle seguenti osservazioni. (*a*)

Quì è da avvertirsi che i soggetti di queste due osservazioni furono più d' ogn' altro esposti ad ammalarsi per esser necessitati dal loro mestiere di legnaiuoli a dovere assai volte andare alla macchia a tagliar legna per alzare le tende, entrando in paduli, espo-

---

(*a*) *Vedi Observations on the Diseases of the army by Sir John Pringle Baronet president of the Royal Society ec. Seventh edition. London 1775 cap. 4. p. 200.*

nendosi alle pioggie, e stando anche la notte a cielo scoperto in luoghi ripieni di pessime esalazioni.

Osservazione III.

Con esito più felice terminò il corso della febbre di Cristofano Barasino dell' età di 16 anni, sano di temperamento, ma gracile di corpo. Egli ne fu attaccato, dopo di essere stato qualche tempo in terra, ed aver prestata assistenza a' due primi infermi, con minore apparato di accidenti degli altri il 15 di aprile 1777. Dal primo accesso alla nuova remissione vi corsero dieci ore d' intervallo, in cui prese un emetico. Con impeto maggiore si manifestò il secondo accesso, ed in proporzione esacerbando i sintomi ne venne somma prostrazione di forze, vomito, smania, calore ardente alla cute, dolor tensivo alla fronte. Le remissioni continuarono ogni giorno fino al 25, nel quale spazio prese anche due purghe, e due clisteri composti. Dopo di questo periodo, resi più miti gli accidenti, diminuì la febbre, mercè gli abbondanti sudori sopraggiunti. Il solo dolor di capo fu pertinace, al quale portò un immediato sollievo un vescicante applicato alla nuca.

Il dì 30 aprile cessata interamente la febbre, rimase per lungo tempo languente. E' comune opinione de' Fisici che hanno medicato ne' climi caldi essere le convalescenze difficili al pari delle malattie, mancando di un nutrimento atto a restituire al cor-

po il perduto vigore. Così succedette al nostro giovanetto una costipazione di corpo, la quale si vinse con leggerissime purghe di manna, e cremor di tartaro, e co' clisteri. Non si tralasciarono per tutto il corso del male le bevande acide vegetabili, o nitrate, ovvero l' acqua panata, alternandole a gusto dell' infermo.

Ridotto a questo segno parea che fosse immune da ogn' altra febbre. Nondimeno la poca attenzione nella scelta del nutrimento lo fece ricadere in essa. Prese il carattere di terzana semplice, alla quale ci opponemmo coll' uso della China, previe le necessarie purghe. Ma non ne fu libero prima della metà di giugno.

Del resto egli non fu il solo a provare gli effetti de' contagiosi miasmi. Cinque altri della turba de' marinari destinati a porgere aiuto agli altri, caddero tutti vittime del loro ufficio pietoso, non avendo alcuno di essi sopravvissuto l' ottavo giorno dal principio del male. La morte di costoro fece entrare un timor panico negli altri che dovean far le veci degli estinti; e perciò trascuravano di soccorrere i compagni, sortendo dalle tende la notte, e lasciando mancare le bevande, e la tanto necessaria pulizia.

erano in terra, esposti alle esalazioni paludose.

Osservazione IV.

La febbre di Giovanni Wrandel tedesco della età di 25 anni incirca, fu del genere delle terzane doppie perniciose. Fu preceduta da alcuni brevi rigori

di freddo il 18 aprile 1777, da dolor tensivo di capo, ardore, smania, sete grande, ed inclinazione al vomito. Gli fu amministrato un emetico nell' intermissione del primo giorno, il quale pulì le prime vie da una gran quantità di bile, e il giorno seguente una purga gentile. Limonate a bere, e per mutare acqua panata, e con nitro. Diminuì la febbre, rimettendo ogni giorno due ore dopo l' ingresso, così che ne fu libero il tre di maggio. Qualche disordine nella convalescenza, come sarebbe di esporsi al sole cocente di mezzodì per andare a caccia, gli fece ritornare la febbre, che per dodici giorni si mantenne eguale alla già sofferta. Dopo tal corso si cambiò in terzana semplice, e si mantenne pertinace fino alla metà di luglio; ad onta ancora delle bevande amaricanti fatte d' assenzio romano, radice di serpent. virg. e genziana, oltre le tinture amare e la china.

Volli seguitare il dottor *Bruce* medico *di Barbadoes* nell' uso di questa bevanda, il quale da clinico molto esperto così ne parla. *Radix serpentariæ virginianæ valde antiseptica est, & fere semper levaminis multum ventriculi ægritudinibus adferre solet*; &

R. Radic. Serp. Virg. ʒ v
Gentian ʒ I
Absinth. Rom. pug. I

Misc. Infunde in aquæ bullientis lib. I
Colat. adde elixiris Vitriol. q. s. ad gratam aciditatem, & dentur cochlearia duo vel tria sæpissime.

Osservazione V.

Lodovico Faver tedesco, dell' età di 29 anni, il dì 24 aprile 1777 fu sorpreso da rigori di freddo, e da febbre con dolor di capo, prostrazione somma di forze, smania, calore, lingua biancheggiante, patinosa, e voglia di vomitare. Senza manifesta intermissione continuarono i raddoppiamenti della febbre sempre verso la sera fino al dì cinque di maggio. Nel qual giorno una diarrea critica sopravvenutagli, cominciò a diminuire la febbre, lasciando ogni giorno maggior intervallo dall' uno all' altro accesso; onde gli si potè dare in questo tempo la China insieme colle bevande amare, essendo già stato purgato fin da principio, ed emetizzato, ed usato in tutto il corso del male bevande di limone continue. Il dì 14 di maggio restò senza febbre. Ma perchè era sommo il languore rimastogli, così si volle continuare l' uso della China, la quale insieme con alcun vino generoso, lo rimise in sanità, ed in forze.

Osservazione VI.

Avea io avuta molta ragione di sospettare intempestiva la cavata del sangue per l' evento funesto delle due prime storie descritte; ma mi tolse ogni dubbio, e mi provò la sua fatalità l' esito troppo infelice nella persona del signor Pietro Daugier fiammingo sotto Chirurgo della nostra Nave. Egli era

della fresca età di 23 anni, sano di corpo, e di temperamento biliosо. Avendo trascurati i primi accessi della febbre fu costretto il 10 di maggio a mettersi in letto, essendo seguita una remissione con impeto grande, gran dolor di capo, pena ne' lombi, oppressione, calor sommo alla cute, smania, e voglia di vomitare. Contro ogni mia voglia si ostinò a volere che gli cavassi sangue (*a*). Benchè piccola fosse la quantità levata, nondimeno dopo un momentaneo apparente sollievo, ne venne dietro una totale prostrazione di forze, un anticipato accesso di febbre, più intenso e più forte, preceduto da rigori di freddo, deliqui, ed il resto degli accidenti, in proporzione esacerbati. Si raddoppiarono ogni giorno le remissioni a segno di non lasciare intervallo dall' uno all' altro accesso. A tutto questo si aggiunse il vomito di bile porracea, e le deiezioni frequentissime di sciolte materie, verdi e fetenti. La lingua fu da principio arida e biancheggiante; nell' ultimo periodo si rese dura, nericcia, e tumefatta. Comparvero anche emorragie, i polsi piccoli, vermicolari, intermittenti. In seguito convulsioni, singhiozzo, estremità fredde, e morte. Spirò il 27

(*a*) *Come si legge nel suo giornale rimaso in mie mani.* Le 10 la nuit je me senti venir très-malade. Le soir ayant fait venir M. Fontana a terre, je me fis saigner par force. *E quì finisce il suo Diario, non avendo da quel giorno in poi avuta più forza di sortire dal letto.*

maggio a ore 4 dopo la mezza notte, giorno decimottavo del male.

Le purghe gentili di manna, l' emetico leggiero, i lavativi giornalieri, talora ammollienti, talora calmanti a ſeconda del biſogno, la china ne' ſani intervalli, il tartaro emetico in piccole doſi, le bevande ſubacide, nitrate, furon tutti impotenti ſoccorſi per far fronte ad un male sì fiero. Il fiore ſteſſo degli anni, e del vigore, la Natura infine dovette ſoccombere.

Oſſervazione VII.

Dopo quattro paroſiſmi di febbre terzana doppia perniciosa che Roberto Baraſino, quaſi ſeſſagenario, avea ſofferti, ebbe un' intermiſſione di dodici ore. Il diciaſſette maggio, quinto giorno del male, avendo già preſi i conſueti medicamenti d' emetico, purghe e bevande acide, e nitroſe, gli rientrò la febbre con violento apparato di ſintomi, i quali faceano diſperare della ſua vita. Eran queſti un coma aſſai profondo, reſpiro ſtertoraceo, polſi baſſi, ineguali, ſudori freddi. Due veſcicanti alle gambe, uno alla nuca, qualche lavativo ſtimolante lo riſvegliarono affatto ſul fine dell' ottavo giorno. Grande fu l' operazione di eſſi veſcicanti. La febbre andò continuando a rimettere ogni giorno, ma con poſticipare, con forza ed intenſione minore fino a contare altri ſette paroſiſmi, dopo de' quali reſtò libero interamente.

Osservazione VIII.

Di tutti quei marinari, che furon necessitati a pernottare in terra, niuno vi fu che scampasse dalla febbre epidemica. Andrea Swangrin svedese marinaro, dell' età di 30 anni, di temperamento sano, e d' abito di corpo robusto, dopo di aver dormito alcune notti a terra, ed il giorno stato al sole, fu il 30 di aprile 1777 sorpreso da rigori di freddo, e da febbre, accompagnata al solito da eccessivo dolor di capo, da arsione, smania, ardore alle cute, nausea, abbattimento di forze, pena ne' lombi, e delirio per intervalli, al quale succedette il terzo giorno del decubito il letargo. In tale stato gli furon subito applicati due vescicanti alle coscie. Questi alla prima medicatura diedero sgravio abbondante di materie linfatiche; ed essendo sopraggiunta corruzione alle piaghe, ne venne un corso di suppurazione, che non fu inopportuna per l' infermo; mentre nel duodecimo dopo una graduata declinazione terminò la febbre in una semplice terzana, pertinace a' più forti febrifughi. La lunga convalescenza, e debolezza grande venuta in seguito della malattia, lo resero ostrutto nella milza, e poi scorbutico. E quì è da notarsi esser verissimo che lo scorbuto è un effetto non raro delle lunghe convalescenze, come in questo caso si vede, e come osserva ancora il grande Antonio Cocchi nel suo bel libro de' Bagni di Pisa.

Le bevande nitrose nel primo periodo del male, i

clisteri secondo il bisogno, furono i soli, e semplici rimedi usati in questo caso, se si eccettui una purga di sale d' Inghilterra, con manna, ed un vomitivo al primo ingresso della febbre.

Ho notato in essa il delirio per intervalli, ed ora starà bene il dire che questo sintoma accompagnava quasi sempre tutte le febbri remittenti, e che più si manifestavano nell' aumento; che anche dopo di esser cessata la febbre lasciava un ostinato dolor di capo, ribelle agli ordinari rimedi, e solo cedente alle fredde lavande d' acqua marina a larga mano versatevi sopra. Ma per quella massima inveterata del mal pulito, ed infingardo volgo, che le lavande si debbano usare rare volte a' piedi, non mai sul capo, non mi venne fatto di poter persuadere alcun altro della turba a metterle a prova, amando meglio restarne dolente che avventurarsi a sì fatta ordinazione per esso inaudita (*a*). Solo il signor Guglielmo Bolts nostro comandante conobbe tosto ciò che era ragionevole. Ma non era difficile per un uomo che alla più vasta erudizione unisce anche i più giusti principj della moderna fisica, l' osservare che la fredda perfusione potea giovare assai, come infatti tolse in breve il tormentoso dolor di capo, venuto in seguito della febbre putrida remittente sofferta a *Delagoa*.

(*a*) *Si legga e rilegga il Discorso dell' uso esterno dell' acqua fredda di Antonio Cocchi mugellano*.

Osservazione IX.

Il signor Tenente Giovanni Sardi la notte del 18 Aprile 1777 fu attaccato da una febbre che si manifestò del genere delle terzane doppie. In virtù di un vomitivo, di purghe, bevande, china, e clisteri, si sciolse nel decimo periodo, dando segni di una crise perfetta per gli edemi sopravvenuti agli articoli inferiori.

Il dì 11 maggio, dopo di un' affezione biliosa, gli tornò una nuova febbre dell' indole stessa. Gli entrò alle ore otto della sera con freddo, dolor di capo, vaniloquio, calor grande alla cute, arsione, smania, e prostrazione di forze. Alle sei della vegnente mattina erasi sciolta, come pure si erano sciolti i ristagni edematosi delle gambe, contro di cui erano stati inutili i replicati pediluvi usati per richiamare il trasporto della materia. Ma un più forte accesso ne provò il 12 di detto mese a mezzogiorno, con delirio, dolor di capo, convulsioni, e gli durò fino alle ore quattro del decimo terzo, lasciandolo in sonnolenza grande. In questo giorno gli fu data una conveniente dose di manna, e cremor di tartaro insieme con un lavativo, per cui vennero fuori abbondanti materie fetide, e sciolte. Oltre di questo gli fu attaccato un vescicatorio alla nuca, il quale non diminuì punto lo stato letargico dell' infermo, nè impedì una remissione di febbre la sera del 14, violenta al pari dell' ultima avuta. Questa non

lasciò che sole cinque ore d' intervallo, succedendo l' altra la mattina del 15, la quale fu per ogni verso la più grave delle altre sofferte. Cessata anche questa, e rimasto letargico gli furono applicati altri due vescicanti alle gambe, i quali lo riscossero alquanto, e calmarono. Non fu omesso intanto l' uso de' lavativi ogni giorno, le solite bevande, e gli fu anche data una purga in tempo della intermissione.

La notte del 18 verso le ore otto gli tornò la febbre con dolor di capo, letargo, cute arida, e ardente. Questa si sciolse alle ore quattro della mattina seguente per via di sudori. In otto ore di sano intervallo che ebbe gli furon dati due clisteri, e gli rese tutti e due con quantità di feccie sciolte come le prime. Alla nuova remissione, che fu il di 20 alle ore quattro della mattina, fu sorpreso dal più profondo letargo, e inobbedienti restarono gli sfinteri. Il parosismo del 21 fu di sette sole ore; e così diminuendo fino al 25, restò soporoso, e molto debilitato.

Il 26 non apparve alcuna febbre, ma continuava ad esser debole, e sonnolento, e con qualche turgidezza al basso ventre, alla quale si cercò di riparare con un lavativo composto, che poi rese con quantità di escrementi. Si andarono aumentando i segni di miglioramento fino al dì due di giugno. In tal giorno appunto ritornò la febbre preceduta da molto freddo, ed accompagnata da mortali accidenti, che maggiormente tali si rendeano per essere l' infer-

mo aſſai conſunto. Ebbe due paroſiſmi di egual durata con breve intermiſſione, e tutti e due ſi ſciolſero per via di ſudori. Più corto, e più mite fu l' acceſſo del dì cinque, a cui ne venne dietro un altro il dì ſei più lungo, e più violento, raddoppiando la febbre ſenza chiara intermiſſione, ed aumentando a ſegno da renderlo letargico, con ſtertore, viſo cadaverico, tenſione al baſſo ventre, e deiezioni involontarie. In sì fatto miſerabile ſtato ſi mantenne fino al dì nove. Dopo ſei ore di ſano intervallo lo ſteſſo giorno alle ore ſette della ſera ricomparve la febbre, e s' aggiunſero agli altri accidenti il ſinghiozzo, polſi piccoli e baſſi, convulſioni, lingua arida, e ricoperta di foſca patina. Gli ſi applicarono due ſenapiſmi alle piante de' piedi, onde ſi riſvegliò alquanto, e più miti ſi reſero que' ſintomi. Gli fu anche dato un lavativo compoſto, da cui ne vennero fuori altre materie fetide e ſciolte. La mattina del decimo continuava la febbre, che ſi mantenne fino alle cinque dell' undecimo. In queſto giorno diè ſegni manifeſti di diminuzione, come pure cominciò a farſi più umida, e di miglior colore la lingua. Gli reſtò il ſinghiozzo, ed un vaniloquio continuo. Non ſi laſciò di replicare un lavativo compoſto, il quale fu reſo con quantità di feccie gialle. Il duodecimo reſtò interamente libero dalla febbre, ſi diradò il ſinghiozzo, e il vaniloquio per modo che il 14 erano affatto ceſſati. Perſeverò a migliorare fino al 23. Le bevande amaricanti, le infuſioni di china, i cliſteri,

non tolsero che il giorno suddetto, verso la mezza notte, non gli venisse un'altra febbre con freddo che durò 10 ore, e che una più breve gli rimettesse il dì 24. Dopo di questa non ricomparve altro. Gli lasciò nondimeno una tosse convulsiva, ed un più che salsedinoso sapore nella lingua.

In tutto il corso di questo male la dieta fu rigorosamente osservata, e solo gli fu conceduto un poco di vino bianco innacquato come un cardiaco sostentamento alla tanto indebolita sua macchina. Rimase però imbecille finchè non ricomparvero gli edemi alle gambe. A misura che questi si aumentavano, ritornava la memoria insieme col vigore del corpo. I sudori abbondanti della notte aveano pressochè dileguati i ristagni linfatici, quando fu sorpreso da nuova affezione biliosa, alla quale e' parea più che disposto per tutte le recidive sofferte. Gli accidenti ne furono durezza dolente all'ala sinistra del fegato, timpanitide al basso ventre, smania, vigilia, calore alle carni, scarse orine ed infiammate. Si cercò di opporre a' progressi del nuovo male l'uso delle fomente calde al basso ventre, le bevande acidette, e nitrose; ma non ebbero forza per diminuire la distensione aerea degl' intestini, anzi si aggiunsero contrazioni dolorose agli articoli inferiori, le quali si resero più sensitive la notte del giorno. Si ricoprì di punti nereggianti in tutta la superficie del corpo, che in poco tempo si fecero macchie scorbutiche. Accrescendosi ogni giorno più la tumefazione di essi articoli

coli insieme con quella del ventre inferiore, e dello scroto, divenne anasarcatico,

Arrivati alla spiaggia di *Surat* il sei di settembre, fu mandato a terra. Un' aria novella, la dieta fresca, e vegetabile, l' uso di alcuni diuretici, la stagione, il passeggio lo resero libero da ogni incomodo. Si lamentava soltanto di qualche lentezza nel moto delle articolazioni inferiori, e questa cessò affatto, mercè il lungo esercizio, alla fine di novembre. Tornò dunque a bordo il primo di febbraio 1778 in ottimo stato di salute.

Dopo di alcuni mesi dovette fare un viaggio in compagnia del nostro Comandante nell' interno della costa del *Malabar*, che andò a visitare il famoso *Hayder Hally-Can*. Per cammino fu attaccato da una diarrea biliosa, che lo tolse di vita il 24 di settembre 1778 nel luogo chiamato *Nogar*.

Osservazione X.

Domenico Panciatici, giovane di atletica costituzione, e sul ventesimo anno dell' età, previi alcuni rigori di freddo, fu sorpreso la notte del 27 agosto 1778 da febbre molto risentita. Fu subito accompagnata da dolor di capo, inclinazione al vomito, smania, prostrazione di forze, sete, calor sommo alla cute, e pena all' ipocondrio destro. Dopo dodici ore non mostrando segni di voler diminuire, anzi mantenendosi nel grado stesso la febbre, come

anche l' apparato de' già detti ſintomi, gli fu dato un leggiero emetico, e l' effetto ſi fu di rendere una quantità di bile per bocca, e per ſeceſſo. Le fomente calde alla regione del fegato, ed i cliſteri ammollienti gli furono amminiſtrati ſenza riſparmio in queſto giorno. La bevanda fu la limonata. Raddoppiò ſenza paleſe intermiſſione la febbre ſulla ſera, ſi eſacerbarono in proporzione i ſintomi, e ſi fece delirante, e comatoſo. Il primo di ſettembre, mantenendoſi nello ſteſſo vigore la febbre, colla lingua arida tuttavia e patinoſa, come pure tutti gli accidenti, gli fu dato il tartaro emetico in piccole doſi, (*a*) non tralaſciando le ſolite bevande ſubacide, le fomente, e i cliſteri. Verſo la ſera ſi oſſervarono delle convulſioni ne' muſcoli della mandibola inferiore, il delirio divenne maggiore, e la ſmania, i polſi baſſi e molli, la lingua arida, e foſca. Gli ſi applicarono tre veſcicanti, uno alla nuca e due alle coſcie. La notte fu continuato il tartaro emetico in piccole doſi, ed ebbe varie ſcariche di corpo, e ſudori. La mattina del dì due lo ritrovai con febbre molto diminuita, mitigato il dolore del capo, e dell' ipocondrio, calmata la ſmania, e il delirio. I veſcicanti operarono aſſai; e ver-

---

(*a*) *R. Tart. emetic. gr. vi.*

Diſſolv. in aq. calid. lib. ii.

Detur calid. omni orae quadrante quatuor vel quinque uncias, ed ogni volta vi ſi beva ſopra un' infuſione di fiori di camomilla, e tè leggiero.

ſo le dodici ore della mattina era del tutto declinata la febbre,

Alle ore quattro del giorno ſteſſo gli venne una nuova remiſſione, che nella notte ſi ſciolſe per dar luogo ad un altro acceſſo, venuto alle ore ſei della mattina del terzo, con raddoppiarſi alle ore dodici, accompagnato da ſmania, e delirio. Un calmante (*a*) appreſtatogli ammansò toſto queſti nuovi accidenti, onde potè godere quattr' ore di buon ſonno, che furon le prime dopo l' ingreſſo del male. La ſera declinò manifeſtamente la febbre; e piccola fu quella del quarto, non reſtando che il ſolo dolore alla regione del fegato tra gli altri moleſti accidenti. Non oſtante gli fu data un' infuſione di manna con cremore di tartaro, nè ſi omiſero le uſate bevande acidette, le fomente, e i cliſteri. Dopo il mezzodì rimiſe la febbre, che ſi ſciolſe la notte per via di ſudori, avendo potuto di più ſcaricarſi di bilioſi eſcrementi in abbondanza. Alleviato il dolore dell' ipocondrio nel quinto, poſticipata di due ore la remiſſione, ſi ſciolſe nella notte, ſopravvenute altre deiezioni meſcolate con molta bile. Più mite, e più breve fu il paroſiſmo del ſeſto, e la mattina trovan-

---

(a) R. Laud. liquid. gutt. xxx.
Acqu. com. onc. 1.
Miſce
Queſta è la doſe di cui mi ſono comunemente ſervito, o in vece un grano d' oppio che ha prodotto l' iſteſſo effetto.

dosi perfettamente libero e da febbre, e da altri incomodi, si passò all' uso della China.

Mi sembra conveniente ora l' avvertire che in quest' ultima febbre prescrissi il tartaro emetico come appunto l' usò il celebre dottor *Pringle* nella sua pratica, e come si può vedere nel suo Trattato delle malattie d' armata, ove così parla (*a*): Siccome io non cominciai a servirmi del tartaro emetico in piccole e ripetute dosi se non dall' ultima guerra . . . Da ciò che io allora vidi, da quello che aveva imparato dagli altri, e per la propria mia esperienza son ora persuaso, che dopo la cavata del sangue, se pure abbisogna, il tartaro emetico è un efficacissimo medicamento, o per levare affatto la febbre, o per prontamente ridurla a tali remissioni da potere dar luogo all' uso della China. Ma debbo aggiungere, che siccome la virtù di quel medicamento non solamente dipende dalle sue qualità emetiche, ma dalle catartiche ancora, perciò deve in conseguenza di esse amministrarsi.

Comunemente allorchè è cessato il vomito, comincia a sciogliersi il corpo. Nel caso che quest' ultimo effetto sia restio, un semplice clistere lo sollecita, ed il giorno seguente, o quando le circostanze richiedono di ripurgare, si scioglie nella stessa quantità d' acqua una mezz' oncia, o più, o meno d' uno de' sali neutri purgativi colla stessa dose di tartaro emetico da prendersi come sopra. Ho sperimen-

---

(a) Vedi Cap. 4. p. 203. e 204.

tato esser questa la più facile, e la più sicura maniera di amministrare questa preparazione, che fu da primo raccomandata da' Francesi sotto il nome d'*Emetique en lavage*, e da essi molto usata nelle colonie in casi di febbri simili.

Con questo metodo stesso, in tutto il nostro soggiorno alle isole di *Nicobar*, trattai quattordici de' nostri marinari attaccati da febbri di questo genere colla morte di un solo, il male di cui si fece putrido per una cutanea eruzione retroceduta, che avea sofferta innanzi.

La cavata del sangue in quest' ultimo caso descritto sembrerebbe che fosse stata la più indicata, e spezialmente se si dovea aver riguardo al temperamento dell' infermo, al violento ingresso della febbre, ed a' pericolosi accidenti che l'accompagnavano. Ma chiunque avrà luogo d' esercitare la medicina in parti sì lontane, ed in climi così diversi, vedrà quanto s' allontani dal porger subito alleviamento ad un infermo. Il breve corso di quest' ultima malattia seco trasse una convalescenza che sorpassò i trentacinque giorni, con tutte le ristoranti bevande di vino che largamente ogni giorno gli venivan date dalla munificenza di chi comandava, e con tutto quel cibo migliore che le nostre circostanze poteano somministrare.

Non posso terminare questo capitolo senza produrre l' esempio de' Francesi per confermare il parer mio su di ciò. Ne' primi tempi che frequentavan l' India, an dovuto perdere molta gente appunto per-

chè infermata di febbre ricorrevano alla cavata del ſangue come al primo rimedio. Veggendo che gli afflitti da eſſa tutti quanti perivano, la neceſſità gli coſtrinſe, come raccontano loro ſteſſi, a ricorrere a' medici nazionali dell' *Indoſtan*. Queſti, tolto di mezzo il ſangue, e le purghe violenti, conducevano gl' infermi con dolcezza ſomma alla guarigione, appreſtando per ogni rimedio il *Cangi*, o ſia un' emulſione di riſo alterata non di rado con un poco di zucchero, il *Sherbet* o limonata per bevanda continua, ed alcune loro particolari radici per purgare. In queſta guiſa impararono il vero metodo di medicare in que' climi, riſparmiando molto genere umano che medicato diverſamente ſarebbe ſenza ſcampo tutto quanto perito.

Aggiungiamo alcune autorità ingleſi. Il dottor Giovanni *Lind* nel ſuo bel Saggio ſulle malattie ordinarie de' climi caldi così ſi eſprime: (*a*) Allorchè un Europeo è ſorpreſo da febbre in queſti paeſi, è neceſſario ricercare co' mezzi più efficaci di ridurla ad una remiſſione. Poche once di ſangue levato dal piede, è ſtato qualche volta trovato di

---

(*a*) *When an European is taken ill of a fever in thoſe countries, it is neceſſary to endeavour by the moſt efficacious means to bring it as ſoon as poſſible to a remiſſion. A few ounces of blood taken from the foot have ſome times been found to relieve the pain of the head; but he muſt remember that this operation is in general to be uſed with great caution, and the repetition of it with ſtill greater in thoſe climates. Part. 3. cap. 1. p. 258 of the fevers.*

ſollievo al dolore del capo. Ma deveſi rammentare, che queſta operazione deve eſſere generalmente uſata con gran cautela, e ripetuta con una molto maggiore in queſti climi.

E il dottore Edoardo *Ives*, mentre era medico a bordo la nave dell' Ammiraglio *Watſon* l' anno 1757 in India, racconta che l' Ammiraglio ſteſſo, andava ſoggetto or più, or meno, a certi fluſſi di bile, i quali gli cagionavano, o febbri leggiere, o coliche negl' inteſtini. Ambedue queſti mali, erano diſſipati o per ſudori, o per ſeceſſo. Più d' una volta la cavata del ſangue fu provata benefica. Ma per eſperienza ſi trovò che non poteva ſoffrirla, e maſſime nella ſtagion calda, che ſuccedono quaſi ſempre a queſt' operazione una debolezza grande con ſommo abattimento di ſpirito. (*a*)

(*a*) *M.* Watſon *was ſubject more or leſs to over flowings of the bile, which brought on either ſlight fevers or griping in the bowels. But both theſe complaints had been carried off by ſweats, or ſtools. Bleeding was more than once tried as a relief; but by experience we found that he could not bear it, eſpecially in hot weather, as lowneſs of ſpirits, and want of ſtrenght were alwais ſure to attend the operation. Vedi.* Edward Ives *Voyage in India cap. xii. p. 176.*

Obſervations on the Diſeaſes in long voyages to hot countries. By John Clark formerly Surgeon of the Talbot Indiaman. London 1773. Part. II *Sect.* II *of fevers.*

Osbak Voyage to India 1750.

CAPITOLO II.

Della Dissenteria.

La Dissenteria entra ancora nel numero di quelle malattie che affliggono i forestieri ne' climi caldi. Ella è originata dalle cause stesse della febbre (*a*), e più dall' abuso delle bevande spiritose.

Bisogna distinguere questa malattia in due generi. La prima è originaria ed attacca indifferentemente le persone anche le più sane. L' altra è sintomatica, e che viene in conseguenza di febbre sofferta innanzi, e dipende principalmente dalla debolezza, o da uno stato di languore del paziente. Questa è assai volte indomabile dalla forza de' rimedi. La prima, benchè pericolosa, può curarsi, purchè opportunamente sia fatto.

Sotto varie forme apparisce l' originaria. Una soprabbondante depravata separazione di bile, e degli altri sughi destinati alla chilificazione produce in taluni un semplice scioglimento di corpo, che seco portando il muco intestinale, ne vellica le tuniche interne, e cagiona poi le fiere coliche, e le mosse sanguigne che sopravvengono.

Spesso ancora la bile trattenuta nel condotto intestinale si colora in varie guise, e vedesi evacuata in viscosa nereggiante materia, e che come ben rileva

---

[*a*] *Vedi la prefazione.*

il dottor *Friend* nella ſua ſtoria della medicina, inganna ſpeſſo i meno eſperti, che la credono ſangue aggrumato.

Altri ſono attaccati da acuti accidenti febbrili, preceduti da rigori di freddo, a' quali ſuccedono in breve evacuazioni doloroſe, e frequenti di materie viſcoſe ſtriſciate di ſangue.

Certi altri, ſenza febbre precedente, ſi ſentono in un punto ſconvolgere gl' inteſtini, e, com' eſſi dicono, annodare; e ſovente in vece di dolori colici, vaganti dall' una all' altra parte dell' addomine, e rinnovantiſi per intervalli, anno pene fiſſe ed acute in qualche luogo del baſſo ventre, e che producono tante diverſe malattie, quanto varie ſono le ſedi infeſtate.

Alcuni ſon tormentati da trafitte doloroſe ſotto le coſte ſpurie, per cui ſentono dell' affanno. Ambidue gl' ipocondri ſono in alcuni le parti le più penoſe; mentre certi altri non ſentono dolore che verſo la pelvi, con un cōſtante, e vano sforzo d' evacuare, benchè poi non rendano altro che poche materie viſcoſe, e ſparſe di ſangue.

Oſſervazione XI.

Criſtofano Giorgi marinaro, della età di 33 anni, di temperamento bilioſo, d' abito di corpo aduſto, ebbe a' primi di gennaio 1777 uno ſcioglimento bilioſo di corpo, che dopo tre giorni ſi cambiò in ſanguigno mucoſo, con dolori al baſſo ven-

tre, borborismi, premiti, arsione, velocità nel polso. Fu purgato più volte con rabarbaro. Le farinose bevande, i quotidiani clisteri ammollienti diminuirono in parte i descritti sintomi; ma persistendo le mosse, più frequenti la notte, che il giorno, si passò all' uso de' calmanti, e della ipecacuana in piccole dosi. Questi rimedi ebbero un ottimo effetto; mentre il dì 30 del suddetto mese, si trovò libero da questo male.

Quì sta bene di osservare che l' amministrazione degli oppiati dee farsi con somma cautela, e non mai prima d' aver bene, e più volte pulite le prime vie, ed i grossi intestini, come pure è da evitarsi il più l' uso de' rimedi astringenti, che spesso sono l' origine della timpanitide, della gengrena, e dello sfacelo.

Osservazione XII.

Il dì 17 di maggio 1777, Giovanni Levacchi, della età di 28 anni, di temperamento flemmatico, d' abito di corpo adusto, fu sorpreso da dolori nel basso ventre, con vomito, deiezioni frequenti, e piene di materie fetide, mescolate con sangue. Languore universale. Prevennero gli esacerbamenti de' sintomi l' uso interno del rabarbaro, le fomente ammollienti applicate all' addomine, e l' ipecacuana in piccole dosi, continuata per lungo tempo; ma non ebbero forza di debellare le mosse continue di materia mucosa e sanguigna, accompagnate da forti urgenze;

anzi delusero le varie iniezioni ammollienti ed oppiate, che senza risparmio si usarono. Ma tutto cambiò di aspetto appena fu introdotto nella massa del sangue un fresco sugo nutritivo, procurato dalla dieta lattea, e vegetabile al nostro arrivo nel Golfo di *Cambay* nel luogo chiamato *Goga*. Erasi così estenuato nel corso della malattia che non prima del 15 di ottobre potè ridursi all' esercizio del suo mestiere.

In questo caso ho prescritto l' Ipecacuana in piccole dosi, vale a dire R. Pulv. Ipecaqu. scrop. 1. divid. in viii p. e. Cap. omni trihorio. Questa radice che Guglielmo Pisone descrisse, e raccomandò il primo, è oggimai usata felicemente in tutte le parti del globo dagli Europei conosciuto; ed è rimedio tanto più da pregiarsi per la facilità di poterlo dare anche nelle circostanze le più critiche di malattia avanzata, riducendola ad un infusione fatta di dieci o dodici grani. Ho veduto in Bengala i Francesi amministrarla ne' casi i più disperati con buonissimo effetto, producendo evacuazioni abbondanti di nereggiante materia viscosa con sollievo sommo dell' infermo.

Osservazione XIII.

Avea già sofferta per tre volte nello spazio di sei mesi la dissenteria Giovanni Harrison legnaiuolo della nave, uomo d' intorno a 40 anni, malinconico di temperamento, ed ogni volta se n' era liberato con purghe di rabarbaro, bevande farinose, oppiati ec.

Un eccesso di liquori spiritosi lo ricondusse il 23 di luglio 1780 ad un' altra dissenteria, accompagnata da forti tormini, deiezioni sanguigne, tenesmo, febbre, e vomito. Le purghe successive, come nelle altre occasioni, i clisteri calmanti, le fomente al basso ventre, e qualche narcotico leggiero dato in seguito, furon le sole cagioni che dopo otto giorni i dolori, gli stimoli prementi, come pure le deiezioni sanguigne erano oramai cessate del tutto. Il due di agosto avendo bevuto fuor di misura del vino si riaffacciarono i sintomi dissenterici. Rinnovate le fomente, e i clisteri si mitigarono assai i dolori, e il tenesmo. Le dosi reiterate del rabarbaro lo liberarono interamente da un resto di flusso bilioso, e questo seguì il dì 30 di agosto.

Osservazione XIV.

Il marinaro Girolamo Semensato di temperamento sanguigno bilioso, di complessione robusta, e della età di trent' anni, dopo di avere smoderatamente bevuti liquori spiritosi, fu il primo di luglio sorpreso da dolori nel basso ventre, da frequente stimolo di scaricarsi, continuo pondo (*a*), e deiezioni mucose con sangue. Due dosi d' ipecacuana (*b*) pre-

---

(*a*) *Vedi il* Redi *nelle sue Etimologie italiane alla voce* pondi.

(*b*) *Uno scrupolo è la dose maggiore che dare si possa allorachè si vuole esser certi d' avere evacuata la bile dallo stomaco, e dal duodeno.*

ſe un giorno sì, e l' altro no, vuotarono le prime vie di una quantità di bile, oltre all' averne renduta anche molta per ſeceſſo. Il quinto una purga mite di manna e ſale *glauberiano* ſervirono per impedire le deiezioni ſanguigne, i dolori del ventre, e il teneſmo a ſegno che continuate per breve ſpazio la dieta ſecca, e le farinoſe bevande, nel decimo dello ſteſſo meſe reſtò libero. Ma il cibarſi troppo preſto di nutrimento animale gli cagionò un' indigeſtione, che lo riconduſſe a ſoffrire nuovi dolori più frequenti di prima. Si videro le deiezioni ſparſe di ſangue, nè mancarono alcuni acceſſi di febbre. Il metodo curativo non fu nulla diſſimile dall' uſato nel primo attacco, come non ne fu diverſo l' effetto. Ma una più coſtante aſtinenza lo reſtituì ben preſto nel ſuo vigore.

Oſſervazione XV.

Dall' uſo ſmoderato di ſpiritoſe bevande ebbe origine ſimilmente la diſſenteria di Riccardo Sharidon cuoco della noſtra nave, uomo di forte e aduſto temperamento, e della età d' intorno a' 35 anni. Egli ſi ubbriacò aſſai volte con una ſpecie di liquore eſtratto dalle piante di cocco (*a*) chiamato in India *Toddi*. Biſogna ſapere che un sì fatto liquore

---

(*a*) *Coccus nucifer Linn. e palma indica major Rumph.*

è molto perniciofo a coloro che fon venuti nuovamente in quefta parte, per effere, quando è da alcun tempo confervato, molto infiammabile, e vaporofo. Forieri del male, che apparì il 15 gennaio 1778, furon dolori colici con alcuni periodi di febbre, indi il tenefmo, e le moffe fanguigne, aumentando ogni giorno i finiftri accidenti ad onta de' preftati foccorfi. Nel quarto vi fu proftrazione di forze, grande emaciazione, deiezioni più abbondanti, sì per vomito che per feceffo, di materie variamente colorate, e quefte apparvero ora gialle, ora verdi, ora biancaftre, indi fanguigne. Si fecero poi piccoli e celeri i polfi. Sopravvennero le convulfioni, ed il finghiozzo, l' eftremità fi fecero fredde, e il refto de' fegni dinotarono la mortificazione degl' inteftini. Finalmente morì il 27 del fopraddetto mefe, effendo riufcite vane le fomente anodine al baffo ventre, vani i cliftеri, le purghe gentili, i narcotici, e l'ipecacuana in più modi amminiftrata.

Offervazione XVI.

A pochi de' noftri venne fatto di poterfi fottrarre alle fatali confeguenze delle Diarree *colliquative*, venute in feguito delle febbri.

Dopo un fettenario di febbre putrida remittente, fofferto il 23 di aprile 1777 da Giovanni Fabbrica, di 37 anni di età, di gracile coftituzione, e di temperamento flemmatico, fopravvenne una diarrea col-

liquativa. Nè l' uſo del rabarbaro, nè le infuſioni d' ipecacuana preſe internamente, nè i cliſteri ſecondo le circoſtanze alternati, vale a dire o calmanti, o ammollienti, poteron frenarla. Aggiunteſi di più tenſione al baſſo ventre con dolore, deiezioni involontarie miſchiate di ſangue, polſi piccoli, intermittenti, e ſinghiozzo, finì di vivere il 5 di maggio dopo dodici giorni di male.

Oſſervazione XVII.

Fu del pari funeſto il fine di due altri Soldati tedeſchi, Sebaſtiano Machendaniz, e Andrea Stompff, ambidue già ridotti a grande eſtenuamento per le lunghe e ripetute febbri ſofferte, alle quali ſopraggiunta la Diarrea colliquativa, renduta ſul fine ſanguinolenta, conduſſe i pazienti a finire di maraſmo.

Capitolo III.

Della Collera.

Quella terribile, e fatal malattia che nelle ſcuole mediche ſi chiama *Collera*, è comune anche in India, ed è conoſciuta ſotto il nome di *Mordechin*. Ha origine da cauſe analoghe a quelle mentovate nelle febbri.

I ſegni caratteriſtici di queſto male ſono l' evacuazioni di bile le più violenti sì per vomito che per ſeceſſo, talora gialle, porracee, ferruginoſe, e talora nere, accompagnate da vivi dolori, e ardore grande negl' inteſtini, tenſione di ventre, cardialgia, ſinghiozzo, ſmania, deliquii, ſete ineſtinguibile, febbre con polſi ineguali, piccoli, intermittenti, convulſioni, contrazione negli articoli, ſudori, eſtremità fredde, e morte, a cui le perſone anche le più robuſte ſuccombono in meno di un giorno. (*a*)

Nel corſo del noſtro viaggio non ho avuta occaſione di vedere queſta malattia, eſſendo più comune a terra che ſulle navi; onde non poſſo produrre alcun fatto di propria eſperienza. Dirò nondimeno che una cura antiflogiſtica, refrigerante è l' indicazione la più giuſta per opporſi a tanto male; e che i Clinici di que' fervidi climi, quando ſono in tempo chiamati, ſottraggono con tal metodo i più dalle fauci della

---

[*a*] *Cocchi Bagni di Piſa p.* 234.

morte.

morte. Un leggiero emetico, una purga gentile debbon precedere ogn' altro ſoccorſo. Si dee poi dilavare a larga mano il condotto inteſtinale per via di coſe dolcificanti, e diluenti, come ſono i lunghi brodi, le tiſane d' orzo, o di riſo, le bevande acidette, il ſiero ec. ſenza laſciare i tiepidi ſemicupi, gli enemi diverſi, e i calmanti a miſura del biſogno.

L' univerſale floſcidezza, a cui va ſoggetto il ſolido animale ſotto il cocente ſole delle Indie orientali, la tendenza de' fluidi alla pronta corruttela per ſoverchia rarefazione di eſſi, ſembra che ſieno cagioni ſufficienti per diſporre alle malattie già deſcritte.

Il Fegato per la ſoſtanza ſua molle, e per la tortuoſa ſua teſſitura è men proprio d' ogni altra viſcera a riacquiſtare la naturale elaſticità; onde irregolari, ed imperfette ſi fanno le ſeparazioni della bile. Per la qual cauſa tutti gli europei non aſſuefatti anco al clima ſon più o meno ſoggetti a' rigurgiti bilioſi, i quali ſi debbon prevenire per via di purghe, e vomitivi, a fine di farſi incontro alle conſeguenze le più funeſte. Dopo di ciò biſogna pur confeſſare che la loro miglior ſalute non è altro che una perpetua convaleſcenza, a cui gli condanna l' inſana cupidigia dell' oro, ſeppure l' oro, e con eſſo la potenza ſon beni da preferirſi al grande ed eſſenziale attributo della corporea ſalute.

I ſegni non punto fallaci di bile ridondante ſono moleſto ed univerſal calore, più infuocato e ſenſibile nel palmo delle mani, ed alle piante de' piedi, con-

tinua ſonnolenza, ſputi abbondanti di viſcoſa ſaliva, talora voracità, talora inappetenza, flati, coſtipazione di ventre in alcuni, ſcioglimento in altri, arſione, inettitudine ad ogni eſercizio, torpore univerſale, ed oppreſſione totale dello ſpirito.

Capitolo IV.

Della Epatitide.

Dalle cose dette nel precedente capitolo non sembrerà inverosimile che il fegato vada soggetto a diverse sue particolari malattie. Le ostruzioni, l' infiammazione, l' aumento di mole sono quelle che lo attaccano in India.

I lunghi corsi di febbre per lo più rendono il fegato indurato, ed ostrutto, come pure divengono sì fatti gli altri visceri del basso ventre, la milza, il mesenterio, e il pancrea per la stessa cagione.

Per una rallentata filtrazione ne' pori biliari da soverchia tenacità della bile, e talvolta da sovrabbondante volatilità delle parti che la compongono, diviene più del dovere rarefatta ed irritante le parti, per cui trascorre. Quindi se altre cause secondarie vi si aggiungano, si ha l' infiammazione di quell' organo, o sia l' *Epatitide*. Ella è conoscibile alla febbre che precede, al dolore, e al calore nell' ipocondrio destro, ove spesso l' infermo, affine di ritrarne sollievo, vi passa sopra la mano. Spesso il dolore si estende fino alle scapule, e rende l' omero impotente ne' suoi moti d' elevazione. Si aggiunga la difficoltà nel respiro, e l' impossibilità di giacere sul lato opposto. Infine la superficie tutta del corpo è tinta di un colore giallognolo.

Cagioni di più antica putrida alcalescenza sono

quelle che producono un' espansione voluminosa del fegato, fuori dello stato naturale affatto; caso non raro ad osservarsi ne' climi caldi.

La lunga considerazione ed esperienza ha fatto prevalere la cura mercuriale, come specifica per tali malattie, benchè apparentemente di contraria indicazione. L'uso di questo farmaco potrà sembrare a taluno del tutto empirico; ma l'ottima maestra delle cose, l'esperienza, ha mostrato a tutti que' Medici che anno frequentate le Indie, che è l'unico metodo, il più eccellente, e il più sicuro per curare questi mali. E la sua efficacia non è confinata soltanto a quel cielo; ma si pratica in Europa costantemente negli spedali britannici, ove il numero degl'infermi ritornati dalle Indie con incomodi somiglianti, è di gran lunga superiore a quello di tutte le altre nazioni là commercianti. Di ciò fa ampissima fede il dottore Giacomo *Lind* nel suo trattato delle malattie frequenti in diverse parti delle Indie orientali (*a*); ed il credito di metodo sì fatto è giornalmente confermato dal numero de' guariti per le mani del dottor Gilberto *Pasley*, medico primario degli stabilimenti inglesi nella costa del *Coromandel*, che risiede a *Madras*, ed a cui vengono mandati da ogni altra parte dell'India infermi di tal natura. Un' esperienza di ben diciotto anni in quelle parti lo ha renduto ottimo conoscitore di somiglianti infermità, e lo ren-

(*a*) *Vedi part. 1. cap. 3. p. 101.*

de atto a poter rimandare i ſuoi malati ſodisfatti della ſua cura mercuriale, amminiſtrata con tutta la medica prudenza opportuna.

Ci ſono non pochi, i quali non perſuaſi della efficacia di tal metodo in ſimili caſi adducono gli oppoſti eſempi delle diſſenterie ſopraggiunte all' uſo di quel rimedio, che ſi è gettato ſugl' inteſtini. Nondimeno il vantaggio nel calcolo a favore di eſſo è incomparabilmente maggiore, ſe ſi conſideri il numero de' guariti, e de' ſottratti alla ſuppurazione del fegato; accidente pur troppo comune, e ſpeſſiſſimo fatale nell' Epatitide, e che alla ſola ſalivazione è conceſſo di prevenire (*a*).

(*a*) *I beg leave to add my own teſtimonies to thoſe of D. Lind obſervations on the diſeaſe of the liver; and it is that I almoſt always found a ſalivation to be a ſpecific in ſuch complaints. I may add that it is the only medicine yet known, which gives a patient any chance for his life, ſince without his undergoing a ſalivation an abſceſs of the liver is almoſt ſure to take place, and which in the end proves fatal. V. Edward Ives Voyage in India pag. 449.*

Siami conceſſo di aggiungere alle oſſervazioni del D. Lind le mie proprie, intorno alle malattie del fegato, e che ſono, d' avere io quaſi coſtantemente trovata eſſere la ſalivazione lo ſpecifico di tali mali. E poſſo dir di più, che è la ſola medicina fin quì conoſciuta, che laſcia al paziente qualche ſperanza per la ſua vita; poichè ſenza ſottoporſi alla ſalivazione, un aſceſſo nel fegato n' è quaſi ſempre la conſeguenza, e che da ultimo rieſce mortale. V. Edouardo Ives nel ſuo viaggio all' India alla pag. 449.

Noi vedremo la maniera di amminiſtrarlo con alcune poche oſſervazioni che ſeguiranno. Intanto, poichè non mi è riuſcito di oſſervare quella malattia, che ho notata, e che conſiſte *in una voluminoſa eſpanſione del fegato*, credo ben fatto di darne un' idea colla deſcrizione che ne fa un pratico Chirurgo ingleſe, il quale ha potuto trattarla (*a*). Dice dunque così: L' equipaggio della nave che per alcun tempo era vivuto di cattive provviſioni, e di acque fetenti, fu attaccato da queſto male nel ſuo ritorno in Inghilterra, poco dopo di aver laſciata l' ſola di S. Elena, dove ſi potè ottenere uno ſcarſo rinfreſco. I ſuoi ſintomi più diſtinguibili, ed inſieme fallaci erano una conſiderabile tumefazione, e durezza dell' abdome ſenza un apparente ondeggiamento. Le gambe edematoſe, vertiggine e deliquio al minimo movimento, unitamente alla più affannoſa difficoltà di reſpirare, ſi aumentavano a ſegno che coloro che cadean vittima di queſta male, dopo un corſo delle più terribili agonie, morivano aſſolutamente ſoffocati. Attaccava ſenza diſtinzione, e quaſi nella ſteſſa maniera le perſone d' ogni età, coſtituzione, e ſalute. L' anatomica inſpezione fatta nella ſeconda perſona che

(*a*) *An eſſay on the nature, cauſe and cure of a diſeaſe incident to the liver, hitherto but little known, though very frequent and fatal in hot countries. By* John Crawford *late ſurgeon of the Earl of Middleſex Eaſt Indiaman. ſee monthly review for auguſt 1772 art. x. p. 134.*

ne morì, dopo di aver ſuperata la natural repugnanza de' marinari a ricerche di tal genere, miſe in luce la natura e la ſede del male. Lo ſtomaco, gl' inteſtini, e tutti in ſomma i viſceri del baſſo ventre furon trovati in uno ſtato perfetto, fuori che il fegato. Queſt' organo certamente era di ſtraordinaria apparenza, fuor di miſura allargato, e del peſo di tredici in quattordici libbre incirca, che occupava l' intero vuoto d' ambidue gl' ipocondrii, e per lungo tratto ſcendea giù nell' ipogaſtrio. La parte conveſſa era ſollevata al di ſopra verſo il torace a ſegno di ſoſpingere il diaframma, e cagionare una forte compreſſione ſu i polmoni; ed il lobo deſtro in particolare che appariva del tutto floſcio, era coperto di tumoretti, ed aree biancheggianti, e ridotto a minor groſſezza d' una palla a corda comune. Così venne meſſa in chiaro la cauſa fin quì poco preveduta, dell' agonizzante difficoltoſo reſpiro, che accompagnava queſta terribile malattia. Un fegato sì enorme però non moſtrava alcuna traccia morboſa, ſe ſi eccettui l' eſpanſione della ſua ſoſtanza, nè appariva in eſſo alcun ſegno di adeſione, o ſofferta infiammazione.

Illuminato da queſte oſſervazioni, l' autore cambiò interamente il metodo della cura, cominciando dal levar ſangue, e mettere il paziente ad un corſo di pillole aperienti, e deoſtruenti, fatte con aloè, e ſapone, e callomelanos, coll' uſo delle quali furon tutti o curati, o notabilmente ſollevati. In alcuni caſi

una ſalivazione ſopraggiunta per accidente produſſe effetti di giovamento, ſpecialmente nel diminuire la difficoltà del reſpiro (*a*).

(*a*) *The ships company, who had lived for ſome time on bad proviſions, and putrid water, were attacked with this diſorder in their return to England not long after their leaving the Iſland of St. Helena, where they had met with very few refreshments. Its moſt diſtinguishable and faltacious ſymptons were a conſiderable ſwelling and hardneſs of the abdomen, not attendend with any ſenſible fluctuation. Aedematous ſwellings of the legs, a vertigo, and fainting on the laſt motion, and the moſt diſtreſſeſſul difficulty of breathing, which continually increaſed; ſo that thoſe who fell victims to this diſeaſe after a courſe of the moſt horrible agonies at lenght died abſolutely ſuffocated. It attacked perſons of different ages, conſtitutions and degrees of health indiſcriminately, and nearly in the ſame manner. By the inſpection of the ſecond perſon, who died of it, after having conquered the natural repugnance of the ſeamen to enquiries of that kind, the nature, and ſeat of the diſorder were clearly aſcertaind. The ſtomak the inteſtines and in short all the viſcera of the abdomen, were found in a perfectly ſound ſtate except the liver. That organ indeed preſented a very extraordinary appearance. It was enlarged almoſt beyond imagination, and weighd by eſtimation not leſs probably than thirteen or fourteen pounds; occupying the whole of bolth hipocondria, and deſcending a conſiderable way into the hypogaſtrium. Its convex part had riſen upwards into the thorax, whither it had thruſt the diaphragm, and where it had violently compreſſed the lungs; particularly the right lobe; which was entyrely collapſſed, covered with tubercles, and white ſpots, and reduced to a ſize leſs than that of a common tennis ball.*

Osservazione XVIII.

Giovanni Batista Ragio marinaro della età di 35 anni, per aver sofferta una febbre putrida di lunghissimo corso, rimase con ostruzioni ne' visceri del basso ventre, e specialmente nella milza, che oltre l' esser dura al tatto, e di un volume non punto naturale, dava dell' affanno all' infermo ne' moti anche più leggieri.

Costui dunque, che avea pure un' enfiagione edematosa alle gambe, si sottopose alla cura mercuriale. Previa una purga replicata di mezza dramma di rabarbaro in polvere unita ad eguale quantità di cremor di tartaro, si passò all' uso di sei grani di mercurio dolcificato da prendersi in due pillole ogni gior-

---

The agonizing difficulty of breathing, attending this disease was thus clearly traced to its hitherto unsuspected cause. This enormous liver however did not show the least symptom of disease, except the singular enlargement of its substance; nor did there appear in it any thing like adhesion, or the marks of any previous inflamation.

Enlightened by these observations the autor immediatily made a total change in his method of treating the sick. He now take blood, and put them likewise under a course of deobstruent opening pills made of aloes, soap and callomell, by the use of which they were all either cured, or sensibly relived. In some cases a spitting was accidentally brought on and even seemed to produce salutary effects particularly in relieving the difficulty of breathing.

no. Queste insieme colle frizioni sulla parte affetta, e colle bevande diluenti resero, dopo tre giorni, le gengive tumide, infiammate, dolenti. Sopravvenuta la salivazione, fu lasciata correre per quindici giorni, continuando a prendere una pillola di tre grani per sera, che fu poi sospesa a fine di ripurgarlo.

Il vantaggio, che ritrasse da questo corso di pitialismo, fu un assai notevole disfarcimento, e diminuzione della milza, svaniron gli edemi, ed acquistò agilità nell' esercizio. Per ottenere la total guarigione fu necessario di ripetere ad intervalli le pillole sopraddette, le quali non impedirono al paziente di restituirsi al suo mestiere subito che furon guarite le ulceri della bocca che gli produsse il mercurio.

Osservazione XIX.

Similmente l' ostruzione nella milza, meno invecchiata e profonda d' Andrea Swangrin fu curata col solo apporre l' impiastro mercuriale all' ipocondrio sinistro, aiutato con 24 grani di Callomelanos, preso in più volte nello spazio di 20 giorni. Vi si aggiunse l' uso copioso della tisana diluente; e così restò libero da ogn' incomodo il 20 di ottobre, essendo cominciata la cura il 27 settembre 1777.

Osservazione XX.

In sequela di una febbre remittente sofferta rimase col fegato, e colla milza ostrutta Cesare Caienazo marinaro. Non cedè al primo corso di salivazione procuratogli con metodo eguale all' altro descritto nella osservazione xviii; onde fui costretto dopo un giusto intervallo di rinnovarlo, aumentando la dose di due grani per giorno. Confesso che riuscì un ottimo mezzo per togliere affatto il respiro affannoso, la protuberanza del basso ventre, più notevole sotto gl' ipocondrii, e gli edematosi ristagni alle gambe. Si mutò inoltre il verde pallido in terreo colore, naturale al paziente, e a tutta la guarigione non bisognò che un mese e mezzo di tempo; guarigione sì stabile, che potè riassumere il corso delle sue fatiche passate.

Osservazione XXI.

Andrea Cabral nativo di *Bombay* chirurgo assistente, e della età di anni ventiquattro, fu il 10 di aprile 1779 sorpreso da febbre, e fisso dolore forte nell' ipocondrio destro, che estendendosi fino alla scapula destra rendea difficile, e penosa la sua giacitura nel letto. Nausea, vigilia, arsione, scioglimenti spessi biliosi di corpo, itterizia accompagnavano questo male. Purgato da principio con manna e cremor di tartaro, e restando qualche stimolo negl' in-

teſtini, fu ripetuta la purga il terzo giorno con egual doſe. Calmata la febbre, preſcriſſi due dramme di unguento mercuriale da ſpalmarſi ſull' ipocondrio dolente ogni giorno in due tempi diverſi, ed inſieme l' uſo interno delle pillole fatte col Callomelanos alla doſe di tre grani per ciaſcuna, da prenderſi una la mattina ed una la ſera. Nel ſettimo giorno contando dal decubito apparvero i ſegni dell' imminente ptialiſmo, che non fu impedito per dieci giorni, avendo ridotta la quantità del mercurio dolce a ſoli tre grani il giorno. Il dolore inſieme con gli altri ſintomi ſi andavan diminuendo a proporzione dell' accreſciuta ſalivazione. La ſola diarrea perſiſtendo fu neceſſario di ripurgarlo con una dramma di rabarbaro polverizzato unito ad altrettanto cremor di tartaro, oltre a' quotidiani lavativi ammollienti, ed alla dieta refrigerante. In queſta guiſa egli guarì, e potè ritornarſene a bordo il dì quattro di maggio.

Abbandonatoſi poi all' inazione e alla indolenza nel tragitto di *Bombay* a *Madras*, fu nuovamente attaccato dall' Epatitide, la quale fatta più pertinace all' azione del rimedio, biſognò, avuto riguardo al troppo infermo ſuo ſtato, laſciarlo a *Madras* in altre mani, dovendoſi partire per *Bengala*.

Capitolo V.

Del Reumatiſmo.

Un' altra malattia frequentiſſima all' Indie, e più comune e violenta ſulla coſta del *Malabar*, che altrove, ſi è una dolentiſſima affezione reumatica dell' eſtremità che ſpeſſo le rende paralitiche. I nazionali dell' *Indoſtan* la chiamano *Barbiers*. Sono ad eſſa ſoggetti sì i nativi che i foreſtieri, e particolarmente i meſi di decembre, gennaio, febbraio, e marzo, nel qual tempo le improvviſe mutazioni dell' aria ſono si fatte che producono fino quindici, e diciotto gradi di variazione nel termometro.

I venti ora di mare, ora di terra che regnano in quella ſtagione ſu queſta coſta, e che ſoffiano regolarmente ogni dodici ore, cominciando dopo il mezzo giorno, cioè quelli di mare fino alle dieci, ed anche dodici ore della notte (*a*), a cui ſuccede il vento di terra che ſpira dalle vicine montagne con moleſta ſenſazione di freddo, ſono le cauſe che tutti coloro, i quali invitati dalla ſerenità del cielo, e per refrigerio del ſofferto calore diurno, reſtano allo ſcoperto la notte, o in qualunque altro modo eſpoſti a ricevere le fredde impreſſioni di queſto vento not-

---

[a] *Un' ora, o due innanzi che queſti venti ſi ſuccedano gli uni agli altri, l' aria è così quieta e cocente, che laſcia i corpi inerti affatto, ed atti appena a reſpirare.*

turno, che su macchine assai indebolite da sudori eccessivi, dee sopprimere in un subito l' insensibile traspirazione, causa immediata di questa infermità. (*a*) Ella comincia generalmente con un vago, ed improvviso dolore negli articoli ora superiori, ora inferiori, ed ora gli attacca, tutti e quattro, e gli rende per lo più impotenti ai moti volontari. Infine un tal dolore è accompagnato da rigori di freddo, e da febbre risentita.

Il metodo curativo usato da' nativi di quella parte è loro particolare, e consiste nel seppellire fino al collo il paziente nella rena, quando il sole è sul meriggio, e quivi lasciarlo finchè può sopportare il calore, che è assai considerabile; e molte volte non manca di buon effetto.

L' anno 1778 trovandosi su questa costa del mese di decembre, provammo tutti, chi più chi meno, questa malattia. Ella si manifestava con febbre acuta, dolori nelle ginocchia, ne' carpi, nelle articolazioni del cubito, e dell' omero, senza manifesta elevazione alla parte, nè cambiamento di colore. Era

---

(*a*) *Il sangue che tende a più pronta corruttela pe' lunghi ed eccessivi calori, abbisogna d' una costante evacuazione per disimpegnarsi da tutto ciò che è recrementizio. Laonde è giustissima l' osservazione del Santorio nella sua medicina statica Sect. II. aphor. XXXV., ove così dice: Adiapneustia,* quæ æstate malignam febrem, hyeme vix minimam alterationem efficere potest. Corpora enim acriori perspirabili æstate referta sunt quam hyeme.

bensì dolente tal parte, ed avea un senso di calore poco al di sopra del naturale.

I meno offesi da questo male, o i presto soccorsi, se ne liberavano in tre e quattro giorni, o cinque al più, merce de' copiosi sudori eccitati delle calde infusioni di Tè, o d' altre diluenti bevande. Altri, con tutti i più pronti aiuti dell' arte, restarono privi dell' uso degli articoli infermi, e questi non si sciolsero se non dopo il cambiamento dell' aria, e segnatamente furon quasi tutti riacquistati dopo che ci fummo allontanati dalla costa per guadagnare l' isola di *Bombay*. L' aria marittima più eguale, e più temperata produsse effetto migliore di tutte le topiche applicazioni tentate inutilmente in varie maniere.

Non è raro il caso di vedere una perfetta emiplegia in conseguenza di doglia sì fatta, e più particolarmente al Norte della costa suddetta, come sarebbe a *Surat* ed a *Bombay*, ove non pochi de' nativi ne fanno anche troppo una misera fede.

Questa infezione epidemica durò tra i nostri fino a tutto il mese di febbraio. Quello che di più singolare avvenne in questa occasione, si fu di osservare che coloro i quali non aveano risentite le pene reumatiche agli articoli, dovean soffrirle in altra parte; poichè il morboso miasma si depose sulle tuniche dello stomaco a segno di produrre costantemente il vomito tutte le volte che vi passava un novello alimento. Anche a questo fu di egual rimedio la mutazione dell' aria, e l' uso moderato de' calmanti.

Capitolo VI.

Dello Scorbuto.

Le diverse nature di ſcorbuto caldo, freddo, acido, alcalino, muriatico, che anno per sì lungo tempo prevalſo, e prodotta tanta differenza fra gli autori, ſono ſtate oggimai sbandite dalle più culte ſcuole di medicina, dopo moltiſſime oſſervazioni, e ſperimenti i più eſatti. Pare che i Fiſici ſieno fra loro convenuti eſſer queſta malattia la ſteſſa in tutte le parti del globo, sì in mare che in terra, ſotto l' equatore del pari che vicino al polo, e la ſua maſſima differenza non conſiſtere in altro che in una maggiore, o minore intenſità di eſſa malattia.

Biſogna però convenire altresì che tale infermità è più conoſciuta in Inghilterra che altrove; poichè gl' Ingleſi ſon la nazione che più d' ogn' altra abita il mare, ed inſieme la più carnivora. Laonde non è meraviglia che i ſuoi medici ſi ſiano di vantaggio occupati nell' attenta oſſervazione, e nella cura la più appropriata di queſto male, come ne fanno ampia fede le opere illuſtri de' *Monro*, *Pringle*, *Huxam*, *Mead*, e *Macbride* con altri non pochi.

Al dottiſſimo Giacomo *Lind* che ha meglio d' ogn' altro trattato queſta materia, ſi dee l' epoca del fortunato ed unanime conſenſo fra' medici, riguardo alle cauſe di un male così vario e terribile. Principali cagioni e prediſponenti ad eſſo ſono l' intemperie dell'

aria

aria fredda, il lungo uso d' improprio alimento, e l' astinenza dall'erbe tenere e fresche, e da' frutti. Nondimeno vi son più disposti que' corpi di già logori, e consunti per altre malattie sofferte, e massime coloro che per una certa biasimevole indolenza trascurano un conveniente esercizio, la necessaria pulizia del corpo, punto capitalissimo, e quelli infine che si abbandonano alla nera tristezza, per essere scontenti o di se, o degli altri. (*a*) E' vero che queste ultime son cause secondarie; ma sebbene siano tali, non lascian per questo di aiutare le primarie e funeste.

Il maggiore, o minor numero di queste cause riunite formano i tre diversi gradi, in cui si divide lo Scorbuto.

L' avvicinarsi di questa infermità è in generale annunziato dal viso gonfio, dal colorito pallido, e scuro, dalla ripugnanza ad ogni genere di esercizio, che

---

[*a*] *Vedi* Treatise on the scarvy, containing an inquiry into the nature, causes, and cure of that disease. By James Lind M. D. London 1772. *Si può anche vedere* Ludovici Rouppe de morbis navigantium. Sect. 2. cap. 2. de scorbuto. Amstelodami 1764. e Traitée de maladies des gens de mer. Par M. Poissonier Desperrier. Paris 1767.

Practical thoughts on the prevention, and cure of the scurvy especially in the British Navy. By William Hervey. London 1769.

De Natura, curationeque Scorbuti, Auctore Nathaniele Hulme. 1768.

Tutti questi autori sono uniformi nell' assegnare le cause preduttrici dello Scorbuto.

degenera in una laſſitudine univerſale, accompagnata da intirizzimento, e debolezza delle ginocchia, dalla fiacchezza, e difficoltà di reſpiro al moto il più leggiero, dalle gonfie gengive, che alla minima preſſione mandan fuori del ſangue, ed appariſcon livide, e ſpugnoſe. Il fiato è offenſivo. La cute ſi fa arida, e ſpecialmente nelle gambe, le quali ſi ſpargono di macchie di varia figura, talora roſſiccie, altre più o meno azzurre, più ſpeſſo livide, e nereggianti. Le braccia, il petto, le coſcie non vanno eſenti da queſte macchie; e verſo la ſera i malleoli ſono enfiati.

Nel ſecondo grado dello Scorbuto il paziente perde per lo più l' uſo degli articoli, ſoffrendo doloroſe contrazioni ne' tendini delle articolazioni del ginocchio, e del cubito. E' ſoggetto a frequenti languori, ed è capace di venir meno a' minimi moti del corpo; e queſto è un ſintoma il più coſtante, ed affatto particolare di queſto ſecondo grado.

Più ſtraordinari, e terribili ſono gli accidenti quando è pervenuto al terzo grado. Accreſcono l' eſtrema debolezza dell' infermo l' evacuazioni abbondanti di ſangue ſcioltiſſimo, ſia per ſeceſſo, o per la veſcica orinaria. Sgorga del pari da' polmoni, dalle narici, ed anche dallo ſtomaco. Eſtrema è pure la difficoltà nel reſpiro, frequenti ſono i deliquii con dolori lancinanti o ſotto lo ſterno, o nelle coſtole ſpurie. In altri ſenza lamentarſi di alcun dolore ſi

fa difficoltoſo il reſpiro, contratto, celere, che finiſce con morte repentina.

Due altri ſintomi non prima deſcritti ſon mentovati dal dottore Edoardo *Ives* nel ſuo viaggio. Il lunghiſſimo paſſaggio, ci dice, che avemmo nel noſtro viaggio dalla coſta del *Coromandel* a *Bengala* nella ſtagione delle pioggie, lo Scorbuto preſentò tra' noſtri la ſcena la più malinconica. In queſta occaſione ebbi comodo d' oſſervare tutti i ſintomi noverati dal dottor *Lind*, e due altri di più da eſſo non rammentati, vale a dire lo ſcroto in molti de' pazienti era enfiato, e ridotto a così enorme volume che poteva paragonarſi ad un globo di dodici pollici di diametro, non contenendo altro che acqua, come la puntura di eſſo ne aſſicurò. L' altro inſolito effetto era uno ſpaſmo convulſivo degl' inteſtini che in un tratto tolſe molti di vita. Ma alcuni altri che ne furon preſi, dopo il corſo di ventiquattr' ore ſpirarono nel più orribile tormento. (*a*)

(*a*) *By the very long paſſage that we had in our voyage from the Coromandel coaſt to Bengal in the winter ſeaſon, a moſt melancholy ſcene was exhibited by the ſcurvy. In this occaſion I had the opportunity to obſerve all the ſymptoms enumerated by D.* Lind*, and two others not mentioned by him. Viz the ſcrotum in many patients was ſwollen to an enormous ſize, equal to that of a globe of 12 inches diameter, and the contents of this ſwelling was water, as appeared upon our tapping the ſcrotum. The other unusual effect was a convulſive ſpaſm of the in-*

Delle perſone ſcorbutiche alcune ſono aſſai coſtipate nel ventre, altre ſciolte, le orine varie ſommamente in diverſi tempi, ma tutte in generale infiammate. Il polſo nella ſteſſa guiſa varia a ſeconda dello ſtato dell' infermo, e del grado del male, e comunemente ſi trova eſſer più tardo, e debole che nello ſtato di ſalute.

La Fiſica moderna ha dimoſtrato con eſperimenti deciſivi che per emendare gli effetti di queſta rea ſoluzione degli umori, non biſognava fare altro che per la via della nutrizione introdurre nel circolo del ſangue una quantità ſufficiente di ſoſtanze pregne di particelle antiſettiche, di cui i vegetabili ſon forniti più d' ogn' altra materia, e che ſono l' unico e ſovrano rimedio a queſto male. Nè occorre ormai ſperare in altro; poichè ſi è per prova imparato che tutte le chimiche preparazioni come di ſali volatili, di ſpiriti tratti o da' minerali, o da' vegetabili, ben lungi dall' eſſere efficaci rimedi, ſono di manifeſto detrimento in ſimili caſi. (*a*) Io ſteſſo lo poſſo aſſicurare per-

teſtines, which ſuddenly carried off ſeveral men; but others remained in the moſt exquiſite torture for 24 hours and then expired p. 446.

(*a*) *Many improper chemical preparations, ſuch the volatil ſalt of harts horn, ſpirit of vitriol ec., have no effect upon ſcurvy, as i have tried at Haslar Hoſpital in ſeveral ſubiects extremly ill with it. Thoſe ſalts highly extolled in ſuch caſes have been adminiſtred always to the manifeſt detriment of the patient.*

chè mentre andava infuriando a bordo nostro lo Scorbuto, non tralasciai, privo di altri più idonei mezzi, di osservare che lo spirito di sal marino, di nitro dolce, di coclearia dato agl' infermi, non pure riuscirono inefficaci a correggere il male, ma non ebbero nemmen forza d' impedirne i veloci progressi.

Osservazione XXII.

Scorbuto nel primo grado

Abramo Warsili marinaro svedese della età di 25 anni, di gracile temperamento, per una percossa alla metà della tibia ricevette una piccola ferita, la quale non potè cicatrizzarsi per l' epidemica febbre sopravvenutagli. Questa fu di vario, e lungo corso; e perchè gli sopraggiunse il coma gli furon posti i vescicanti.

La piaga venne a suppurazioni abbondanti, e si ampliò. Al cessare della febbre succedettero gli edemi alle gambe, e questi si convertirono in macchie scorbutiche. Ogni giorno più si andava aumentando

---

Molte improprie chimiche preparazioni, come lo spirito volatile di corno di cervio, di spirito di vitriolo ec. non anno effetto alcuno nello scorbuto, come io stesso ho sperimentato nell' Ospedale di Haslar in vari soggetti molto affetti da questa malattia. Questi sali tanto vantati in simili casi, sono stati sempre amministrati con manifesto danno del paziente.

con effusioni di sangue, e fungosità, e gli orli n' eran lividi e gonfi. Si ridusse a perfetta guarigione in venti giorni, benchè fosse di figura sferica, e della grandezza di uno scudo, nè con altro rimedio che con fila inzuppate nell' agro di limone, e colla dieta fresca, e vegetabile.

Osservazione XXIII.

Chi navigando ebbe una volta il sangue contaminato dall' acrimonia scorbutica, è facilmente ripreso da questo male, quando non usi severa attenzione a scegliere un proprio alimento, a tenersi pulito di corpo, ed a fare di molto esercizio. Eccone un tristo esempio.

Antonio Ventura marinaro di anni 35, melanconico di temperamento, di pigra e indolente disposizione, fu un de' primi nel nostro passaggio all' *Indie* a dare de' segni di scorbuto. Il dodici di marzo 1777 si osservò nel suo viso un cambiamento di colore, essendo divenuto di un pallido scuro, e gonfio, spezialmente la mattina dopo di essersi levato. Le gingive eran sollevate, molli, e spugnose, ed alla minima pressione grondavan sangue. Le gambe apparivano coperte di macchie nere, e livide, e le articolazioni del ginocchio, come pure il tarso, e la sura, avean tumefazioni dure, e dolenti. La cute dell' estremità inferiori era ruvida e secca, la fiacchezza universale, e perciò era incapace di reggere a qualunque fatica la più leggiera.

Si levò tosto dalla dieta comune de' marinari, si fecero delle calde fomente di aceto alle parti che più dolevano, e le bevande furono alquanto inacidite col cremore di tartaro. Il giorno ventotto del suddetto mese fu mandato in terra a *Delagoa*, dove mercè dell' agro di limone, sì da beversi nell' acqua, che da strofinarsene le gambe, e dell' aria migliore, e del moto risanò in pochi giorni. Ma nell' influenza delle febbri epidemiche fu anch' esso attaccato da una putrida remittente il dì nove di maggio. Questa dopo varii accessi si convertì in una semplice terzana, che si sciolse dopo quarantacinque giorni.

Verso la metà di luglio cominciò il medesimo a lamentarsi di un dolore negli articoli inferiori, ed in quelle parti appunto che erano state afflitte poco innanzi. Gli eran già cominciate molto prima abbondanti emorragie dal naso, le quali andavan continuando ogni giorno. Osservai l' estremità inferiori, e trovai enfiate le sure, e con durezza, come pure eran sì fatti i malleoli, ed il poplite. I muscoli flessori delle gambe erano contratti, le macchie livide, e scure. In quanto a' dolori eran questi più acerbi nella notte che nel giorno. Le gengive al solito fungose, putride, e grondanti di sangue, il fiato fetente, duro il ventre, l' orine scarse, e rubiconde.

Qualche purga di sale *glauberiano*, le fomente di aceto alle parti, le bevande d' acqua col semplice cremore di tartaro, furon le sole medicine usate per lo spazio di sei settimane, tempo del nostro tragitto

per andare da *Delagoa* a *Goga* nel golfo di *Cambay*. Costretto ancora a qualche maniera di esercizio, il male non fece maggior progresso.

Il ventidue di settembre fu mandato a terra. La fresca dieta, il latte gli resero la sanità. E' da notarsi che sparirono le tumefazioni dagli articoli inferiori coll' uso di seppellirli nella terra ogni giorno. Ristabilito in questa guisa se ne tornò a bordo il quattro di novembre. Ma tornato all' antico suo metodo di vita sedentaria, e poco amico del moto, non molto appresso si trovò in nuove pene. Non tardò a rigenerarsi in esso lo Scorbuto per la terza volta, non ostante che in questa occasione il vitto fosse fresco, e vegetabile. Apparì dunque il dì quindici di gennaio cogli accidenti stessi del secondo, oltre all' inflessibilità nell' articolazione del ginocchio sinistro. Bisognò tornare anche agli stessi rimedi, che non furon punto fallaci. Se ne liberò dopo di essere stato per alcun tempo in terra a *Damon* sulla costa del *Malabar*, ed essersi nutrito in copia di vegetabili succulenti. Tornato a bordo si vegliò più da vicino sulla sua condotta, facendolo lavorare ad ogni occasione, e così si trovò sempre sano, e vigoroso.

Osservazione XXIV.

Le due storie antecedenti mostrano assai chiaro quanto difficil sia l' impedire i progressi dello scorbuto quando uno si trova in mare. Mostrano altre-

sì che a produrre il necessario cambiamento in tutta la massa degli umori è unicamente riserbato alla parte vegetabile degli alimenti. In essa si contiene in maggior copia quel principio di moderna scoperta, conosciuto sotto il nome *d'aria fissa*, che si oppone alla putrescente natura de' fluidi animali, e la corregge mirabilmente.

Nel numero de' malconci dallo scorbuto era Giovanni Brown, *Nostromo* inglese, della età di ventitre anni incirca. Avea tumefazione nell' articolo del piede, durezza nel poplite, difficoltà ne' moti delle ginocchia, macchie livide e sparse per le gambe, ed altri accidenti propri di quel male. I rimedi furono dieta fresca, e vegetabile, ed un conveniente esercizio. La prima era dispensata a tutto l' equipaggio; poichè eravamo ancorati nel golfo di *Cambay*. Il secondo era una conseguenza necessaria del suo impiego. In venti giorni adunque si trovò libero affatto da ogn' incomodo.

Osservazione XXV.

Il medesimo avvenne ad Angiolo Calvi, fabbro della nave, ed uomo di presso a quarant' anni. Egli con segni di Scorbuto non minori dell' altro, rimaso volontariamente a bordo, di null' altro usando fuori della dieta comune, ma fresca, e travagliando nel suo mestiere, si trovò libero da ogni dolore, tumefazione, e lividura agli articoli inferiori nello spazio

di un mese. Diversi altri de' nostri risentirono lo stesso effetto. Il che prova più che abbastanza non essere d' assoluta necessità il mettere a terra gl' infermi scorbutici in primo grado; e che la dieta sola vegetabile, e fresca gli può risanare egualmente a bordo, se però ella sia aiutata dall' esercizio.

Osservazione XXVI.

Scorbuto nel secondo grado.

Alcuni dolori vaghi per il tronco sopraggiunti dopo un corso di febbre intermittente, furono i tristi forieri dello scorbuto in Giorgio Shoorn soldato tedesco della età di trenta quattro anni. Estesi que' dolori per le braccia le resero immobili, e tumefatte, in particolare verso le congiunture del gomito, e del carpo. Le gengive si fecero livide, gonfie, e spugnose. Verso la metà di luglio 1777 cominciarono anche l' estremità inferiori a farsi dolenti, e tumide verso il ginocchio fino a tutto il piede. La cute tutta si sparse di punti rosseggianti, ed apparve tesa. Avanzandosi così il male, alla fine di luglio soffriva assai fiere contrazioni ne' muscoli flessori della gamba con dolore, ed immobilità nell' articolazione del ginocchio sinistro. La superficie di questi articoli era presso che tutta ricoperta di vaste *echimosi*, ed era anche tumefazione e durezza grande ne' gastronemi. Sommo languore, e facilità al de-

liquio in ogni, benchè piccolo, moto. I rimedi che ſi potean uſare ſulla nave gli furon amminiſtrati ſenza riſparmio ogni giorno, come le acide bevande, le continue fomente d' aceto alle parti più afflitte, ed anche qualche purga per togliere la coſtipazione del ventre, che accompagnava queſto caſo.

Portato a terra il ventidue di ſettembre riſentì egli pure in un tratto i vantaggi del freſco alimento, delle frondi, e dell' erbe. Si ſciolſe l' immobilità nell' articolazione del ginocchio, la tumefazione delle eſtremità, e ricuperarono queſte parti il loro colore naturale. Ma tuttociò fu in parte dovuto all' inumazione di eſſe. Il venticinque di novembre tornò riſanato al ſuo primiero uffizio.

Quì è da notarſi che la pratica d' inumare le parti affette è aſſai famigliare tra certi popoli dell' America, e ſpezialmente tra i *Buccanari*. Son eſſi che ſi curano da queſto male col ſolo ſeppellirſi nel terreno fino al collo. Le prime volte che lo fanno riſentono i pazienti un ſenſo di moto formicolare in tutto il tratto delle gambe. Queſto facendoſi penoſo gli forza a ritirarle, e non oſtante continua qualche ora. La ſeconda volta il ſenſo di moto interno è anco maggiore, ed il colore livido paſſa ad un pallido ſcuro. Dopo la quarta il pallido colore diventa limonato, la cute ſi ammorbidiſce, e ſi fa cedente. Si ſono trovati certuni che a miſura che potean ritener quelle parti ſepolte più a lungo, riſentivano un vantaggio maggiore; anzi ſi è trovato alcuno che

dopo la terza volta fu capace di tornarsene a casa senz' aiuto, che era distante più di cento passi dal luogo destinato a tal uso,

Osservazione XXVII.

Verso la metà di febbraio 1777 apparvero i segni di Scorbuto in Giorgio Randick marinaro raguséo, di temperamento flemmatico, e per sua natural disposizione tardo al moto, e carnivoro. Lassitudine universale, viso squallido, gengive turgide, facilmente sanguinose, denti vacillanti, alito puzzolente, punti rossi negli articoli inferiori, dolori notturni, furono i soliti forieri del male. Questi per un totale avvilimento, ed ostinazione a volersene stare in letto, si avanzarono a segno che divenne attratto, ed immobile negli articoli inferiori. I soliti presidii dell' arte non poterono far fronte a' maggiori avanzamenti del male; che prima del ventotto di marzo 1777, era giunto al suo terzo grado. Infatti era sopravvenuta la dissenteria scorbutica, i dolori sotto le costole spurie, sotto lo sterno, tosse, emorragie per le narici, e per la bocca, ed i punti rossi degli articoli convertiti in aree livide, e vaste. Arrivati a *Delagoa* fu messo a terra; ma appena cominciava a risentire qualche benefizio dall' aria mutata, e dagli alimenti freschi, che una delle febbri epidemiche del luogo lo tolse di vita il diciotto di aprile.

Osservazione XXVIII.

Scorbuto del terzo grado fu quello di Franceſco Benza marinaro della età di venticinque anni, il quale era ſtato molto prima afflitto da lunga e continua febbre. Oltre a' ſegni ordinari di gonfie eſulcerate gingive, vacillamento di denti, tetro colore di viſo, gambe tumefatte, e macchiate di lividure, avea irrigidite le articolazioni del ginocchio, corto il reſpiro, dolori pungenti ſotto le coſte ſpurie, vigilie, emorragie frequenti dalle gingive, e dal naſo, i polſi baſſi e tardi.

Il ventiquattro di ſettembre 1777 nell' atto che dovea levarſi per eſſer portato a riva cadde in un profondo deliquio, da cui non rinvenne che un' ora dopo con tutte le coſe cardiache uſate. Biſognò eſporlo a poco a poco all' aria aperta a ſolo fine di prevenire altre mancanze. Portato a terra rimaſe per alcuni giorni nel medeſimo grado. Mentre ſi ammanſavano lentamente i dolori negli articoli, e diminuivano le macchie, e le tumefazioni, e il reſpiro ſi rendea più libero, il ſolo dolore reſtava fiſſo negl' ipocondri. Dopo quindici giorni ſi reſero vaghi per la caſſa del petto, e viepiù moleſti la notte del giorno. In queſto frattempo ſoffrì due acceſſi di febbre, per cui ſi lagnava di un dolore per tutto il corpo; ma le ſopraggiunte traſpirazioni abbondanti lo fecero alquanto ceſſare. Sicchè dopo queſto tempo ſi trovò capace di fare qualche moto, il quale a miſura che

potea far maggiore, i dolori, e gli altri accidenti diminuivano.

La lattea, e fresca dieta, le infusioni di manna, e di sena, i clisteri usati per vincere la stitichezza che avea, furono i semplici ed i soli rimedi, che gli resero finalmente la salute; onde il quindici di novembre potè tornare al suo mestiero libero, e franco.

Osservazione XXIX.

Per cause analoghe alle già scritte era pure ridotto a simile stato di male Pietro Haas soldato della età di venticinque anni. Alle prime contrazioni degli articoli inferiori abbandonatosi al letto, cadde anch' esso in deliquio al primo esporsi all' aria aperta. I soliti accidenti, respiro corto, dolore sotto lo sterno, gengive putrefatte, fiato fetente, immobilità nelle articolazioni, e livide tumefazioni intorno ad esse, furono in campo. I mezzi già usi, che si trovaron proficui negli altri casi, non ebbero così pronto effetto in questo. La ripugnanza al moto, che non potè vincersi nè colle parole, nè con gli esempi, allungò la sua guarigione fino al mese di decembre, e l' uso degli articoli riacquistato fu più accelerato dalla necessità di doversi muovere spesso a cagione di una diarrea sopraggiuntali in seguito dello Scorbuto, che dalla persuasione, e dalla volontà.

Osservazione XXX.

Non sempre l' enfiamento degli articoli inferiori è segno manifesto di scorbuto, poichè alcune volte avviene di vedere gonfi ed immobili i superiori, mentre sono quasi atrofici gli altri.

Sotto questa forma apparve lo Scorbuto in Enrico Moolman soldato della età di quarantadue anni, che a' consueti segni di gengive turgide, floscie, e facili all' emmoragie sì da esse, che dal naso, comparvero livide macchie per le braccia, e per il petto. Similmente il muscolo bicipite era contratto, il carpo, e gomito tumefatto, come tale era oltre misura il viso, affannoso il respiro, la tumefazione che dilatavasi sempre più verso il basso ventre, che poi ne fu interamente occupato, scarse l' evacuazioni d' orina, e stitico. Il ventiquattro di settembre si mostrò ascitico. Alcuni leggieri purganti, l' uso del cremore di tartaro epicraticamente dato da una dramma fino a sei, nulla operarono di miglioramento prima del venti di ottobre. Nel qual tempo cominciò la malattia a dar buone speranze per le separazioni d' orina più abbondanti, succedute unitamente a' sudori molto copiosi. A misura che questi si aumentavano, andavasi dileguando la tumefazione a segno che il primo di novembre si trovò insensibile l' ondulazione nel basso ventre. La dieta antiscorbutica, o per dir forse meglio, quella naturale degli uomini, che suol esser semplice e fresca, lo guarì interamente. Il dì ventinove di novembre si restituì al suo ufficio militare.

Capitolo VII.

Delle Malattie veneree.

Le cagioni varie che offendono la salute de' marinari, trasportati in opposti climi, e per lunghi viaggi, si sono abbastanza mostrate ne' capitoli precedenti. Ad accrescere tristezza, e sciagure al lor genere di vita si aggiunge il male venereo. Lo contraggon essi assai di leggieri sì perchè nulla son circospetti, sì perchè quelle donne orientali che fanno un commercio di se, son quasi sempre infette di celtico veleno. E quì non mi tratterrò ora a ricercare se i corpi già snervati dai continui calori del clima ne sieno più capaci, se quelle donne stesse co' loro caldi temperamenti abbiano in se le sorgenti di più attiva e penetrante infezione, o se le lavande corrugatrici da esse usate per porre un freno momentaneo agli scoli irritanti delle parti infette, sieno più fatali al contatto degli europei; solo dirò che chi si abbandona alle loro lusinghe, quasi sempre si trova a cader vittima delle conseguenze dolorose della venere vaga.

Tutto questo è molto veramente; ma non sarebbe il maggior danno, se i marinari che si trovano col contagio addosso, fossero più solleciti a palesarlo. Il chirurgo navale mai non lo sa in generale se non quando il veleno ha gettate profonde radici; e per lo più a lui si scuoprono quando la nave è al mare. Or questo è il tempo che mancano i mezzi

più

più propri per accompagnare il mercurio che deve insinuarsi nella massa del sangue, come sarebbero i bagni, il latte, le bevande fresche e diluenti, la dieta ben assegnata, senza di cui la cura non può dirsi che a mezzo, e spesso anche svantaggiosa. Oltre alla mancanza di aiuti tanto sicuri e prudenti, si può anche dire che l'uso il più moderato di quel rimedio per l'attenuante, e solvente sua proprietà, mette il sangue in prossima disposizione a passare prestamente a scorbutica diatesi. Questa verità che si accorda colle osservazioni le più recenti, fu riconosciuta fin dall'anno 1633 da Giovanni *Hartmanno* (*a*). Infatti il mercurio dato per estinguere il fomite venereo accresce la putrida colliquazione degli umori, a cui son già disposti ne' corpi umani sotto i climi caldi. Quindi in climi sì fatti, e ne' luoghi poco sani coloro che anno preso molto mercurio incontrano più facilmente le febbri, e le dissenterie più fatali in essi che negli altri.

Di più, per le cagioni del grande e continuo calore i corpi non possono generalmente soffrire la quantità di quel rimedio che potrebbero sotto un cielo temperato. Anzi si vede non di rado che la minima porzione di esso, in qualunque forma introdotto, trasportasi alla bocca, ed è ben presto portato

---

(*a*) *Vedi l'Opera sua postuma che ha per titolo* Praxeos Chymiatricæ. De Scorbuto p. 345. Lipsiæ 1683.

fuori dalla ſalivazione. Dal che ne viene la craſi del ſangue ſcompoſta, il temperamento peggiorato, e renduto incapace a ſopportarne la quantità neceſſaria. Così i ſintomi deludono la forza del rimedio, e reſtano più oſtinati che mai.

Queſti fatti, ormai ſtabiliti anche troppo da una funeſta eſperienza, debbono neceſſariamente condurre ad impedire più che ſi può l' uſo del mercurio, quando per l' acutezza de' ſintomi venerei non ſi giudichi di un' aſſoluta neceſſità; ed in tal caſo le più minute diligenze, le più rifleſſe cautele debbon eſſere oſſervate, onde prevenire i ſiniſtri effetti che poſſono avvenire nelle coſtituzioni de' corpi.

Il metodo che più prevale in India, per cacciar fuori il venefico miaſma, è quello della ſoluzione del ſublimato corroſivo dato per eſtinzione. Quaſi tutti i medici ſtabiliti in Aſia concorrono ad approvarlo; ed io appoggiato al loro ſuffragio me ne ſon ſervito per alcuni caſi nella mia pratica, come da alcune delle ſeguenti oſſervazioni ſi potrà ravviſare.

Oſſervazione XXXI.

Alla noſtra partenza di Livorno ſi trovavano alcuni marinari attaccati da mal venereo. Chi avea gonorrèa, chi buboni, chi gonorrèa ed ulcere inſieme. Nel numero di queſti Daniel Sinkler marinaro, di ventidue anni incirca, venne il primo di ottobre 1776 a farſi viſitare per un tumore nell' inguine de-

ſtro. A torre l'infiammazione di eſſo furon toſto preſcritte le fomente, ed i cataplaſmi ammollienti. In breve venne a perfetta maturità, e nel dì otto fu aperto. Nel tempo che queſto ſe n'andava con ottime ſuppurazioni verſo la guarigione, ſe n'affacciò un altro nell'inguine ſiniſtro, il quale fu con pari metodo condotto a maturamento, e il diciotto di novembre tagliato. Le ſuppurazioni di queſto furon meno laudevoli, e più lunghe; e varie ricorrenti infiammazioni, ſpezialmente intorno agli orli della piaga inſieme con qualche corruzione degl'integumenti della parte, ne differirono il miglioramento.

I topici uſati in tutta la cura, che ſi ultimò ne' primi di decembre, furono le fila aſciutte, le tiepide abluzioni delle piaghe, e l'eſarcotico al biſogno. Non ſi tralaſciò di purgarlo con qualche doſe mercuriale, e di aſſegnarli la dieta de' valetudinari. Queſta conſiſte ſulle Navi in ſoſtituire alla razione ſalata, riſo, pane, burro, e farina.

Oſſervazione XXXII.

Una gonorrèa virulenta retroceduta cagionò a Giorgio Fabbri marinaro d'anni ventiſette uno ſpermatocele il ventitre di ſettembre. I cataplaſmi ammollienti, alternati dalle fomente antiflogiſtiche, ſi oppoſero al corſo inflammatorio di eſſo. Non mancarono le nitroſe bevande refrigeranti, le purghe leggiere mercuriali, ed i cliſteri anodini. Ceſſata l'in-

fiammazione, rimase egli con dolente durezza sull' epididimo destro. Questa si dissipò felicemente, mercè la continuazione delle posche calde il giorno, il cataplasma fatto con le quattro farine, dette risolventi, la notte, e di tempo in tempo le moderate frizioni d' unguento mercuriale; e verso la metà di ottobre si rimise al suo mestiere.

Osservazione XXXIII.

Non meno avventurato successo del caso poc' anzi descritto, ebbe il tumore all' inguine sinistro di Corrado Hemard soldato della età di trentadue anni. La suppurazione in esso venne più lenta, mancando la forte infiammazione, con tutti gl' impiastri che anno il credito de' più validi suppuranti. Non pervenne all' intero disfacimento se non verso la metà di ottobre, ed allora col taglio vennero fuori le marcie contenute, che furono concotte ed abbondanti. La piaga fu medicata con fila asciutte, le quali sole ebbero la virtù di guarirla nello spazio di venti giorni.

Osservazione XXXIV.

Niccolò Peterson marinaro svedese della età di trent' anni venne il ventisette di ottobre 1776 a farsi visitare un bubone nell' inguine destro già pervenuto alla sua maturità. Lo tagliai il giorno stesso

per dare uſcita alle marcie, che furono in copia, ne ricoprii la piaga con fila aſciutte, ed il ſecondo giorno l' andai lavando con ſemplice docciatura tiepida, continuando in sì fatto modo fino al dì otto di novembre. Per un ſoverchio eſercizio fatto dall' infermo, s' infiammò. Queſta infiammazione oltre ad aver fatti gli orli di eſſa tumidi, dolenti, e roſſeggianti, reſe tumefatta ancora la glandula inguinale a ſegno che ſopravanzava di molto il livello della piaga. Il metodo curativo non fu alterato in altro che nell' inzuppare le fila in acqua tepida. Queſta ebbe tutta l' efficacia per impedire l' avanzamento della infiammazione, e ne dileguò la già nata. Ma la ſuppurazione venuta in ſeguito mondò dalla corrotta cellulare il vuoto della piaga, che ſi diſpoſe a pronta vegetazione; anzi per eſſere anche ſovrabbondante fu di meſtieri l' applicazione della pietra infernale, ed il ventidue di novembre rimaſe ſaldata perfettamente.

Quando i buboni venerei procedono da recente infezione, la cura antiflogiſtica interna, il regime refrigerante, e l' applicazione locale delle coſe mercuriali non ſembrano contro indicate, ma ſufficienti a farſi contro la lue. Il non vedere cattive conſeguenze intervenire a queſto metodo di riſoluzione, riguardo a sì fatti tumori, neppure quando ſono ſuppurati, induce a fare de' raziocinii, e ſupporre che i buboni ſieno ſpeſſo ſintomatici. Nè dà faſtidio l' irritazione dell' uretra o del glande ulcerato, perchè ſi

pensa che la materia in essi trattenuta non differisca in conto alcuno da quella d' ogni altro ascesso, e che a vincere il veleno già penetrato nel sangue può servire la piccola quantità di mercurio usato per questo fine.

Noi siam contenti del nostro metodo; poichè con felicità non minore guarirono altri dieci tra marinari, e soldati infetti di quel male ne' primi mesi del nostro viaggio. Nè abbiam voluto esser troppo liberali nell'amministrazione de' rimedi mercuriali, prevedendo che al nostro avvicinarsi all' Equatore, si sarebbe accresciuta quella discrasia, che il caldo soverchio induce negli umori, e che affretta gli orribili accidenti dello Scorbuto, come n' avemmo subito una prova convincente dal fatto che segue.

Osservazione XXXV.

Era stato molestato per alcun tempo da scabbie Giorgio Sparagi marinaro. Provando poco efficace il comune unguento da rogna, affine di renderlo più disseccante ed attivo vi s' aggiunsero pochi grani di precipitato bianco. Appena n' ebbe usato due volte che si trovò colle gengive, palato, gola, ed interno della bocca tutto esulcerato, e dolente, e la saliva trascolante senza ritegno, come pure co' denti incisori che vacillavano. V' è molta ragione di supporre che la disposizione scorbutica, che regnava in quest' uomo, fusse in gran parte l' effetto di un tra-

ſporto sì rapido alle fauci. Non tardò molto a verificarſi la mia ſuppoſizione; poichè ſi cambiò il colore del ſuo viſo, apparvero macchie livide per le gambe, ſentì contrazione ne' popliti, dolore e tumefazione all' eſtremità de' piedi; tutti ſegni che annunziano ſempre lo Scorbuto.

Oſſervazione XXXVI.

In conſeguenza di bubone non ben curato, e di ulcere celtica nel pene, uno Schiavo nero del noſtro Comandante fu ſorpreſo da dolori articolari il venticinque decembre 1779. Furono accompagnati da torture notturne, da impoſſibilità a muoverſi, e da pene vaganti per la caſſa del petto. Preparato a ricevere la ſoluzione di ſublimato colle purghe neceſſarie, con ſottile, e parca dieta, cominciò ne' primi di gennaio 1780 con queſto metodo: Di tredici grani di ſublimato corroſivo ſciolto in due libbre d' acquavite dovea prenderne un cucchiaio la mattina ed uno la ſera, ed a queſto dovea unirſi una lunga diluente tiſana d' orzo. Queſta quantità di mercurio ſervì per trenta giorni. Il vantaggio che ne ritraſſe fu di aver dileguati i dolori dal tronco, fatte libere al moto le coſcie, reſtando il ſolo piede dolente, ed incapace di ſoſtenerlo. Fu pertinace ancora con tutta la dieta lattea che usò mentre ſi era a *Madràs*. Fu dunque neceſſario di reiterare a' primi d' aprile un' egual quantità di mercurio, la quale preſa nelle ſteſſe

forme della prima apportò un intero giovamento all' infermo, e lo rese al principio di maggio capace di attendere a' suoi doveri.

Osservazione XXXVII.

Il marinaro Giovan Batista Lardo, della età di ventidue anni, si presentò il ventisette di marzo con parafimosi, ed ulcere nella corona del glande. L' infiammazione era in tale aumento che minacciava mortificazione alla parte. I bagni assiduamente usati, ed i cataplasmi ammollienti bastarono a mitigare il corso inflammatorio, ed a rendere l' ulcere di una miglior superficie. In conseguenza di tale infiammazione ne venne un ascesso nel prepuzio che aprissi da se in due diversi punti, cioè verso il dorso del pene, ed accanto al frenulo. Ebbe un corso di suppurazione che durò ben venti giorni. Ma allorchè si andava diminuendo, si scoprl un vuoto che scorrea quasi due pollici obliquamente lungo il corpo cavernoso destro, e da cui scaturivano sciolte abbondanti marcie ogni volta che con leggiera pressione si forzavano verso la foce. Una semplice fasciatura compressiva applicatavi sopra fu d' ottimo mezzo per abolirlo; il che sebbene non avvenisse con quella celerità che era da sperarsi in un giovane, pure ne risparmiò l' apertura. Non si usò d' altro che di semplici fila asciutte, e pietra infernale a fine di tener depressa la fungosità, che nasceva all' orlo del sino. Questa cura loca-

le era nel tempo ſteſſo aiutata dalla ſoluzione di ſublimato corroſivo dato nello ſteſſo modo del caſo antecedente. La guarigione totale, e durevole dell' infermo confermarono abbaſtanza il beneſizio ricevuto dall' interno correttivo.

Capitolo VIII.

Delle malattie chirurgiche.

Quanto il semplicissimo toscano metodo di medicare le malattie chirurgiche sia da preferirsi ad ogn' altro finora conosciuto, è noto abbastanza nella culta Europa a quelli che pieni di candor filosofico giudicano dalla ragione, e dalla sperienza senza più. Questa stessa ragione convince quanto debbasi anteporre ad ogn' altro ne' climi caldi, ove l' uso de' balsami, degli unguenti, e d' altre somiglianti preparazioni è affatto pernicioso, per l' intasamento che queste materie producono naturalmente ne' pori circonvicini delle piaghe, e così impediscono quella salutevole esalazione, che tanto aiuta a sanarle. Dirò anche di più che un uso sì fatto diventa più fatale ad esse per le alterazioni, a cui vanno soggette ne' lunghi viaggi, e sotto un cielo ardente; poichè acquistano assai facilmente un certo grado d' inrancidimento che per necessità dee produrre molesta vellicazione sulle fibre delicate, e vegetanti delle piaghe. Oltre di che dà origine ad impetigini, e ad erpeti nelle parti che anno sofferto sì fatti medicamenti, e perciò da riputarsi cagione manifesta di male tedioso, e assai volte prolungato.

Se alcuna cosa si può concedere nella pratica chirurgica all' Indie, son que' rimedi che possono, o anno il credito di restituire il tuono perduto alle fi-

bre, e rianimarle alla vegetazione; caſo non inſolito in queſta parte di mondo, dove il ſolido animale è in uno ſtato continuo di ſnervamento, e di fiacchezza, come per alcuna di queſt' ultime noſtre Oſſervazioni ſi proverà,

Oſſervazione XXXVIII.

La mattina del diciaſſette gennaio 1777 rottaſi pel mare groſſo la mantiglia dell' antenna di contro mezzana mentre vi erano ſopra de' marinari per ſerrarne la vela, due di loro che reſtavano ſopra vento furono sbalzati giù ſul caſſero. Uno di queſti, che ricevè più danno, per aver battuto il capo in una carretta da cannone in coverta, fu Giovan Battiſta Torelli della età di trent' anni. Gli accidenti di queſta caduta furono immediato letargo, ſangue dagli orecchi, e dal naſo, convulſioni, ſegni dinotanti la concuſſione del cervello, in ſeguito febbre e delirio. Nel quinto giorno sì quella che queſto cominciarono a diminuire, reſtando ſoporoſo per intervalli, e ſolo lamentandoſi di dolore in varie parti ſtate contuſe nella caduta.

Le ripetute miſſioni di ſangue, le calde poſche continue ne' luoghi dolenti, i cliſteri, la quiete, e la dieta furono i ſoli mezzi uſati in queſta malattia. Diminuendo giornalmente i dolori, e riacquiſtando vigore ſi trovò il nove di febbraio libero affatto da ogni incomodo.

Osservazione XXXIX.

Il dì tredici di novembre 1777 l' albero della lancia grande essendosi intrigato con alcune funi al di fuori della Nave, il rovesciarsi di quella, ed il calare a fondo fu un medesimo istante; tanto rapida era la corrente. Una grossa fune, a cui era essa raccomandata nel mentre che si cercava di allentarla, prese la mano sinistra di Carlo Isnardo marinaro, che rimase serrata e stretta tra la fune, ed uno stipite di legno, a cui era avvolta, e non potè ritirarla che al rompersi della medesima. Da questo ne riportò egli una vasta lacerazione nel dorso, e palmo della mano con perdita di porzione degl' integumenti. Restarono similmente lacerati i tendini estensori comuni delle dita, oltre a varie altre ferite di lacerazione nelle dita, frattura della seconda falange dell' indice, ed una diminuzione nel primo osso del metacarpo.

Si riparò subito alla perdita del sangue con un secco apparecchio. Si levò il secondo giorno immergendo la mano in acqua tepida, e si ripetè ogni giorno questa immersione, e vi si mise sopra un cataplasma ammolliente per sollecitare la separazione delle parti lacerate. Le buone suppurazioni venute dopo la seconda applicazione, spogliarono in quattro giorni le piaghe da ogni frammento inanimato. Apparvero queste di ottimo colore, e promisero una sollecita vegetazione. Si continuò il cataplasma, si

ſoſtituirono le docciature all' immerſione, ſi usò il cauſtico quando in alcuna parte luſſurieggiava la nuova carne, e tutti queſti ſempliciſſimi e dolciſſimi aiuti furon quelli, con cui reſtarono ſaldate perfettamente le piaghe il quindici di decembre; e ſolo rimaſe per l' abolizione de' tendini con una certa rigidità ne' moti di fleſſione delle dita.

Per quello ſteſſo sforzo che cagionò il male alla mano, contraſſe queſt' Uomo un buboncele nella parte deſtra, del quale non ebbi notizia ſe non il due di ottobre, per eſſerſi incarcerato. Queſt' accidente ſi moſtrava dal dolor grande, dalla tenſione al baſſo ventre, dal vomito ſtercoraceo, e dal ſinghiozzo. Una moderata emiſſione di ſangue, le continue poſche calde ſul tumore, ed eſteſe fino al baſſo ventre, i cliſteri anodini e replicati ſedarono i ſintomi funeſti. La notte ſteſſa rimiſi l' inteſtino nella cavità, e per conveniente faſciatura cercai di prevenirne la nuova caduta.

Oſſervazione XL.

Il ſignor Giovanni Kohl annovereſe, uomo più che quadragenario, di abito di corpo gracile, e di temperamento flemmatico, per alcune febbri terzane doppie ſofferte in varii tempi, accompagnate da delirio, e coma, fu coſtretto a ſtare in letto non meno di novanta giorni. Dal lungo decubito ſi produſſe una vaſta mortificazione dell' integumento ſo-

pra l'osso sacro, la quale due giorni dopo che vi fu posto sopra un cataplasma ammolliente, restò isolata, e finì di staccarsi colle cesoie. Oltre lo spazio rotondo che restò dopo tal separazione, si scoprì un vuoto che scorreva tra l'integumento, e prolungandosi s' internava tra i glutei nella natica sinistra, e da esso sortiva un fetido umore.

Dopo sessanta giorni si trovò risanato da questo male, mercè le lavande, ed iniezioni di vino bianco innacquato, e le fila bagnate in esso, non avendo ricorso in questo caso ad altro rimedio. Era veramente il meglio indicato, se si consideri il languore universale dell'infermo, che non pure si manifestava dal calore pallido della piaga, e dalla lenta rigenerazione della carne; ma anche dalla debolezza della memoria succeduta a sì fatta malattia. Ella continuò sei mesi dipoi, avendo delusi tutti i farmaci datigli, ed applicatigli nel tempo che rimase a terra a *Surat* da due medici oltramontani che dimoravano in quella città.

Ritornato il dì otto gennaio 1778 a bordo, il bagno freddo d'acqua marina versatogli a larga mano sul capo, ed insieme il freddo dell'atmosfera, gli resero a poco a poco la memoria.

Osservazione XLI.

Dopo tre settenarii di febbre remittente perniciosa sofferta a *Delagoa* dal signor Giorgio Lyndsay, secondo uffiziale della nave, uomo d' intorno a' 45 anni, di temperamento sanguigno e forte, disparve un' erpete tubercolare che da tre, e più anni gli serpeggiava sul dorso, e sulle ali del naso, estendendosi anche sulla guancia destra sotto il zigoma.

Il dieci di luglio invece della cutanea infermità gli sopravvenne una dolorosa ottalmia all' occhio destro, la quale ad onta delle più sollecite, e indicate apposizioni produsse in tre giorni il *Leucoma* sopra la cornea lucida quasi in faccia della pupilla. L' uso delle frequenti lavande, e delle fomente di acqua tepida tolse l' infiammazione, mostrò diminuito il *Leucoma*, e ne prometteva la totale dissipazione. Qualche abuso di liquori spiritosi riprodusse il dì 24 un altro corso d' infiammazione più fiera della prima, e che cagionò l' *Ipoppion*. A questo si cercò di rimediare con un semplice cataplasma di pane, e d' acqua, trattando l' infiammazione col metodo stesso della prima. Non furono queste applicazioni senza effetto; poichè rottasi al di sotto la lamina esteriore della cornea, e la congiuntiva ne sortirono marcie gialle e dense, che ad ogni medicatura si trovavano raccolte sul cataplasma. Diminuì in proporzione l' *Ipoppion*, ed alla fine del mese d' agosto restò la so-

la cicatrice, ed una debolezza dell' organo, per cui gli era molesta l' impressione della luce.

Mandato a terra, dopo il nostro arrivo a *Surat*, perchè prendesse aria e forza, fu messo tra le mani di un medico olandese, che gli fece creder facile la distruzione di quel *Leucoma* per mezzo di alcuna polvere detersiva da spargerne l' occhio. Ma il povero infermo per tutto il mese di settembre fu martire di questa operazione, senza il minimo segno di miglioramento.

Si restituì a bordo il tre di ottobre; e contra il mio parere si ostinò ad usare di quella polvere, la quale mostrava di non esser altro che zucchero finamente macinato. Contemporaneamente all' insufflazione di tal corpo estraneo all' occhio usava d' esporlo al vapore di una decozione di erba finocchio, forse cagione che il male non peggiorasse.

Poco sodisfatto di questa cura, s' incontrò il dì 5 di decembre a *Goga* con un Signor francese millantatore di segreti, e spezialmente per questa malattia, che gli promise certa la guarigione, se avesse voluto usare di una cert' altra sua polvere sperimentata infallibile in mille altri casi. L' infermo accettò l' offerta. Dopo tre giorni di misteriosa preparazione fu mandata la polvere. Alla prima applicazione ne nacque un dolore spasmodico, un' intensa e subita infiammazione di tutta la parte anteriore del globo dell' occhio così grande che gli parea ogni momento doversi staccare dall' orbita. Le assidue abluzioni d' acqua fresca,

fresca, le tepide iniezioni di essa per lavare gli atomi corrosivi rimasi sulla cornea, mitigarono il dolore; poichè l'allume di rocca bruciato formava la base di quest' arcano. Alcune ore dipoi tentò di esporlo alla luce, essendo ancora molto infiammato, e gli parve di poter distinguer meglio gli oggetti; fenomeno noto a' Fisici, e frequente in casi sì fatti. Questo però non l' incoraggì a ritentarne l' applicazione. Anzi il giorno appresso, nonostante la diminuita infiammazione, risentì la facoltà di quell' organo molto deteriorata in paragone di quel che potea vedere, e distinguere prima che facesse uso di quella polvere.

Si persuase in ultimo, e si determinò a non tentare altri sperimenti per la sua guarigione. Cedè solo al ragionevol consiglio di assuefar l' occhio alla luce, che fin' allora avea tenuto scrupolosamente coperto. Assuefattolo così all' aria aperta diminuì il *Leucoma* per modo che si riducsse ad un punto non maggiore di un capo di spillo; e così alla fine di gennaio 1778, si trovò abbastanza contento di poter distinguere gli oggetti meno distanti, quantunque senza l' antica sicurezza e facilità di vederli.

Osservazione XLII.

Il capitano Giovanni Mak-eny di quarantadue anni, adusto e forte di temperamento, era da molti anni afflitto da uno scolo di marce dall' uretra non

mai interrotto per una piaga nella proſtata, che era cagione di frequenti iſcurie.

Dopo qualche eceeſſo anche ripetuto nell' uſo de' liquori ſpiritoſi, ſi sentì il venticinque di maggio 1777 ſorpreſo da un dolore acuto nel perineo, unito a premiti frequenti negli sfinteri, ed a febbre violenta. Lo ſcroto per infiammazione flemmonoſa era tumefatto, come lo era ſimilmente per la cagione ſteſſa tutto il pene. Tutti i ſoccorſi più opportuni dell' arte, come ſemicupi, cataplaſmi, fomente, e lavativi, non poteron far fronte alla velocità inflammatoria, che riduſſe il terzo giorno tutte le parti continenti dello ſcroto, e la maſſima porzione degl' integumenti del pene al puro sfacelo, eſſendo rimaſi dalla ſola vaginale ricoperti i teſticoli diſciolti ed erranti. In queſt' occaſione ſi ſcoprirono due aperture nel perineo che comunicavano col collo della veſcica; giacchè le orine ſi ſgravavano interamente per eſſe. In queſt' ampliſſima piaga ſenza ulteriori accidenti comparve la vegetazione, la quale in tutto il dieci di luglio era tanto avanzata da laſciare uno ſpazio minore di un mezzo ſcudo non cicatrizzato, dopo di eſſerſi riveſtiti i didimi, e ricoperto di nuovo il pene. Per incanalare le orine per la via naturale, ſi cercò di ottenerlo con introdurre una cannella, la quale ſi rendeva inſoffribile all' infermo per la doloroſa reſiſtenza che ſi ſentiva al di ſopra del grano ordaceo, e per cui non era permeſſo il ritenerla per lungo tempo. Si cercò parimente di tener mon-

de, e depreſſe per via di cauſtico le piaghe, che comunicavano colla veſcica.

Dovendo noi laſciare quel luogo per ſeguitare il noſtro viaggio all' India, che fu il venti di luglio, gli moſtrai la neceſſità di continuare il metodo di medicatura da me tenuto fino a quel giorno, vale a dire le ſemplici lavande tiepide, le fila aſciutte, e l' eſcarotico al biſogno. Gli diſſi ancora che il ſuo caſo non potea ridurſi mai a buon termine ſenza la vigilanza di alcun profeſſore. Per la qual coſa pochi giorni dopo la noſtra partenza ſi determinò di anticipare il ſuo viaggio per potere in *Bombay* eſſere aſſiſtito dal ſuo medico. Queſto ſuo diſegno, sì bene inteſo per un oggetto di tanta importanza, fu attraverſato dalla maggiore delle ſventure. Giunto nelle vicinanze della coſta del *Malabar* verſo la metà di ſettembre fece naufragio col ſuo baſtimento ſulle *Iſole Lacadivie*. Quì per mancanza di opportunità fu trattenuto tutto il meſe di decembre, eſſendoſi già rimarginata da lungo tempo la piaga.

Il ventitre di marzo incontratomi con eſſo a *Bombay*, lo pregai a laſciarmi oſſervare in quale ſtato rimaſe foſſero quelle parti già inferme. Vidi che i nuovi tegumenti anguſtiavano il pene, facendolo incurvato ſotto il frenulo, e moleſta eſſendone l' erezione. L' uretra era a due dita ſotto del ſuo orifizio imperforata. I nuovi invogli de' teſticoli non ſi eran congiunti, correndovi lo ſpazio di un pollice dall' uno all' altro. In mezzo a tale intervallo era l' orifizio d'

una piaga fiſtoloſa communicante colla veſcica, d' onde agl' impulſi della volontà ne ſortivano tanto le orine che l' umor fecondante. Una tal viſta m' induſſe a riflettere che le vaſte perdite di ſoſtanza inſieme colle abbondanti ſuppurazioni, e colla continua emiſſione di orina per la piaga, impedirono di avvicinarſi al contatto gli oppoſti lembi degl' integumenti, come pure la negletta introduzione della cannella nell' uretra la reſe coaleſcente.

La viſta di queſto caſo come fu da me oſſervato, potrebbe in qualche modo confermare l' idea dell' *Ermafrodito*, prodotto da malattia. Così fu congetturato eſſere avvenuto a quel *Vagabondo* che lungo tempo ha continuato a moſtrarſi per l' Italia. Io lo vidi l' anno 1779 nelle ſtanze anotomiche del Cemeterio di Firenze, eſſendo preſenti il dottor Ranieri Maffei, e il dottore Aleſſandro Bicchierai, e molti ſtudenti di chirurgia. Vollero tentarne lo ſperimento in un cane, che non riuſcì. L' impervia, e ricurvata mentula potrebbe imporne, la deformità del Clitoride, i teſticoli così diſgiunti, ſoſpeſi, e fiſſati per le gran labbra, ed il fiſtoloſo orlo per il meato orinario. Che ſe ſi aggiunga a queſte viſibili coſe l' artificioſa eſpoſizione di eſſe non mancherà di produrre ne' malaccorti la paſſione del mirabile.

Oſſervazione XLIII.

In ſeguito di un corſo di febbri intermittenti ſofferte da Criſtofano Giorgi marinaro, ſi manifeſtò una tenſione doloroſa nella parte anteriore dell' abdo-

ne, per cui si rendea in esso molesta l'uscita dell'orina. Benchè al di fuori non apparissero chiari segni di mutazione in quella parte, risentiva nondimeno acerbi dolori quando si cercava col tatto d'investigarne l'occulta cagione, e più dall'ombelico fino alla regione della vescica.

Le fomente e i cataplasmi ammollienti rilevarono un tumore, che si circonscrisse intorno all'ombelico, essendo le altre vicine parti rimase indolenti. La materia che lo formava era appena sensibile al tatto, mostrando di essere tra i muscoli ed il peritoneo. Si pasò all'uso degl'impiastri suppuranti, per cui dopo dodici giorni le materie si fecero strada a traverso i vasi dell'ombelico stesso. Ma le marcie dense, ed in quantità tuttavia restavano trattenute nel sacco dell'ascesso, e per l'angustia del foro non poteano uscire. Fu dunque necessario di dar loro l'uscita per mezzo di un taglio che feci un mezzo dito traverso sotto l'ombelico. Da esso allora sortirono varii strati di putrefatta cellulare; e dopo un molto lodevole corso di suppurazione, si cicatrizzò perfettamente senz'altro rimedio che di fila asciutte.

Osservazione XLIV.

Al nostro arrivo alle Isole di *Nicobar* che fu il dieci di giugno 1778 mi fu proposto di andare a visitare un Tedesco residente in quelle isole da molti anni sotto la protezione danese. Era questi un uo-

mo quadragenario chiamato David Liebſick, di temperamento cachettico, che da più di quattordici meſi era ſoggetto a periodiche ereſipele in tutto il tratto della gamba ſiniſtra. Io trovai un aſceſſo formato ſotto la ſura nella parte poſteriore di eſſa, ed il rimanente dell' articolo era circondato da gonfiezza edematoſa, con una contrazione di più al ginocchio. Le marcie nell' aſceſſo erano anche profonde, e l' ondulazione oſcura. I cataplaſmi ammollienti applicati al tumore, e le poſche calde ſenza interruzione alle parti edematoſe, furono le prime ordinazioni meſſe in opra. Per queſte ſi fecero più eſterne le materie, e viſibilmente ondulanti, e gl' integumenti al tatto più molli.

Il 17 con ampio taglio nella parte laterale interna della gamba ſotto la ſura, fu aperto il tumore, da cui ſortirono abbondantiſſime marce di color vario. In queſt' occaſione m' avvidi che la ſorgente delle materie era tra i muſcoli di quella parte, ſeguitando a ſgorgarne in copia di qualità poco buona in ogni medicatura. Ma perſiſtendo il calore e il dolore intorno alla piaga, ſi perſeverò nell' apporre il cataplaſma anodino ſu di eſſa, il quale tolſe in ultimo il calore inſieme col dolore. Le materie che apparentemente ſembravano diminuite, rimanevano diſperſe tra gl' interſtizi de' muſcoli, come e le preſſioni in diverſi modi, ed in varie parti, e le iniezioni d' acqua pura ne moſtravano le ſcaturigini. A queſto biſognò opporſi, contemplato nel tempo ſteſſo l' edematoſo

ristagno, non diminuito ancora dall' uso delle posche, con fasciatura compressiva, da cominciarsi dall' estremità del piede, e che salisse vicino all' angolo inferiore della piaga. Fu utile questo compenso, mentre l' edema nello spazio di dodici giorni si era interamente disperso. Un nuovo corso d' infiammazione circondò la piaga, e le fomente ammollienti la mitigarono. Si formò altro ascesso nella parte opposta al primo, e che nel diciannove di luglio bisognò aprire con taglio. Uscivano ogni giorno marcie inconcotte da tutte e due le piaghe, quando si comprimeva all' intorno di esse, ed eran trattenute in ricettacoli sinuosi. Su di questi adattai de' piumaioli a più doppi, che unitamente alla fasciatura compressiva, furon bastanti per abolirli. Le docciature di acqua semplice, le iniezioni di un acquarello di China, le fila in esso inzuppate, l' escarotico al bisogno, servirono a migliorare e diminuire le marcie, ed a condurre le piaghe a buona vegetazione.

Questa medicatura locale fu accompagnata dall' uso interno della China. Alla mia partenza da quel luogo nel primo di settembre non rimaneva dell' antico male che una piaga larga quanto un' ugna superficiale, e di ottimo colore, ed avea ricuperato in qualche modo l' uso di quell' articolo, che da lungo tempo l' avea confinato a stare in letto.

CONCLUSIONE.

Da quanto ho potuto osservare nel nostro Viaggio, che è stato di quattr' anni, sette mesi, e dieci giorni, fatto a bordo la Nave *Giuseppe*, *e Teresa*, equipaggiata di 155 persone, la maggior parte italiani, pare che si possano ricavare le seguenti conclusioni, cioè

I. *Che poche sono le malattie di mare*. Infatti se tolgasi l' infortunio avvenutoci sulla costa orientale dell' Affrica nell' atto di entrare nel fiume *Masumo*, che fu d' incagliare sopra d' un banco di rena, dove per l' assiduo lavoro, per l' insalubrità del cielo, i nostri furon soggetti ad una febbre putrida epidemica, il numero de' periti sarebbe stato assai scarso, con tutto il tempo ben lungo che siamo stati vaghi in climi stranieri, in luoghi quasi inospiti, e malsani, e che ci siam trovati più volte in mare nelle stagioni le più contrarie.

II. *Che gl' Italiani per esser già usi ad un grado maggiore di caldo degli Oltramontani, son più atti alla navigazione de' climi caldi*. Questa conclusione sembra assai naturale. Se gl' Italiani ben sani che vanno alle Indie sapessero esser costanti in un genere di vita il più proprio per mantenersi in salute, non sarebbero soggetti alle malattie che attaccano per lo più i forestieri ne' climi ardenti, o sarebbero miti a segno da vedersi risanati in poco tempo. Ma l' esempio contrario, le circostanze vincono quasi sempre,

III. *Che gl' Italiani essendo men disposti alla nera malinconìa, e naturalmente giulivi, e vivaci, son più capaci a resistere ne' viaggi di lungo corso.* L' allegria, il buon umore son elementi della sanità. E' già stato detto da molti Medici; ma il dirlo e il vederlo in pratica e massime poi ne' lunghi, e disastrosi viaggi, forma tutta la medica certezza. In essi soli si conosce a mille e mille prove il brio naturale, che non permette di vedere tanto neri i casi avversi.

IV. *Che non essendo carnivori, ma assai amici della pulitezza del corpo, men facilmente incontreranno lo scorbuto, ed altri mali che l' immondezza, ed anche l' intemperanza rende spesso contagiosi sulle navi provenienti dal Nord.* Se la pulitezza delle vesti, ed il mutarle spesso è necessario in tutti i tempi, e in tutti i luoghi, lo è assai più sulle navi che fanno i lunghi viaggi, e dove è, per dirlo all' inglese, molto popolo. E' poi dell' ultima importanza quando alcuna malattia è in esso. Posso assicurare che ella è il primo di tutti i rimedi.

F I N E.

INDICE